



ALTRO PASSO NELLE RIFORME

Una nuova legge per le «europee»

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Elezione diretta del capo dello Stato? Il discreto avallo fornito all'ipotesi da parte dello stesso Cossiga solleva un mezzo polverone a Roma dove qualcuno tuona contro il possibile «blitz». Ma è intanto un altro — sempre in tema di riforme — il terreno su cui la nuova e sperimentata alleanza tra De Mita e Craxi sta puntando: quello di una nuova legge elettorale per le Europee del giugno prossimo.

Non è solo un'ipotesi di lavoro ancora da definire, né il solito fuoco di paglia. Proprio ieri gli uffici della segreteria dell'onorevole Adolfo Sarti (responsabile dc per i problemi elettorali) hanno presentato all'ufficio assemblee una proposta di legge, con cui si chiede che, per l'assemblea di Strasburgo, gli 81 esponenti politici italiani siano eletti in un'unica circoscrizione.

Il «quadrum» sarà chi raggiungerà il 9 per cento dei voti, che sono previsti, e i resti saranno utilizzati in un collegio unico nazionale con la proporzionale pura.

La firma che segue la proposta di legge è quella del solo Sarti. Ma questi si è

consultato con De Mita e con Martinazzoli i quali — a quanto pare — lo hanno invitato a proseguire. La Dc come partito non sarebbe direttamente impegnata e, in presenza di una proposta di riforma, la lotta non potrebbe far altro che assegnarla alla commissione competente (Affari costituzionali) dove il dibattito sulla materia dovrà avere inizio.

Che i socialisti si possano opporre a una modifica della legge elettorale per le Europee, del resto, pare difficile: «Mi auguro che in tempo utile si possa modificarla», aveva annunciato pubblicamente Craxi venerdì scorso, nella conferenza stampa dopo il varo del voto palese a Montecitorio. E' vero che il Psi sembra preferire un altro sistema (sempre Craxi non ha fatto mistero in questi tempi di preferire una lista unica nazionale senza preferenze) ma un punto d'incontro, nella commissione chiamata al lavoro da Sarti, sembra lo si possa trovare, se l'obiettivo di Dc e Psi resta quello di modificare l'attuale sistema.

Nuova legge elettorale per le europee, dunque, come possibile seconda meta nel campo delle riforme. Anche se, già ieri, si sono levati sordi brontolii nei

campi dei partiti minori che temono «schiaffimenti» per il crearsi di questo nuovo duopolio Dc-Psi.

Ancora fermo al palo, invece, il discorso sull'introduzione dell'elezione diretta del capo dello Stato. Le annotazioni australiane di Cossiga («L'esistenza di un singolo soggetto decisionale dà forse un senso psicologico di maggiore tranquillità e certezza: è quello che definirei il complesso del padre» aveva detto il Capo dello Stato) sono state da qualcuno messe in relazione con un'indagine che un istituto demoscopico avrebbe effettuato per conto di Selezione e che sarà presentata tra qualche giorno. Cossiga, in sostanza, avrebbe parlato dell'elezione diretta in termini favorevoli dopo aver saputo che otto italiani su dieci la preferirebbero rispetto all'attuale sistema che vuole il presidente della Repubblica scelto da deputati e senatori in seduta congiunta.

La cosa ha suscitato scalpore e qualche allarme (il dc Bianco ha subito fatto sapere che occorre mettere del «paleto» affinché non si concretizzi questo metodo che il partito non vuole) ma il discorso sembra dover restare, almeno per ora, accademico.

LA PRECETTAZIONE DEI MACCHINISTI

Rabbia dei Cobas

Attacchi a Santuz - Aerei: una serie di scioperi

ROMA — Termina oggi alle 14 lo sciopero dei macchinisti Cobas delle ferrovie. La precettazione decisa da Santuz anche ieri ha fatto viaggiare numerosi treni, riducendo molto i disagi per i viaggiatori. Ma il Coordinamento macchinisti non demorde e attacca il ministro, dichiarando che le precettazioni hanno riguardato oltre quindicimila addetti (e non solo tremila), e concludendo che si tratterà di un boomerang che si ritorcerà contro «chi si illude di risolvere i problemi del lavoro abusando della propria autorità».

Intanto si annunciano difficoltà per gli aerei. Giovedì non si vola per lo sciopero dei piloti, e altri scioperi sono programmati dai controllori di volo per il 24 e il 25, dai vigili del fuoco per il 29.

Servizi a pagina 2.

«HESPAN»
Oggi la svolta?

PAGINA

4 Caso «Hespan»: oggi il giudice potrebbe firmare le comunicazioni giudiziarie. «Quei quattro morti ad Ancona non sono coincidenze. Aspetto un riscontro importante, poi deciderò», ha detto. Alla «Don Baxter» di Trieste intanto i carabinieri hanno sequestrato 5.000 flaconi. L'azienda — dice una nota — «attende con fiducia le risultanze delle inchieste clinica e giudiziaria».

ANTARTIDE
Parte Explora

PAGINA

4 Parte oggi pomeriggio da Trieste (salvo rinvii dell'ultima ora) la nave polare «Ogs Explora». Destinazione: il Mare di Ross, in Antartide, dove l'unità triestina dell'Osservatorio geofisico sperimentale effettuerà una lunga serie di ricerche sui fondali marini d'intesa con scienziati di altre nazioni. Il ritorno è previsto per aprile/maggio.

TRENTUNO MORTI SUL BOEING UGANDESE

Disastro a Fiumicino

Nel terzo tentativo d'atterraggio nella nebbia tocca le case, si spezza e s'incendia - Un malinteso con la torre di controllo?

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Trentuno morti e ventun feriti, molti in condizioni disperate per ustioni e fratture, tutti ugandesi, tranne tre cittadini britannici. E' stata colpa della nebbia che, gravando sull'aeroporto Leonardo da Vinci nella notte tra domenica e ieri, ha ridotto al minimo la visibilità e provocato, alle 0,31, il disastro del Boeing 707 Combi delle linee aeree ugandesi proveniente da Londra con quarantacinque passeggeri e sette membri dell'equipaggio. Il bilancio avrebbe potuto essere più grave se i soccorsi non fossero stati tempestivi; la mobilitazione è stata invece immediata e generale, coinvolgendo perfino l'esercito, che ha fornito potenti fottolucche per illuminare il luogo della sciagura. E solo il caso ha voluto che non ci sia stata una strage di più drammatiche dimensioni, dal momento che il Boeing, prima di toccare terra, ha colpito alcune case e sfiorato il deposito di carburante e il parco macchine di una società di autonoleggio.

Ai soccorritori, nella lattiginosa oscurità rischiata dai bagliori delle fiamme, è apparsa una scena da «Apocalypse now». Superstiti terrorizzati e feriti che vagavano sotto choc; altri, trasformati in torce umane, che correvano urlando; una bambina ancora viva (morirà poco dopo tra le braccia di un poliziotto) in mezzo ai cadaveri dei genitori; un altro bimbo carbonizzato, la cui madre si aggirava tra i rottami cercando il figlioletto; corpi mutilati, miseri resti umani sparsi per un centinaio di metri in mezzo a bagagli sventrati.

«L'aereo era basso sulla pista, con i fari accesi. Poi due schianti netti, l'impatto al suolo, l'incendio», ricorda il capitano Renato Vanni, della Guardia di finanza, che dall'aeroporto (poi chiuso al traffico fino alle 6,20) ha inviato le prime pattuglie di soccorso. Vigili del fuoco, Croce rossa, polizia, carabinieri si sono precipitati in massa sul luogo del disastro. Ma le ambulanze non bastavano: è stato necessario far arrivare altre da Roma.

Secondo una prima ricostruzione della sciagura fatta dai tecnici di Civilavia, il Boeing

707 Combi dell'Uganda Airlines ha cominciato ad abbassarsi molto prima dell'inizio della pista di atterraggio. E comunque altre due volte aveva cominciato e poi interrotto la manovra. La terza volta il velivolo si è presentato spostato sulla destra rispetto al nastro d'asfalto, ha toccato con il carrello di sinistra il cornigolo di una casa di legno a circa trecento metri dalla via Portuense.

A quel punto il pilota Walusimbi ha tentato di riprendere quota virando sulla destra, ma la semiala destra ha toccato nuovamente la casa di legno e poi il tetto di un altro edificio. Per effetto dell'urto l'aereo ha cominciato a ruotare su se stesso e la carlinga è finita contro un palazzo in costruzione. Il Boeing è letteralmente rimbalzato e, dopo avere evitato per un pelo il capannone della società di autonoleggio Europcar, ha cambiato direzione, ha colpito un cumulo di blocchi di cemento. L'ala destra, già danneggiata, si è staccata dalla fusoliera con uno dei quattro reattori e ha centrato, incendiandole, le vetture parcheggiate all'esterno del capannone dell'Europcar.

In una di quelle auto sarà poi trovata la scatola nera dell'aereo, il quale ha proseguito la sua folle gincana in direzione della via Portuense abbattendo alcuni eucalipti, superando la strada, perdendo la cabina di pilotaggio e infine fermandosi in un campo. Subito dopo l'impatto la restante parte del velivolo si è incendiata, mentre un altro reattore è stato proiettato a trecento metri di distanza.

Gli abitanti delle case sfiorate dal Boeing sono rimasti illesi, ad eccezione di uno che ha riportato la frattura del setto nasale.

Si dice che la causa del disastro sarebbe dovuta ad un non meglio precisato malinteso tra la torre di controllo dell'aeroporto e il pilota del Boeing 707 dell'Uganda Airlines. Come siano andate realmente le cose si saprà soltanto dopo l'ascolto del «voice recorder», in cui sono incise le voci del pilota e dell'operatore della torre di controllo, e l'esame della scatola nera nella quale si trovano registrate tutte le manovre dell'aereo.

Altri servizi a pagina 3.



Due impressionanti immagini del disastro a Fiumicino. Qui sopra, l'aereo ugandese poco dopo lo schianto, mentre i vigili del fuoco sono ancora all'opera per spegnere le fiamme. Sotto, la carcassa del Boeing, semidistrutta, sul suolo.



BELGRADO, LA PRESIDENZA SPARA SUL «NUOVO TITO»

Milosevic, solo contro tutti

Accuse di «stalinismo» - Ma «è necessaria la riforma del partito»

COSSIGA
Wellington,
poi il ritorno

WELLINGTON — Il Presidente Cossiga è arrivato ieri a Wellington, la capitale della Nuova Zelanda, ultima tappa del suo viaggio nell'emisfero australe. La visita si concluderà domani. Nel colloquio con il premier Lange verrà trattato il tema del mercato unico europeo, previsto a partire dal 1992, che preoccupa i neozelandesi ancor più di quanto preoccupi gli australiani. All'Italia viene chiesto di impedire che tale mercato diventi una «fortezza chiusa».

Servizio a pagina 6.

MEDICINA
Un Nobel
per tre

STOCOLMA — Il Premio Nobel per la medicina è andato quest'anno a tre scienziati, due americani e un inglese, le cui ricerche hanno contribuito in modo determinante alla scoperta di tutta una serie di medicinali impiegati nella lotta contro le malattie più terribili del nostro secolo. Gli americani Gertrude Elion e George Hitchings divideranno gli onori e la somma del premio (due milioni e mezzo di corone svedesi pari a 542 milioni di lire) con il britannico James Black.

Servizio a pagina 3.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Al comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, che si è svolto ieri a Belgrado, il leader serbo Milosevic si è trovato solo contro tutti. L'intera presidenza del partito, rappresentante dell'esercito compreso, ha sparato a zero contro il «nuovo Tito». E' stato accusato di «stalinismo» dal presidente del partito Stivo Supar. E' stato accusato di «stalinismo» dal presidente del partito Stivo Supar. E' stato accusato di «stalinismo» dal presidente del partito Stivo Supar.

Ma, al di là della contrapposizione al leader serbo, nell'aula del «Sava Centar», si è parlato di profondi cambiamenti. «E' indispensabile la riforma del partito, ma va ribaltata anche la Costituzione e soprattutto l'economia perché il modello jugoslavo di socialismo è al collasso», dice Stivo Supar. Gli fa eco il generale Kadjevic, che dopo aver assicurato che l'armata non ha tentazioni golpiste, afferma addirittura che è necessario «imparare dal capitalismo in economia».

Servizio a pagina 6.

ULTIM'ORA
Arrestati
i teppisti

MILANO — Sarebbero stati arrestati a Milano i due responsabili dell'aggressione al tifoso ascolano Nazzeno Filippini, morto ieri in seguito alle ferite riportate dopo la partita Ascoli-Inter del 9 ottobre. L'annuncio, senza altri particolari, è stato dato a tarda ora dal questore Cappuccino, direttore del servizio per l'ordine pubblico del ministero degli interni, durante una trasmissione televisiva.

Filippini è morto nel reparto rianimazione dell'ospedale di Ascoli Piceno dopo il lungo periodo di coma. E' deceduto a causa delle gravissime ferite riportate alla testa durante i violenti tafferugli. Era stato colpito più volte con delle spranghe dopo che era caduto battendo la testa sul marciapiedi.

Servizio a pagina 3.



Delusione per la Madonna a Farra

GORIZIA — Chi si attendeva chissà quali «messaggi» dalla Madonna che, secondo quanto afferma Vittorio Spolverini, anche ieri pomeriggio gli è apparsa nei pressi di Farra, è rimasto piuttosto deluso. A sentire il privilegiato «interprete», oltre a generici inviti alla preghiera e ad altrettanto generiche promesse di «segni» non è andata. Mentre la curia di Gorizia sta per prendere in esame queste presunte apparizioni, ieri intorno al «visionario» si sono radunate circa seimila persone (nella foto un'immagine del «raduno»). E c'è già chi parla di una montatura. Servizio a pagina VI.

TRAGICO EPISODIO VICINO A SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Cane lupo azzanna una neonata e l'uccide

Servizio di
Marco Galvi

PORDENONE — Il referto medico parla di «stondamento della base cranica», provocata dai denti del cane lupo del nonno, che l'ha azzannata, dopo averla fatta cadere dalla culla.

Elisa Cozzi, tre mesi non ancora compiuti (è nata il 21 luglio scorso), è morta durante la corsa a bordo di un'ambulanza dell'esercito verso l'ospedale di Spilimbergo. Il fatto, per molti versi ancora inesplicabile, è accaduto ieri mattina a Rauscedo, una fra-

zione di San Giorgio della Richinvelda, nell'abitazione dei nonni materni di Elisa. Il fatto è accaduto intorno alle 11. La piccola Elisa era stata portata a casa dei nonni, come tutte le mattine, dai genitori, Riccardo Cozzi, 34 anni, e Lucia D'Andrea di 29 anni, che si sono sposati il 3 ottobre dell'87. Elisa era la loro primogenita, prima di recarsi al lavoro: lui, elettricista, lei, collaboratrice di uno studio professionale di progettazione. La piccola, che dormiva tranquilla, era stata messa nella culla, nel corridoio nella casa. C'è mistero

su quanto è accaduto dopo. La nonna è uscita di casa per pochi minuti, quando il cane (che di solito è legato, ma era stato sciolto poco prima dal marito) è entrato in casa. Secondo una prima ricostruzione: il cane (che i vicini definiscono «molto pericoloso») ha assalito la culla di Elisa, rovesciandola. La piccola è finita a terra ed è stata aggredita dal cane, che l'ha azzannata al capo, provocandole gravissime lesioni. La nonna, pochi minuti dopo, è rientrata in casa e ha trovato la bambina in un lago di san-

gue, mentre il cane scappava. Il nonno ha caricato la bambina in auto e ha cominciato una folle corsa verso l'ospedale di Spilimbergo. Poco prima di Provesano, la corsa dell'auto è stata bloccata da un'autoclona militare, che procedeva verso Spilimbergo. Tra i mezzi, c'era anche un'ambulanza dell'esercito, che ha caricato a bordo la bambina, trasportandola all'ospedale, dove Elisa è giunta cadavere.

Ora il suo corpo è a disposizione dell'autorità giudiziaria, che per questa mattina

ha ordinato l'autopsia per accertare le cause della morte. Ma non dovrebbero esserci dubbi sulla sua morte. Il primo sommario esame necroscopico ha accertato che il cane lupo ha azzannato in profondità il capo di Elisa, provocando lo sfondamento della base cranica della piccola.

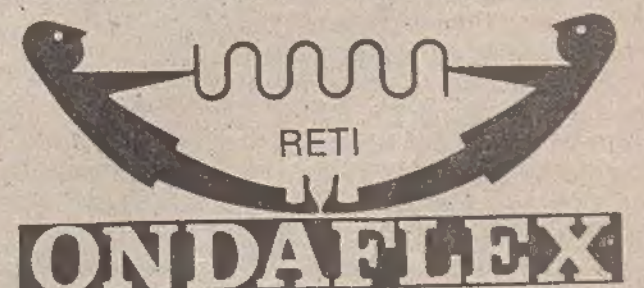
La nonna di Elisa, Santina Fedele, saputo la notizia della tragica morte della nipote, non ha retto all'emozione e ha avuto un malore: ora è ricoverata all'ospedale di Spilimbergo, in stato di choc.

LA VOGLIA DI VINCERE



«Superbingo»: controlla i numeri del quarto gioco

Per chi soffre di dolori dorsali o preferisce un sostegno più rigido la rete ONDAFLEX è la soluzione più perfetta. ONDAFLEX non cigola e non arrugginisce: l'acciaio è della più alta qualità. ONDAFLEX è indistruttibile e non si deforma mai. ONDAFLEX produce undici modelli di reti.



deposito e centro vendita
di OSMO
casa del materasso

VIA ITALO SVEVO 6 - DI FRONTE AI CANTIERI SAN MARCO
TRIESTE - PARCHEGGIO RISERVATO

CRAZI NON GRADISCE L'ATTIVISMO DI DE MITA

La politica estera divide

Più che all'Est Europa il Psi vuole guardare al Medio Oriente

DE MITA ALLA GIORNATA MONDIALE FAO
I risparmi militari al sottosviluppo
Come il dialogo Est-Ovest può aiutare il Terzo mondo



Il presidente del Consiglio De Mita con il direttore generale della Fao Edouard Saouma in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione

ROMA — La distensione e il dialogo tra Est e Ovest devono «avere effetti benefici anche nella cooperazione allo sviluppo». Rientrato da poche ore dall'Urss, il presidente del Consiglio italiano, Ciriaco De Mita, ha portato nella sede della Fao a Roma il tema della riduzione delle spese militari a favore dell'aiuto allo sviluppo.

De Mita, intervenendo alla cerimonia per la giornata mondiale dell'alimentazione, ha affermato: «Tante volte è stato detto che le spese destinate a scopi militari potrebbero essere più efficacemente utilizzate in programmi di aiuto. Noi dobbiamo creare le condizioni che ci consentano di muoverci in questa direzione. Oriente e Occidente debbono impegnarsi in una rinnovata collaborazione, soprattutto in settori dove vi sono chiari obiettivi comuni da perseguire: la tutela dell'ambiente; le iniziative sanitarie; la lotta contro la malnutrizione e la povertà».

Il dialogo Est-Ovest si salda così, in questa giornata dedicata al mondo della gioventù rurale, con quello Nord-Sud, al quale il Presidente della Repubblica portoghese, Mario Soares, ha dedicato ampie parti del suo discorso ufficiale, ricordando l'impegno del suo Paese, dalla decolonizzazione ad oggi, per lo sviluppo dell'Africa, e annunciando la creazione a Lisbona di «un centro per il dialogo Nord-Sud», per lo scambio di esperienze internazionali e per estendere la collaborazione tra Paesi ricchi e paesi poveri.

Da parte dell'Italia, Paese che ospita la Fao, non mancherà l'impegno a sostenere con vigore l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. De Mita ha preannunciato che la legge per l'ampliamento della sede della Fao sarà definitivamente approvata tra due

giorni, il 19 ottobre. Ciò consentirà — ha detto il direttore generale della Fao, Edouard Saouma — di far lavorare nella sede centrale, alle Terme di Caracalla, anche gli 800 funzionari dei settori «pesca» e «foreste», che attualmente sono dislocati in uffici distanti una decina di chilometri. De Mita ha anche ricordato che l'Italia partecipa attivamente ai programmi del «fondo fiduciario» della Fao e che sono 62 i progetti finanziati dal governo italiano con questi fondi. L'Italia partecipa anche al programma di cooperazione tecnica della Fao con contributo speciale (biennale) di 30 milioni di dollari.

Ricordato che anche quest'anno l'Italia conta di dedicare circa lo 0,40 per cento dell'aiuto allo sviluppo, il presidente del Consiglio ha indicato i tre settori essenziali della «strategia dinamica» dell'aiuto italiano: sviluppo agricolo; assistenza sanitaria; formazione professionale. Sono tre settori giudicati prioritari anche da Saouma per «radicare» i giovani alla terra. E' necessario — hanno sottolineato Saouma e Soares — che i governi dei Paesi emergenti accettino di trasformare radicalmente la loro stessa visione dello sviluppo, che per troppo tempo è stata identificata con i concetti di «urbanizzazione» e «industrializzazione». Per investire questa tendenza occorre frenare l'esodo dei giovani dalle campagne, rendendo la loro attività più remunerativa e più gratificante. E bisogna agire con urgenza — ha detto Saouma — a favore di questi giovani, questi «paria dello sviluppo» che oggi nel mondo superano i 775 milioni.

Allargando lo sguardo allo «scandalo» del mezzo milione di persone ancora afflitte nel mondo dalla fame, il presidente Soares ha chiesto ai paesi più ricchi uno sforzo finanziario maggiore.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Rinvigorito dal successo sulla riforma del voto segreto, De Mita si prepara a sfruttare i vantaggi, ed intende muoversi in fretta e il sistema palese (già scattato alla Camera da ieri) si spera possa togliere di mezzo almeno alcuni degli ostacoli più difficili. Innanzi tutto c'è la questione della politica estera.

Due sono gli argomenti che attendono un chiarimento dal nuovo clima di collaborazione Dc-Psi favorito dal recente successo parlamentare. Uno riguarda i rapporti con l'Urss. La missione di De Mita a Mosca ha rilanciato la collaborazione tra Italia e Unione Sovietica: il presidente del Consiglio ha bruciato sul tempo gli altri capi di governo in lista d'attesa per essere ricevuti al Cremlino (ci va in questi giorni il tedesco Kohl).

De Mita, parlando con Gorbacev ha lanciato l'idea di una sorta di «piano Marshall» per l'Urss e paesi satelliti: in pratica l'Occidente dovrebbe attuare nei confronti dei paesi comunisti un sistema di aiuti simile a quello che nel '46 venne avviato dagli Usa nei confronti dell'Europa sconvolta dalla guerra (senza distinzione tra vincitori e vinti). Ma la proposta non piace a Craxi, che la respinge in blocco.

Il fatto è che evidentemente il segretario socialista assiste insofferente all'attivismo del presidente del Consiglio, soprattutto a quello in campo internazionale. Alla proposta avanzata dal presidente del Consiglio, Craxi ribatte che se qualcuno c'è da aiutare questo non è certo l'Urss: «A Mosca non si possono fare regali». Meglio sarebbe, insiste Craxi, indirizzare le risorse disponibili verso l'Africa che ne ha veramente bisogno.

In pratica tornano a fronteggiarsi due diverse politiche estere: quella del Psi, interessato a rafforzare i rapporti soprattutto con gli ambienti palestinesi; quella della Dc, che guarda anche all'Est, puntando ad un progetto ambizioso: cioè quello di inserirsi nel processo di distensione ormai avviato.

A questo nuovo clima tra Est e Ovest del resto De Mita ha fatto riferimento anche ieri alla Fao dove, partecipando alle celebrazioni per la giornata mondiale dell'alimentazione, ha detto (come riferi-

mo più ampiamente qui accanto) che oggi dovrebbe essere possibile utilizzare i fondi destinati alle spese militari per migliorare la cooperazione allo sviluppo, e per altri obiettivi comuni, come la tutela dell'ambiente, le iniziative sanitarie, la lotta contro la malnutrizione e la povertà.

Sempre a proposito del viaggio a Mosca, c'è anche la polemica scatenata dal Pci, a causa di alcune indiscrezioni (o presunte tali) relative ai colloqui privati tra De Mita e Gorbacev. Secondo tali indiscrezioni il leader sovietico avrebbe confidato al presidente del Consiglio di averlo compreso molto meglio di quanto non avesse capito a suo tempo, Achille Occhetto. Quest'ultimo ha chiesto spiegazione a De Mita, e ieri Palazzo Chigi ha ritenuto opportuno diramare una smentita secondo la quale nelle conversazioni con Gorbacev «non si è mai fatto riferimento alla dirigenza del Partito comunista italiano». Di conseguenza le indiscrezioni riportate dai giornali «sono destituite di qualsiasi fondamento».

A questo punto non si può veramente dire che Occhetto sia più soddisfatto di prima: se di lui con Gorbacev non si è parlato affatto, vuol dire che il suo ruolo come capo del Pci non è ritenuto a Mosca argomento degno di conversazione. Ma c'è anche da dire che il viaggio di De Mita a Mosca è stato un successo per il governo. Napolitano commenta favorevolmente anche la proposta di un nuovo «piano Marshall», e così il Pci esprime sulla missione in Russia di De Mita un giudizio più caloroso di quello espresso da Craxi.

Un altro argomento di politica estera su cui occorre un chiarimento riguarda i rapporti con il Medio Oriente. Andreotti (e De Mita la pensa come lui) ritiene che ormai si debba aspettare l'esito delle prossime elezioni in Israele, ed anche quello delle prossime elezioni in Usa. Il piano di pace, per il momento, deve segnare il passo in attesa dei nuovi eventi. Per una ulteriore spinta — invece — resta il Psi, secondo il quale il ruolo dell'Italia va riproposto subito come quello di propulsore.

Ci sono poi altri problemi. Uno riguarda la politica delle partecipazioni statali (Iri, Eni, Efim) per la quale occorre decidere alcune nomine.

PASSATO IL VOTO PALESE

Al vaglio del Parlamento la Finanziaria rinnovata

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Superato con successo lo scoglio del voto segreto, l'attenzione si sposta da oggi sulla legge finanziaria. Le votazioni, così come chiedeva De Mita, saranno a scrutinio palese, ma questo non significa che la strada sia in discesa. Oltre alle contestazioni di merito, e di queste si discuterà nei prossimi giorni, ci sono problemi di regolamento. La Finanziaria stavolta non è il solito provvedimento che comprende tutto ma un documento snello contenente le grandi cifre, accompagnato da 13 leggi, più una quattordicesima riguardante l'Irpef che prevedono gli strumenti perché gli obiettivi fissati dal governo siano raggiungibili.

Adesso però il timore è che il Parlamento sia ingolfato e non riesca a svolgere il suo compito. Le novità della Finanziaria '89 rischiano di essere vanificate se non si cambieranno i regolamenti. «E' una riforma — precisa il presidente della commissione Bilancio della Camera, Cristoforo — importante quanto quella del voto segreto, se non si approvano presto le modifiche la Finanziaria rischia di naufragare. Si dovranno inoltre stabilire le regole per cui alcuni emenda-

Da oggi in commissione Bilancio

della Camera. Entro i primi

di novembre la legge in aula,

A metà mese circa le votazioni

menti non potranno essere ammessi».

Da oggi comunque la commissione inizia l'esame generale del provvedimento. Una settimana di discussioni, dal 25 al 31, si esamineranno i singoli articoli. Poi la legge andrà in aula. Entro la metà di novembre la Camera dovrebbe terminare il proprio lavoro. Di incognite ce ne sono molte. Le principali sono legate alla sorte dei provvedimenti di accompagnamento affidati alle commissioni ma sulle quali dovrebbe essere sempre l'aula a pronunciarsi. «Sarebbe il caso — afferma Cristoforo — che alle commissioni venisse concessa la sede legislativa», la possibilità cioè di approvare direttamente le leggi.

Oltre alle questioni di metodo ci sono poi quelle di merito. «Si tratta di una manovra rigorosa — aggiunge il presidente

della commissione Bilancio — ma dovranno essere apportate sostanziali modifiche. Ci sono in particolare dei tagli agli investimenti che suscitano molta perplessità perché vanno a incidere sulle possibilità di sviluppo del paese». Questo sarà un terreno di confronto tra governo e commissione che, prima di avviare il lavoro, ha ascoltato le principali organizzazioni economiche e sociali del paese.

Sulle grandi cifre c'è poco da discutere. Nel progetto di bilancio sono previste entrate per 400 mila miliardi e uscite per 517.300, dunque con un avanzo di 117.300 miliardi che va ad aggiungersi al debito di un milione di miliardi di cui si è parlato nei giorni scorsi. Un risultato raggiungibile attraverso nuove entrate per quasi 15 mila miliardi e minori spese per 15.450 miliardi. Tut-

to da verificare se poi, alla fine del tragitto i conti torneranno. Le stime presentate dal governo infatti non convincono del tutto i deputati della commissione. Appare eccessiva la cifra di 6 mila miliardi da recuperare con il congedo. Oggi comunque il ministro delle Finanze Colombo risponderà in commissione alle contestazioni.

Dei dubbi vengono posti anche per la manovra relativa alla minori spese. Così il trasferimento all'Ips di 37 mila e 500 miliardi viene messo in discussione, si teme che l'istituto di previdenza avrà bisogno di ulteriori risorse. Anche per la sanità i soldi sembrano pochi. C'è poi il problema legato al provvedimento che concede autonomia impositiva ai comuni. Il testo del governo suscita perplessità tra gli amministratori locali. C'è il timore che l'imposta locale sui consumi possa avere degli effetti inflazionistici. Non è da escludere che, in corso d'opera, questa imposta possa essere sostituita da una sua fabbricata. Da oggi comunque inizia la discussione sulla Finanziaria, che se tutto andrà bene si protrarrà fino al nuovo anno e costituirà un severo banco di prova per il governo nonostante sia stato abolito il voto segreto.

COMMISSIONE AMBIENTE

Torna l'ipotesi di una tassa sui sacchetti di plastica

Contrarietà

tra il governo

Attorno alle 70

lire il tributo

ROMA — Nella bozza di disegno di legge che la commissione Ambiente della Camera proporrà al voto dell'aula potrebbe rispuntare, a sorpresa, la tassa sui sacchetti di plastica. La Dc, che l'aveva osteggiata a lungo, avrebbe ammorbido la sua opposizione. L'ipotesi di compromesso sarebbe una riduzione del tributo, forse 70-80 lire invece delle 100 reclamate dal fronte ambientalista guidato dal «verde» Michele Boato e dal comunista Chicco Testa. Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo è in una posizione delicata. Personalmente è favorevole alla tassa, ma deve tener conto del parere contrario di molti colleghi del governo. Durante il dibattito in commissione ha fatto capire che se la maggioranza del Parlamento si pronuncerà per il «bello ecologico» antisacchetti l'esecutivo prenderà atto di questo orientamento.

re consorzi che dovranno riciclare il 40 per cento del materiale prodotto nei primi tre anni di vigore della legge. Il mancato raggiungimento di questo obiettivo sarà «punito» con sanzioni fiscali. In particolare le aziende che mettono sul mercato i recipienti di plastica dovranno versare il 5 per cento del fatturato annuo, cento miliardi circa, per finanziare il loro consorzio. Altri punti del disegno di legge sono stati concordati da tempo. I sacchetti di plastica dovranno essere di misura standard, ossia 27 centimetri di larghezza per 50 di altezza, le dimensioni ideali per riutilizzarli come contenitori per i rifiuti. Inoltre non potranno inalterare scritte pubblicitarie o semplicemente il nome del negozio che lo ha dato al consumatore. Il voto finale dei deputati è previsto per domani.

TANGENTI Ligato denuncia il giudice

ROMA — Ludovico Ligato, presidente dell'Ente ferrovie, ha consegnato al procuratore della Repubblica di Roma una circostanziata denuncia contro il vice procuratore generale della Corte dei conti, Mario Casaccia. «Ha attribuito alla mia persona presunti reati, ha portato danno alla mia onorabilità, ha violato i miei diritti di cittadino nel rapporto con la magistratura», ha scritto Ligato nella denuncia, dichiarandosi del tutto estraneo ai fatti relativi allo scandalo delle «carceri d'oro».

A provocare la reazione del presidente dell'Ente ferrovie sono alcuni passi della citazione notificata in questi giorni a Nicolazzi, Darida, Mazzanti, Mariani, Cicconi, perché restituiscano quasi tre miliardi per i danni causati allo Stato con il loro comportamento «illegale» nella vicenda degli appalti carcerari. I passi della citazione di Mario Casaccia relativi alla posizione di Ludovico Ligato sono stati estratti dai risultati delle indagini esperite dai magistrati di Milano ed inviati, con quelli di Genova e dell'Inquirente alla Corte dei conti. «A proposito di Ligato Ludovico — si legge — il pubblico ministero di Milano ritiene che appare singolare la deposizione del Dico secondo il quale il Trane avrebbe richiesto una tangente di 100 milioni per il presidente dell'Ente ferrovie» perché «le imputazioni per gli esborsi a favore di Ligato riguardano non solo il cantiere Garibaldi ma anche l'operazione Varesine».

«In ogni caso — prosegue la citazione — a seguito della perquisizione domiciliare nei confronti del Ligato è stata sequestrata l'agenda degli appuntamenti relativa all'anno 1988, l'anno del versamento e da essa risultano vari appuntamenti con De Mico, Trane, Nicolazzi e Darida.

SCIOPERI / LA GUERRA DELLE CIFRE

Treni, evitata la paralisi del traffico

L'agitazione termina oggi alle 14 - Si acuisce la polemica: i cobas minacciano di impugnare le notifiche

SCIOPERI
Fermi
gli aerei

ROMA — Stanno per arrivare altri giorni di caos per il trasporto aereo. Si comincerà dopodomani, giovedì 20, con lo sciopero dei piloti, tecnici e assistenti di volo aderenti ai sindacati Anpac, Anpav, Atv, Appl, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil.

A partire dalle ore 8 di mattina del 20 e fino alla stessa ora di venerdì 21 saranno bloccate tutte le partenze dal territorio nazionale a eccezione di alcuni collegamenti con le isole.

Le categorie della gente dell'aria protestano per la mancata approvazione da parte della commissione lavoro del Senato del disegno di legge sul fondo volo, già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Altre due giornate di sciopero saranno invece effettuate dai controllori di volo, aderenti al sindacato autonomo Anpac, per lunedì 24 (dalle ore 9 di mattina alle 17) e per sabato 29 dalle ore 8 di mattina alle 20.

I controllori sollecitano l'inserimento nelle categorie «usuranti», destinatari di particolari benefici pensionistici.

Infine martedì 25 lo sciopero dei vigili del fuoco, che sollecitano la riforma del corpo, bloccherà per tutto il giorno gli aeroporti italiani.

Se il provvedimento del ministro dei Trasporti è riuscito a evitare la paralisi completa del trasporto su rotaia la polemica innescata da questa iniziativa rischia però di innescare ulteriormente la vertenza. Segnali negativi si avvertono già nelle dichiarazioni di fuoco fatte dai «cobas» dei macchinisti, che minacciano di far impugnare da avvocati le notifiche.

Ne sembra possibile prevedere una schiarita a breve, dal momento che slitta di un altro giorno, e cioè a domani, la convocazione dei sindacati nella sede dell'Ente Fs per l'applicazione dell'accordo «integrativo» dei macchinisti. In un primo momento il rinvio previsto dell'Ente era di ben due giorni. E solo l'interessamento del ministro Santuz ha consentito che venisse anticipato a domani.

Senza contare poi che ci sono problemi anche all'interno dei sindacati confederali. E la richiesta di un incontro urgente (chiarificatore) rivolta dal leader della Cisl Marini ai colleghi di Cgil e Uil finora sembra caduta nel vuoto.

Più treni del previsto dunque sulla rete ferroviaria. Lo ha comunicato l'Ente Fs precisando che con il personale precettato, con quello che non ha aderito alla protesta e con i militari del genio ferroviario è stato possibile garantire un numero di treni superiore al programma mi-

nimo di circolazione elaborato dall'Ente.

La nota chiarisce anche, in relazione al numero di macchinisti precettati, che sono stati soltanto 3.500 al giorno quelli interessati dal provvedimento. E cioè 7 mila in tutto. Non è vero — controbattono i «ribelli» — il numero dei precettati supera di gran lunga i 7 mila (su 28 mila).

«Interi depositi — sostengono i «cobas» — sono stati precettati in percentuali che si avvicinano all'80 per cento, ad esempio a Foligno su 267 macchinisti, ben 174 su sono visti recapitare la notifica del prefetto. Gli elenchi dei precettati non sono comunque definiti e si allungano ogni sei ore». Si parla addirittura di un totale di 15 mila macchinisti.

Ma non è tutto. Le notifiche sono state effettuate a tappeto senza portare rispetto a chi era di riposo, in ferie e perfino in malattia; spesso la notifica è stata data in piena notte con forme incivili. Le motivazioni delle notifiche confermano — secondo il coordinamento — le illegittimità che verranno impugnate da avvocati e giuristi che già hanno espresso il loro parere e la loro disponibilità. Se non emergeranno novità di rilievo dall'incontro sindacati-Ente Fs, i ribelli proseguiranno per la propria strada, cioè la strada degli scioperi. A metà settimana si riunirà nuovamente il coordinamento dei macchinisti (che intendono allearsi con gli utenti «per sconfiggere le inadempienze contrattuali dell'ente Fs») per decidere, alla luce degli ultimi sviluppi, le eventuali azioni di lotta. Accuse di «incapacità» e «inefficienza» sono state rivolte all'Ente Ferrovie dal segretario generale della Uil trasporti, Giancarlo Aiazzi.

[Daniela Luciano]

SCIOPERI / SANTUZ E LA PRECETTAZIONE
«Obiettivo, la tutela del cittadino»
«Nessun braccio di ferro, resta la disponibilità a trattare»

ROMA — Signor ministro, qual è la sua valutazione circa l'esito dell'operazione con cui sono stati precettati i macchinisti delle Fs?

«L'ampio consenso che la mia iniziativa — presa tutt'altro che a cuor leggero — ha riscosso presso l'utenza e l'opinione pubblica conforta il giudizio che mi ha indotto ad assumerla. L'obiettivo che essa si proponeva era quello di assicurare il diritto dei cittadini a disporre di un servizio anche minimo per le esigenze essenziali del trasporto ferroviario; e questo obiettivo è stato raggiunto. Desidero anche sottolineare che mi sono messo sulla linea già consacrata nel disegno di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero che, se non ancora legge dello Stato, ha ottenuto l'approvazione di uno dei due rami del Parlamento».

E adesso che succederà? «Il mio atteggiamento nei confronti della vertenza dei macchinisti non è mutato di una virgola rispetto a tre giorni fa. Non ho mai pensato ad un braccio di ferro, e sono arrivato alla precettazione con molto disagio, solo considerando il mio dovere di non privare il Paese del servizio ferroviario per 48 ore, quante erano quelle dello sciopero proclamato dai macchinisti. A questo punto, quindi, resta ferma la mia disponibilità alla trattativa, ai fini non solo di un accordo



tra i sindacati e l'Ente Fs (accordo che del resto è già stato raggiunto); ma anche dell'attuazione più rapida possibile dei punti concordati dall'accordo integrativo per i macchinisti. «Ovviamente, come già avevo fatto rilevare al riguardo, nessuno ha la bacchetta magica per risolvere di colpo problemi che hanno bisogno di tempi tecnici, come è il caso dei doppi turni di riposo e dell'inquadramento al settimo livello; né è possibile ignorare le difficoltà derivanti da logiche di manovre globali che riguardano il risanamento dell'intera economia nazionale. Comunque gli incontri tra l'Ente Fs e i sindacati sono già programmati per domani, e mi auguro che servano a chiudere positivamente tutta la vertenza».

Il ministro Santuz, che per tutta l'estate è riuscito con

la sua arte di mediatore a far viaggiare quasi regolarmente sia i treni che gli aerei, si è presentato questa volta nel ruolo del «decisionista». E' arrivata l'ora della maniera forte? Quanto io abbia sofferto questa decisione dovrebbe essere chiaro a tutti, se non altro alla luce proprio della lunga e assidua, faticosa azione da me sempre perseguita per andare incontro alle rivendicazioni sindacali dei lavoratori, cercando di non farle entrare in conflitto con il diritto della gente a servirsi degli strumenti così indispensabili dei servizi di trasporto.

«Prima ho fatto un appello che non è stato accolto. Ho pensato e ripensato prima di decidere la precettazione dei macchinisti, e ugualmente in futuro cercherò con ogni mezzo di evitare altre iniziative del genere. Non ci tengo affatto ad apparire un decisionista, se questo viene inteso come un aggettivo negativo; ma non voglio neppure rifiutare le responsabilità che la carica di ministro mette sulle mie spalle, per la difesa degli interessi generali degli italiani. «Se dovessi sedere a questo tavolo solo per guardare lo scorrere degli avvenimenti senza compiere tutti gli atti che mi competono, anche quelli meno gradevoli e meno gratificanti, non resterei a questo posto un minuto di più».



Un macchinista, con simbolica fascia nera a lutto sul braccio, mostra da bordo della locomotrice, il foglio di precettazione da lui ricevuto.

Martedì 18 ottobre 1988

FIUMICINO / SCATTANO LE INCHIESTE

C'è il primo colpevole: la nebbia

Subito polemica fra il ministro dell'Interno e i controllori di volo sull'ipotesi di 'malinteso'



Due immagini drammatiche del luogo della tragedia. Nella prima fotografia agenti di polizia ispezionano i rottami dell'aereo uganese, poco dopo lo schianto. L'altra foto, invece, è stata scattata ieri mattina: due carabinieri trasportano i resti di una delle vittime composti in un sacco di plastica. Sullo sfondo la fusoliera del Boeing africano.

Servizio di

Pierluigi Visci

ROMA — La tragedia di Fiumicino ha un «colpevole» ufficiale: la nebbia. Solo le inchieste già avviate — quella penale della Procura della Repubblica della capitale, quella amministrativa da Civiltà e Azienda di assistenza al volo — potranno dire se c'è stato anche errore umano. Molto dipenderà da quello che è rimasto nel «cockpit voice recorder» (che registra le comunicazioni fra torre di controllo e pilota) e la «scatola nera» (nella quale restano le tracce di tutte le manovre dell'aereo), che sono già state recuperate. Ma per questo occorrerà tempo.

C'è però già qualche elemento di polemica, quasi di «giallo». In mattinata, a poche ore dal disastro, sia il comandante dei vigili del fuoco di Roma, Chiocini, sia il ministro dell'Interno, Gava, hanno fatto risalire la causa dell'incidente ad un «malinteso» fra la torre di controllo e il pilota del Boeing uganese.

Nel tardo pomeriggio la seconda risposta dell'azienda per il controllo del volo: l'ipotesi del «malinteso» è «priva di qualsiasi fondamento, non essendoci alcun riscontro obiettivo». E su questo dato l'azienda ha già trasmesso un dettagliato rapporto al ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, in cui si esclude qualsiasi responsabilità del controllo di volo di Fiumicino. Come, d'altronde, lo stesso direttore dell'aeroporto di Fiumicino, Raffaele Casagrande, aveva precisato in un comunicato ufficiale diffuso sei ore dopo il disastro: «Alle ore 0,30 circa il B707 Combi veniva autorizzato all'atterraggio per pista 34L (la cosiddetta numero uno) dalla torre di controllo di Fiumicino. Pochi istanti dopo l'aereo si schiantava al suolo all'esterno del perimetro aeroportuale, a circa un chilometro dalla soglia della pista».

Lo stesso ufficio meteorologico dell'Aeronautica ha precisato che le condizioni di scarsa visibilità erano state «correttamente segnalate dalla direzione dello scalo di Fiumicino. Ma dal Boeing non è giunta alcuna segnalazione di emergenza. Tutto, insomma, era regolare, almeno per la torre di controllo. Che solo all'ultimo istante, dopo aver comunicato il livello della visibilità, non ha ottenuto risposta dal pilota. L'aereo ha fatto tre tentativi di atterraggio. Il primo sulla pista «16 left» (direzione Nord-Sud); il secondo sulla

pista «25 right» (direzione Est-Ovest); il terzo sulla pista «34 left» (direzione Sud-Nord). Le prime due sono dotate di «Ils» (sistema per l'atterraggio strumentale); la terza dispone di «Vor-Dme» (semplice radiofaro).

«Si ha l'impressione — ci dice il comandante De Giudibus, dell'Anpac, il sindacato dei piloti — che abbia tentato di trovare un buco di visibilità nella nebbia che si presentava a banchi, provenienti dal mare. Avrebbe sicuramente potuto cambiare programma per andare a scendere a Ciampino, dove le condizioni meteorologiche erano perfette». Se è così, perché avrebbe preso il rischio della nebbia? «E' probabile che in alto la visibilità fosse buona, quando è sceso più in basso si è trovato in mezzo a un banco improvviso».

Ma quale livello di visibilità c'era sulla zona del disastro alle 0,31 di ieri? L'ufficio meteorologico dell'Aeronautica afferma che la nebbia consentiva una visibilità di «300 metri orizzontali» (400 dalla cabina di pilotaggio). Al momento dell'autorizzazione all'atterraggio sulla pista 34 gli avvisatori davano una visibilità di 1.500 metri. Ma, come si è detto, quando la torre ha comunicato questo dato dal pilota non è venuta la risposta, il classico O.K. Mentre la torre continuava a chiamare è giunto l'allarme della Polaris.

Cosa può essere accaduto, allora? I tecnici affermano che una visibilità di 1.500 metri è sufficiente per atterrare. Ma la variabilità della nebbia, con spostamento dei banchi, può chiudere all'improvviso quel «tunnel di visibilità» nel quale, evidentemente, il pilota uganese pensava di potersi inserire. A quell'ora, poi, la temperatura era di 21 gradi e basta anche l'abbassamento impercettibile di un grado a determinare la formazione di nebbia.

E' chiaro che, al di là dei dati e delle spiegazioni tecniche, questo disastro richiama drammaticamente alla ribalta il problema della sicurezza del volo nel più grande e importante scalo aeroportuale italiano. Anche perché il problema della nebbia — cui in ogni caso si deve far risalire la responsabilità dell'incidente — non è infrequente. Specie quando l'escursione termica è accentuata.

FIUMICINO / DISASTRI Un anno fa il Colibrì

457 vittime in Italia in vent'anni

ROMA — L'ultima grave sciagura aerea nel nostro Paese si è verificata esattamente un anno fa. La notte del 15 ottobre 1987 un Atr dell'Ati si schiantava, a Conca di Trezzo, sulle montagne di Como: 37 morti, completamente disintegrati nel tremendo urto. Ai soccorritori, alle prime luci dell'alba, si presentava uno spettacolo agghiacciante: brandelli umani sparsi per centinaia di metri intorno al luogo dove era precipitato l'apparecchio e un silenzio mortale.

Sconvolgente il dolore di Giuseppina Lo Bello, 62 anni, madre del triestino Pierluigi Lampronti, il secondo pilota del velivolo precipitato. A monsignor Martini, recatosi a benedire i resti delle vittime, la donna chiedeva di vedere per l'ultima volta il figlio prima che lo chiudessero nella bara.

A un anno di distanza dalla tragedia, su quella stessa rotta, i Colibrì hanno ripreso a volare e sono sempre a pieno carico di passeggeri. La vicenda dell'Atr, che si è conclusa con il rinvio a giudizio di nove persone, ha provocato durissime polemiche, che si sono protratte per mesi. I piloti accusavano l'Aeritalia e l'Aerospaziale, le due società costruttrici del Colibrì, di non aver dotato l'apparecchio di un adeguato sistema antighiaccio.

Il problema ghiaccio, infatti, si era affacciato più volte nei giorni precedenti l'incidente: vari aerei dello stesso tipo di quello precipitato avevano denunciato inconvenienti e avarie provocati dall'adeguato impianto antighiaccio. Ma l'Aeritalia e l'Aerospaziale ribattevano prontamente, difendendo la validità delle prestazioni dell'Atr 42 e riversando così sui piloti la responsabilità della sciagura.

In via precauzionale e in attesa di conoscere i primi risultati delle inchieste aperte sull'incidente, l'Alitalia decideva intanto di bloccare tutti i voli del Colibrì.

Le conclusioni delle perizie medico-legali hanno accertato che molti passeggeri del Colibrì sarebbero rimasti coscienti fino al momento dell'impatto dell'aereo contro la parete rocciosa. In quel momento l'aereo avrebbe viaggiato alla velocità di 726 chilometri orari.

Le perizie tecniche, successivamente, hanno escluso che a causare il disastro sia stato un errore dei piloti, e sotto accusa è finito proprio l'impianto antighiaccio.

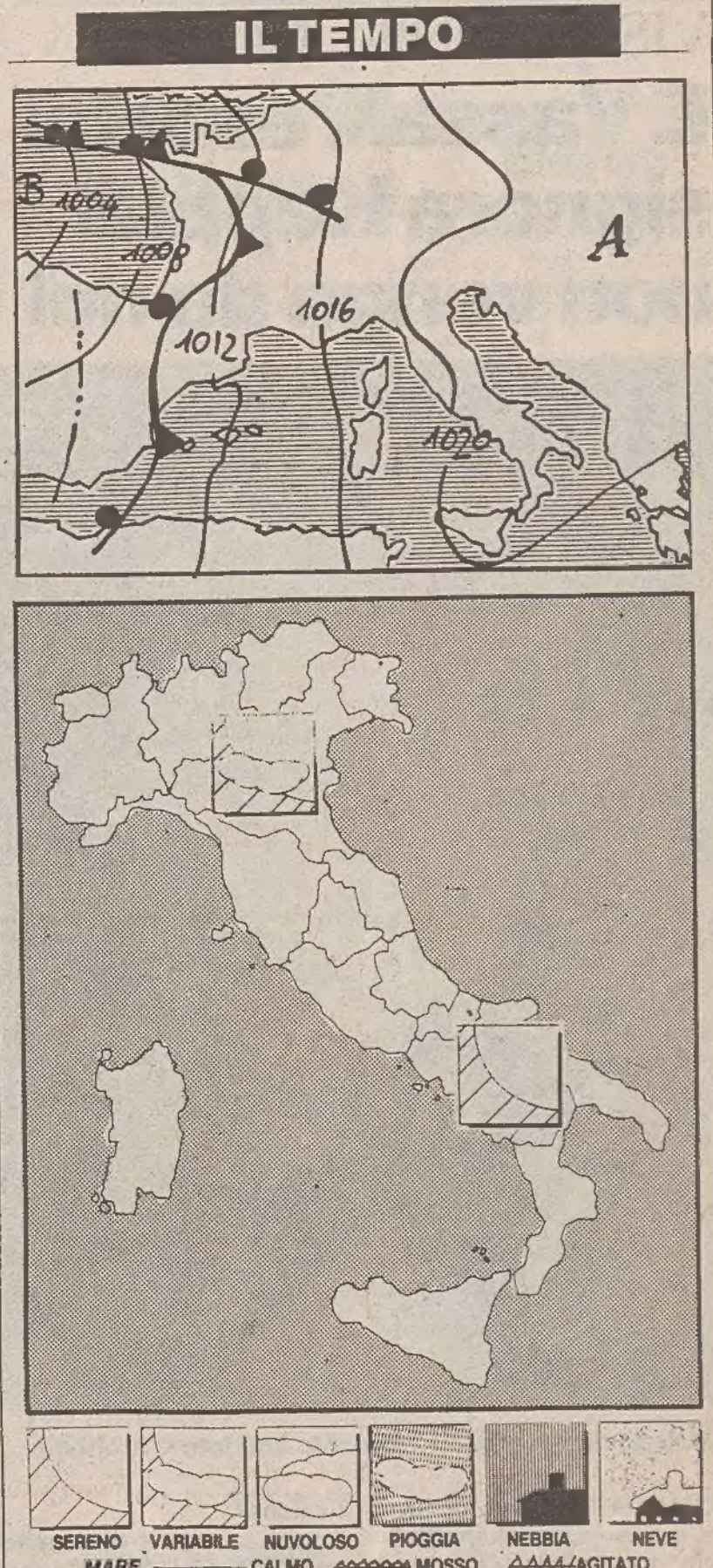
La sciagura di ieri e quella dell'Atr, purtroppo, sono gli ultimi due anelli di una lunga catena: le vittime degli incidenti aerei verificatisi sui voli di linea in Italia negli ultimi venti anni sono complessivamente 457.

I due incidenti più gravi si sono verificati all'aeroporto palermitano di Punta Raisi, con un bilancio complessivo di 223 morti.

Il primo avvenne il 5 maggio del 1972: un DC8 Alitalia urtò contro la montagna che si allunga a ridosso dell'aeroporto siciliano. Il secondo avvenne il 23 dicembre del 1978: questa volta a precipitare in mare durante la fase di atterraggio fu un DC9 Alitalia.

Il 27 luglio di otto anni fa, l'Italia apprese sconvolta la notizia della tragedia di Ustica, con l'esplosione in volo del DC9 Itavia in servizio tra Bologna e Palermo (81 morti). Dopo otto anni le ragioni dell'incidente non sono ancora state chiarite, anche se ormai l'ora della verità si avvicina.

Il 14 settembre del 1979 è la volta di Cagliari: un DC9 Ati finì contro la montagna di Capoterra: 31 morti. Più indietro, il 1.º gennaio 1984 all'aeroporto Caselle di Torino precipitò un Fokker 28 dell'Itavia (28 morti). Sempre un Fokker, questa volta dell'Ati, finì contro le montagne nei pressi dell'aeroporto di Bari il 31 ottobre 1987 (27 morti).



Situazione: sul Mediterraneo centrale è presente un'area di alta pressione.

Tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con addensamenti anche intensi che, specie sui rilievi alpini e su quello dell'Appennino tosco-emiliano, potranno dar luogo a isolate precipitazioni, localmente anche a carattere di rovescio. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, con stratificazione del cielo sul versante tirrenico. Dalla serata, aumento della nuvolosità sulla Toscana e sul Lazio. Focchie su tutte le zone di pianura e lungo i litorali, in diradamento parziale durante le ore più calde.

Temperature: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati intorno a Sud sulla Sardegna e sul settore Nord occidentale, tendenti a rinforzare localmente, deboli da Sud-Est sulle altre regioni, tendenti a rinforzare sulla Toscana.

Mari: mossi il mare e il Canale di Sardegna, il Canale di Sicilia, il mar Ligure e localmente il Tirreno settentrionale. Generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 20; Bolzano 9, 23; Verona 13, 23; Venezia 14, 20; Milano 14, 22; Torino 15, 22; Mondovì 14, 19; Cuneo 14, 19; Genova 20, 26; Bologna 16, 23; Imperia 22, 27; Firenze 12, 27; Pisa 16, 27; Falconara 18, 20; Perugia 15, 24; Pescara 15, 24; L'Aquila 10, 24; Roma 14, 27; Roma Fiumicino 16, 28; Campobasso 15, 22; Bari 15, 23; Napoli 14, 28; Potenza 13, 22; Santa Maria di Leuca 15, 23; Reggio Calabria 18, 25; Messina 20, 25; Palermo 21, 26; Catania 17, 26; Alghero 20, 28; Cagliari 23, 28.

VITTIMA DELLA VIOLENZA NEGLI STADI

Morto il tifoso ascolano

Ferito nei tafferugli dopo Ascoli-Inter non si è più ripreso dal coma

I TEPPISTI DELL'HEYSEL Rischiano dieci anni

Ma intanto tornano a casa

BRUXELLES — La maggior parte dei 24 teppisti tifosi del Liverpool, presentatisi ieri di fronte al tribunale di Bruxelles per rispondere di omicidio preterintenzionale e lesioni colpose nella «strage dell'Heyssel», sono rientrati a sorpresa ieri sera in Gran Bretagna. Lo ha annunciato la radio belga di espressione francese Rfbi, precisando che i tifosi teppisti si sarebbero impegnati a ripresentarsi in tribunale lunedì prossimo, quando dovrebbero cominciare gli interrogatori.

La strage dello stadio di Heyssel, il 29 maggio 1985, vide 39 morti (32 gli italiani), sulle gradinate del settore «Z», poco prima dell'inizio di una finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool. Tifosi britannici si rovesciarono su spettatori italiani, colpendoli con spranghe e calci. Il processo, iniziato ieri, durerà almeno quattro mesi.

Gli imputati, accusati di omicidio colposo, rischiano dieci anni di carcere. Meno grave è la posizione di due funzionari della polizia belga e di un ex alto dirigente della federazione di calcio belga rinviati a giudizio per non aver fatto tutto il necessario per garantire la sicurezza allo stadio.

L'udienza di ieri mattina è stata interrotta per due volte da altrettante telefonate anonime di dubbio gusto che avevano della presenza in aula di ordigni esplosivi. Gli antifurbi della polizia, prontamente avvisati, non ne hanno trovato però traccia.

Il timore di «vendette italiane» nei confronti degli imputati britannici che vengono processati a Bruxelles per la strage avvenuta nello stadio Heyssel è stato intanto espresso dagli avvocati difensori alla stampa londinese.

Il quotidiano «Daily Telegraph» dedica il suo titolo all'ipotesica minaccia, mentre «The Independent» scrive che il dibattimento si è aperto tra «le ire degli italiani e i dubbi dei belgi».

I legali inglesi sostengono che molti tifosi provenienti dalla Penisola avrebbero intenzione di vendicare i loro connazionali deceduti in occasione della tragica finale di Coppa tra le squadre della Juventus e del Liverpool. Questa tesi, basata su informazioni di fonte imprecisata, viene ritenuta sufficiente per imbastire una nuova campagna di diffidenza e di odio nei confronti dei familiari e degli amici delle vittime che si sono recati nella capitale belga per seguire da vicino il processo.

I dubbi registrati dai giornali britannici si riferiscono soprattutto a una serie di problemi procedurali, a cominciare dalle identificazioni dei presunti responsabili della strage. Il video-film che è servito ai testimoni e agli organi inquirenti per le formali incriminazioni è stato ricavato da un laborioso montaggio di numerosi spezzoni delle pellicole disponibili.

ASCOLI PICENO — Ha lottato otto giorni contro la morte. Ma non ce l'ha fatta. Nazzareno Filippini, 32 anni, il tifoso ascolano «sprangato» e sottoposto a pestaggio al termine dell'incontro Ascoli-Inter, è spirato ieri nel reparto rianimazione dell'ospedale «Umberto Primo» di Ascoli Piceno. A uccidere il tifoso dell'Ascoli sono state, appunto, le gravissime ferite riportate alla testa quella terribile domenica 9 ottobre. Il Filippini, stando a quanto ricostruito dagli inquirenti, stava correndo per sottrarsi ai tafferugli scoppiati fra i tifosi delle due squadre quando sarebbe caduto a terra battendo la testa sul marciapiede. Su di lui, ancora a terra, avrebbero poi infierito i sostenitori dell'Inter riducendolo in fin di vita.

Nazzareno Filippini era stato sottoposto a due interventi chirurgici nell'ospedale ascolano, nel disperato tentativo di strapparlo alla morte. Dopo il primo, per la rimozione di un grosso ematoma, se ne era reso necessario un secondo per l'asportazione di piccoli residui emorragici. Ma poi, l'altra sera, le condizioni del giovane si sono ulteriormente aggravate. I neurochirurghi lo hanno visitato nuovamente e dagli esami della «Tac» hanno capito che per Nazzareno non c'era più nulla da fare.

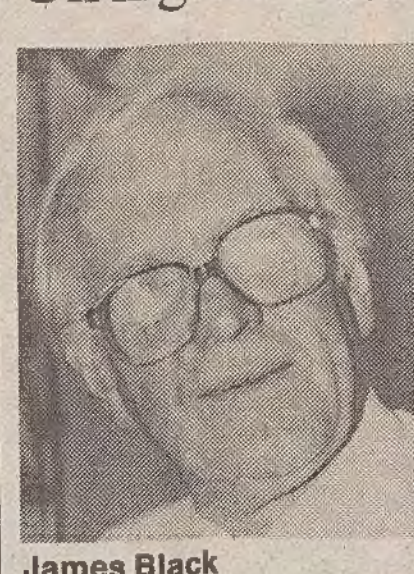
Ieri mattina è sopraggiunto un approfondimento del coma, poi alle 7 il cuore si è fermato. Il cervello non ha più sopportato il gonfiore, la pressione che dall'interno lo spingeva verso le pareti del cranio. Nazzareno Filippini, rappresentante di libri per una casa editrice nazionale, se ne è andato in silenzio, passando dallo stato di incoscienza alla morte. Ora toccherà ai magistrati cui è stata affidata l'inchiesta sull'insensata violenza allo stadio Mazzoni di Ascoli Piceno dare un volto all'assassinio: inutile, incomprensibile, per il quale la morte della giovane vittima ha già fatto partire le prime denunce. Secondo Maria Onori, insegnante elementare rimasta vedova con quattro figli, infatti, suo figlio Nazzareno sarebbe stato colpito dalle forze dell'ordine («lo hanno aggredito a manganellate», continua a ripetere). Ma non è questa l'unica denuncia presentata dalla famiglia di Nazzareno Filippini. La seconda è diretta contro i sanitari dell'ospedale di Ascoli che non hanno valutato subito la gravità delle lesioni riportate dal giovane. In ospedale le condizioni di Nazzareno non erano apparse gravi: parlava, aveva voluto raggiungere sulle sue gambe il reparto radiologico. Poi, un'ora dopo il ricovero, il tifoso si è improvvisamente accasciato al suolo ed è entrato in coma.

Nazzareno Filippini, vittima di una insensata violenza che da tempo è di casa negli stadi, lascia la madre Maria Onori, insegnante elementare e vedova, due sorelle sposate e un fratello, Antonio, di 18 anni, il più piccolo della famiglia. Nazzareno era un sostenitore convinto dell'Ascoli Calcio e non perdeva occasione per seguire la squadra del cuore. In gioventù fu anche giocatore di calcio. Diplomatosi al liceo scientifico, si era iscritto all'Isief di Urbino senza tuttavia portare a termine gli studi. Intraprese allora la carriera di rappresentante di commercio e, nei giorni scorsi, si sarebbe dovuto sposare a Grotte di Santa Maria di Grotte. Agli amici erano già pervenute le partecipazioni di nozze.

UN «NOBEL» PER TRE

Creatori di medicine

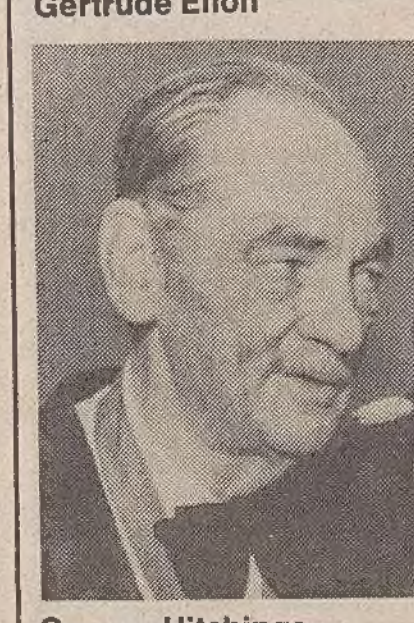
Un inglese e due americani gli scienziati premiandi



James Black



Gertrude Elion



George Hitchings

Servizio di

Marcello Bardi

STOCOLMA — Grande soddisfazione e compiacimento in Svezia per la scelta fatta dall'Istituto Karolinska di Stoccolma relativamente al premio Nobel 1988 per la Medicina: l'ambizioso riconoscimento infatti è andato a scienziati che hanno lavorato e sviluppato metodi farmacologici nonché medicine di cui oggi il mondo ha spesso un disperato bisogno. Il Nobel è stato assegnato congiuntamente all'inglese Sir James V. Black e agli americani Gertrude B. Elion e George H. Hitchings per le loro scoperte «di importanti principi sui trattamenti medici», come dice la motivazione ufficiale.

Secondo l'Istituto Karolinska questi principi hanno portato a decisivi sviluppi sulla possibilità di creazione di nuove medicine che hanno assunto un'importanza fondamentale per la cura di numerose malattie assai diffuse e particolarmente gravi come ad esempio l'angina pectoris, l'infarto cardiaco, l'alta pressione sanguigna, l'ulcera gastroduodenale, la gotta, la leucemia, la malaria e altri processi infettivi.

Il ricercatore inglese aveva da tempo intravisto le grandi possibilità farmoterapeutiche offerte dagli agenti bloccanti e già nel 1964 aveva sviluppato il famoso betabloccante, una svolta decisiva nel trattamento delle malattie cardiovascolari oggi universalmente applicato per la cura dell'ipertensione delle arterie, l'infarto e l'angina pectoris. Nel 1972 poi Black puntualmente l'azione di un nuovo gruppo di istamine sviluppando fondamentali principi nella cura dell'ulcera duodenale.

Da notare che nel caso del betabloccante, Black ha cambiato del tutto il metodo di cura dell'angina pectoris che precedentemente puntava in caso di crisi sull'aumento dell'ossigeno portato al cuore mentre con i nuovi preparati si riduce invece la necessità di ossigeno diminuendo così il lavoro del cuore stesso. Occorre precisare che mentre già nel 1958 si era esaminato il lavoro dei betabloccanti ma con preparati non applicabili all'uomo, nel 1962 e 1964 Black ha sviluppato le prime medicine valide clinicamente. Pronetolol e Propranolol. Queste ricerche e i relativi preparati hanno permesso prima una buona terapia dell'angina pectoris e della fibrillazione e poi la cura dell'alta pressione arteriosa venendo anche assai positivamente impiegati per diminuire la mortalità in concomitanza degli infarti.

Relativamente a Gertrude Elion e George Hitchings, grazie a una loro intensa collaborazione risalente a oltre quarant'anni orsono, si sono dimostrati le differenze di metabolismo tra l'acido nucleico che esiste nelle cellule umane normali e quello che invece si trova nelle cellule cancerogene, protozoi, batteri e virus. Questi due ricercatori americani, sfruttando appunto le differenze riscontrate hanno sviluppato medicinali che bloccano la sintesi nucleica delle cellule cancerogene e di altri organismi nocivi non prendendo in considerazione invece le cellule normali e sane.

Queste medicine insomma sanno capire la differenza che esiste tra cellule cattive e cellule buone, e arrivano a colpire o curare solo quelle cattive.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Non mollate l'osso proprio nel momento cruciale della battaglia; soprattutto in amore verranno premiate perseveranza e decisione. Se avete rivali molto agguerriti non datevi per vinti.

TORO La vostra lungimiranza vi favorirà, ma non tutti saranno in grado di capirvi; un chiarimento verbale potrà portare serenità in quell'ambiente di lavoro. Sentimenti a gonfie vele.

GEMELLI Ritroverete una persona che spesso vi è mancata; la giornata sarà di quelle da ricordare, e meriterà di essere prolungata fino a tarda sera. Non fidatevi di promesse campate per aria.

CANCRO Avrete una marcia in più degli altri, difficilmente troverete un collaboratore pronto a stare al vostro passo; chi fa da sé fa per tre, e non prendetevela con chi sembra una luna.

LEONE Sarà una giornata di transizione, né bella né brutta; portate pazienza, accumulate energie da tirar fuori al momento opportuno. Qualche temporale in campo sentimentale.

VERGINE Rispettate gli impegni presi, soprattutto con persone che non conoscete, la reazione potrebbe sorprendervi. Un amico vi farà una proposta su cui sarà meglio prendere tempo.

BILANCIA Non rifiutate una cortesia a chi ve la chiede con gentilezza, ma non concedete però nulla a chi ve la chiede come cosa dovuta; presto non potrete rifiutare nulla!

SCORPIONE Non battete sempre sullo stesso tasto, la qualità della vostra vita si rimetterebbe parecchio. Date spazio alla fantasia, occupatevi di nuovi interessi, scorrendo in voi nuovi entusiasmi.

SAGITTARIO Non parlate troppo dei vostri progetti, qualcuno è pronto a seguire passo passo le vostre mosse e a togliervi l'uscita, con un danno anche economico. In amore, la fortuna.

CAPRICORNO Saranno soddisfatti di voi i collaboratori e i superiori, qualche voce di dissenso potrà giungere dal basso; state calmi, ma difendevi. Grandi soddisfazioni e lieti eventi.

ACQUARIO La vostra idee hanno grande possibilità di far presa sugli amici, sfruttate l'occasione per realizzare un vostro desiderio, non sarà difficile convincere anche i più dubbiosi.

PESCE Non troverete alcun ostacolo sul vostro cammino: oggi, potrete solo raccogliervi ai loro intorno. Se avete in ballo una questione sentimentale si porranno le basi del vostro successo.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012

Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data

prestabilita - 162.000 - Redaz. L. 145.000 (festivi) - Pubbli-

istruz. L. 190.000 (festivi) - L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm

altezza (festivi) L. 6000 - Necrologie L. 3200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 17 ottobre 1988 è stata di 69.540 copie

© 1988 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

VISITA ANNUNCIATA E Vassalli esorta: signora Kappler non venga da noi



La vedova di Herbert Kappler in una foto d'archivio.

ROMA — Il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, ha invitato Anneliese Kappler, vedova del colonnello Herbert Kappler, a desistere dal venire in Italia, come annunciato, per la presentazione del suo libro «Ti porterò a casa».

Il libro di Anneliese Kappler rievoca, in oltre 400 pagine, tutta la vicenda Kappler, dalle Fosse Ardeatine alla fuga dal «Celio» del Ferragosto 1977, alla morte dell'ex comandante tedesco.

«Apprendo dai giornali l'esistenza di un suo telegramma a me diretto», scrive Vassalli «debo peraltro fermamente invitarla a desistere dal suo programma. Una cosa è l'umana pietà per una persona affetta da grave e inesorabile male e altra cosa è una iniziativa soltanto reclamistica che è causa di legittima apprensione da parte di persone che hanno molto sofferto per il terribile eccidio del 24 marzo 1944».

«La esorto a riflettere», scrive ancora Vassalli «sullo stato d'animo di chi non ha mai cessato di pensare ai propri congiunti tragicamente uccisi e a rivedere conseguentemente la sua determi-

nazione».

Contro la venuta di Anneliese Kappler a Roma, prevista per sabato prossimo, è in programma anche una manifestazione organizzata dall'associazione «Sereni» alla quale, questa sera, prenderà parte tra gli altri il rabbino capo di Roma, Elio Toaf.

La vedova di Herbert Kappler, in un telegramma inviato il 14 ottobre e il cui testo è stato reso noto dall'editore del libro «Ti porterò a casa», Cesare Ardini, aveva chiesto al ministro Vassalli «...Se esistono impedimenti per il mio ingresso in Italia», giustificando la sua intenzione con il desiderio di smentire il generale Viviani «che insiste sulla complicità del governo e dei servizi segreti italiani nella fuga da me organizzata a Roma nell'agosto del 1977 per portare mio marito, ten. col. Herbert Kappler, in Germania, allora considerato prigioniero di guerra».

«Per questo», scrive Anneliese Kappler «vorrei raggiungere Roma il 22 ottobre prossimo, per partecipare alla conferenza stampa di presentazione del mio libro».

MISSIONE / L'«OGS EXPLORA» SALPA OGGI DALLA STAZIONE MARITTIMA

Da Trieste verso l'Antartide

Le apparecchiature e le provviste a bordo - Il rientro è previsto tra aprile e maggio

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — «Macchina indietro adagio». Oggi alle 16 Silvio Valles, comandante dell'«Ogs Explora» darà questo ordine dalla plancia della sua unità. L'elica si avvierà nell'acqua e l'ammiraglia della flotta scientifica italiana si staccherà lentamente dalla banchina della Stazione Marittima di Trieste diretta al Polo Sud.

E' la prima nave che batte bandiera italiana a salpare per l'Antartide con un equipaggio italiano. Le altre unità che hanno raggiunto il Mare di Ross e la base italiana di Terra Nova sono state infatti noleggiate da armatori esteri. L'«Ogs Explora» farà scalo a Messina, passerà per il canale di Suez. Verso il 20 novembre sarà a Singapore. Poi farà rotta per la Tasmania. La «campagna» vera e propria inizierà a metà dicembre all'esterno del Mare di Ross. In quel momento entreranno in funzione il gravimetro, i geofoni, i cannoni ad aria compressa, i sistemi di registrazione.

«Passeremo il Natale in mare, in cambusa abbiamo già sistemato i panettoni e lo spumante. Per l'albero ci arrangeremo col filo di ferro e la stoppa, la vernice verde e le lampadine colorate», dice il comandante Valles. Indossa una camicia color kaki con le maniche corte e sta sistemando nell'armadio della sua cabina gli indumenti pesanti che indosserà durante la navigazione polare.

Pochi metri più in là la stiva è aperta. Il «bigio» di bordo solleva centinaia di contenitori pieni d'acqua minerale e li deposita nel ventre della nave. Riccardo Cleva, il cuoco dell'«Ogs Explora» controlla che tutto proceda a dovere. Nelle ultime ore sono state caricate a bordo le provviste necessarie per più di sei mesi. La nave oceanografica rientrerà infatti a Trieste tra la fine di aprile e l'inizio di maggio.

Sono finiti nei frigoriferi 15 quintali di carne e 5 di pesce e crostacei, 7 di pasta, 5 di formaggio e salumi, duemila uova, 800 litri di olio, un quintale di caffè, una tonnellata di farina, 5 ettolitri di latte, 650 casse di birra, 8500 bottiglie di vino. E poi sale, burro, cioccolato, biscotti, marmellata, sottaceti, patate, frutta e verdura.

«Tanta frutta e tanta verdura» aggiunge Daniel Nieto, 37 anni, il geofisico triestino-peruviano che dirigerà la spedizione antartica dell'Osservatorio di Borgo Grotta Gigante. «Lo scorso anno nel mare di Ross abbiamo avuto problemi con l'alimentazione. L'armatore era tedesco e in cambusa di verdure ne aveva caricate poche. C'erano solo patate e crauti... Qualcuno ha dovuto ricorrere al medico e farsi somministrare vitamine in pillole».

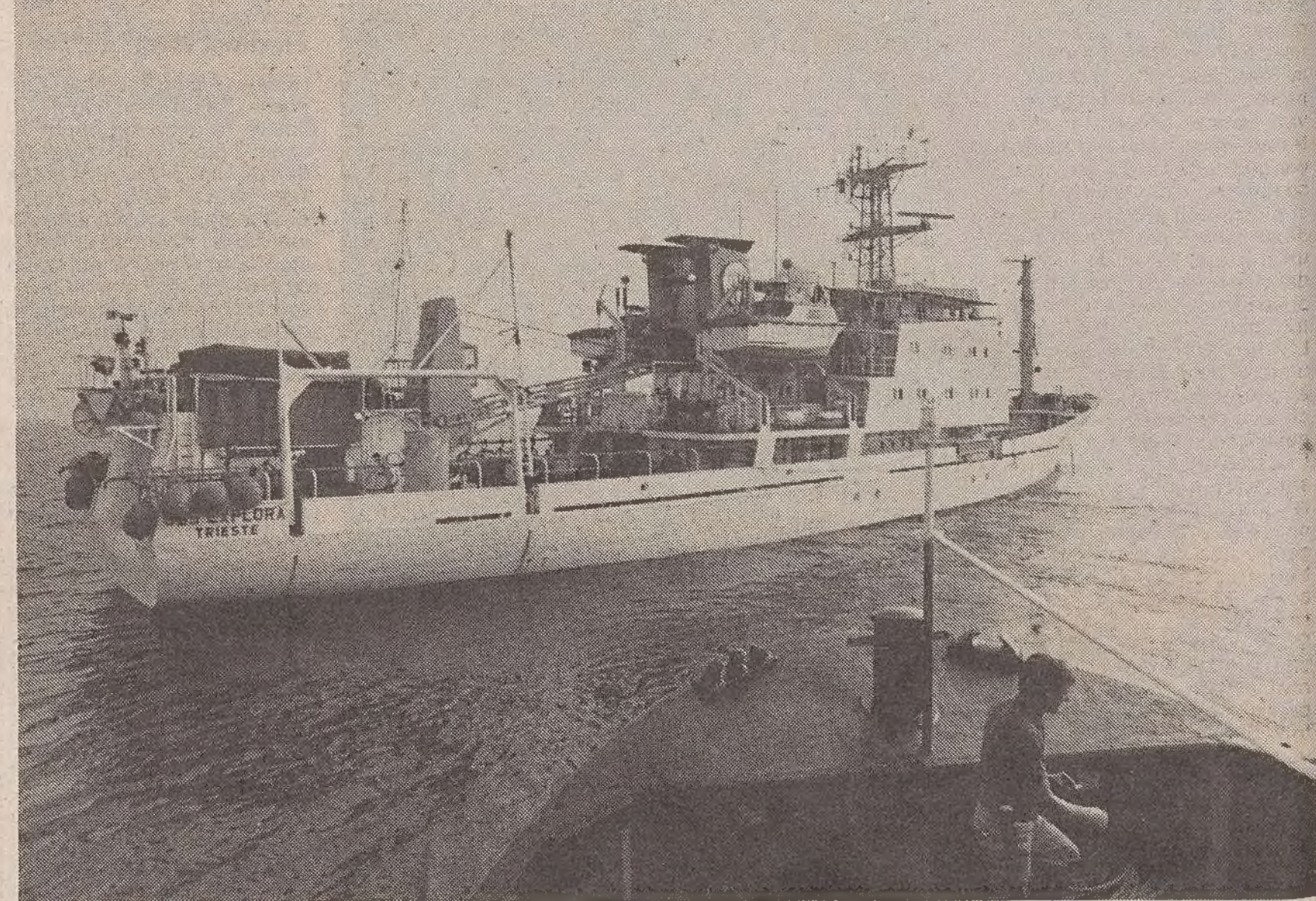
Anche Nieto sta sistemando la sua cabina. Giacche di piumino e goretex, salopette, guanti, tute di «pile», scarponi antidrucciolo per rimanere in piedi sulla coperta della nave, quando sarà sporca di olio, ghiaccio, segatura. «Per poter partecipa-

re a questa spedizione abbiamo dovuto sottoporci a una serie di visite mediche e a uno specifico addestramento. Per le visite siamo stati a Roma, all'Istituto di medicina legale dell'Aeronautica militare. Il corso di sopravvivenza l'abbiamo invece seguito sul lago di Bransimone. Ci hanno insegnato a spegnere incendi di idrocarburi, a compiere salvataggi in acque polari. L'addestramento ci è stato molto utile. Ci hanno insegnato un sacco di cose che adesso ci danno sicurezza. A poppa dell'«Explora», quando il mare è grosso, si lavora in condizioni difficili. Il cavo con i geofoni è in acqua, le lamine scivolano, l'olio isolante esce talvolta dal tubo. Si lavora legati, perché la nave rolla e beccheggia. Se si finisce in acqua si hanno sì e no due minuti di vita. Le decisioni devono essere immediate, precise. Non si può sbagliare».

La cabina del capo spedizione sembra un bazar. Oltre agli indumenti polari è piena di dischetti per computer, libri, macchine fotografiche, elenchi di film registrati su videocassette, registratori, giochi come «Monopoli», mazzi di carte. C'è anche una «cyclette» che dovrebbe assicurare un po' di forma fisica a chi sarà costretto a vivere per mesi e mesi su una nave lunga meno di ottanta metri.

La stessa operosa confusione coinvolge tutta l'«Explora». A dritta, una bottellina sta riversando tonnellate di natfa nei «tank» della nave. I macchinisti misurano il livello nei serbatoi. Uomini dell'equipaggio portano nelle rispettive cabine chitarre e giornali, borsoni e sacche. Moglie e figli danno un'occhiata a quella che per sei mesi sarà la casa dei loro congiunti. Compare il direttore di macchina che è già stato a bordo nel viaggio di ritorno dal Polo.

Fra poco tutto sarà pronto, in perfetto ordine. «Rizzato» perché le onde non lo strappino o non lo facciano precipitare. Il nostromo controlla. Il comandante Valles invece guarda bonario e dice: «Noi zarini non semo marittimi, ma siori che naviga». Crescenzo Caviglia, il garzone di cucina, l'unico che a bordo non parla il veneto, sorride e tira avanti.



L'«Ogs Explora» che salpa oggi dalla Stazione Marittima diretta al Polo Sud.

MISSIONE / IL PROGRAMMA

Di nuovo sulla rotta dei ghiacci del Polo Sud

Sondaggi dei fondali oceanici - Le ricerche concentrate nel Mare di Ross

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Tre mesi di operazioni in Antartide. E' il programma di lavoro che attende la ventina di scienziati e tecnici triestini imbarcati sulla nave «Ogs Explora» (con altrettanti uomini di equipaggio), la cui seconda missione tra i ghiacci del Polo Sud avviene stavolta in pieno coordinamento con l'Enea, l'ente che gestisce anche questa quarta spedizione tricolore in Antartide. Accanto all'«Explora» — che aveva già avuto un «assaggio» dei mari antartici lo scorso anno — sarà questa volta di scena il grande cargo svedese «Barken», che imbarca 150 persone e che è partito domenica da Genova per portare alla base polare italiana di Terra Nova veicoli e attrezzature. Dopo la partenza da Trieste, l'«Explora» dovrebbe effettuare alcuni giorni di ricerche in Mediterraneo per conto del Cnr (probabilmente a Nord-Ovest della Sardegna) nell'ambito di studi sulla crosta terrestre profonda condotti congiuntamente a scienziati francesi. Poi punterà su Messina, dove scenderanno quasi tutti i tecnici, rientrando a Trieste. A bordo rimarranno (oltre all'equipaggio della Tripovich) solo quattro tecnici, che faranno così rotta verso Singapore, dove la nave polare triestina è attesa intorno al 20 novembre. A Singapore saliranno a bordo altri sei tecnici dell'Ogs, in modo da poter attivare tutte le apparecchiature durante il tragitto che li porterà fino a Hobart, in Tasmania.

Qui, verso il 5 dicembre, è previsto l'ultimo ricambio di tecnici e ricercatori, in modo da coprire interamente i posti

disponibili a bordo. Intorno al 10 dicembre, così, la nave potrà fare rotta a Sud, in direzione del Mare di Ross, su cui si affaccia la base italiana.

Spiega Riccardo Ramella, direttore dell'Ogs, responsabile del programma Antartide dell'Istituto triestino: «Come l'anno scorso, la nostra nave avrà il compito di effettuare una serie di rilievi di sismica a riflessione, di gravimetria, di magnetismo finalizzati allo studio dei bacini sedimentari del Mare di Ross e della circostante zona oceanica, allo scopo di contribuire alla ricostruzione della storia geologica del continente antartico».

L'«Explora» opererà dapprima nella zona delle Baleny Islands (le isole dei balenieri), poi entrerà nel Mare di Ross. All'inizio di gennaio — conclusa la prima fase della missione — farà scalo a Dunedin, in Nuova Zelanda, per rifornirsi di carburante e consentire qualche ricambio tra il personale tecnico. S'imbarcheranno anche un ricercatore americano dello U.S. Geological Survey e una giornalista dell'Ansa, Cristina Misichia, che verrà poi sbarcata a Terra Nova.

Nella seconda parte della sua missione l'«Explora» tornerà nel Mare di Ross, seguendo un programma di ricerche concordato con tedeschi e sovietici, oltre che con i geologi italiani in terraferma. Intorno al 1° marzo, in convoglio con la «Barken», la nave dell'Ogs sarà di ritorno a Christchurch, in Nuova Zelanda. Qui sbarcherà tutto il personale scientifico e tecnico, che rientrerà in Italia e verrà sostituito da un gruppetto di colleghi che avranno il compito di far funzionare le strumentazioni per tutto il lungo viaggio di ritorno fino a Trieste.

HESPAN / INDAGINI

Oggi le comunicazioni?

Il magistrato: «Quei quattro morti non sono coincidenze»

HESPAN / DON BAXTER

«Siamo meravigliati» Sotto sequestro cinquemila flaconi

TRIESTE — I carabinieri del nucleo antisofisticazioni si sono presentati ieri allo stabilimento della «Don Baxter», la ditta che produce l'Hesperan. Hanno esibito l'ordine di sequestro del Ministero della Sanità, sono entrati nei magazzini e hanno prelevato cinquemila flaconi. Tutti quelli trovati in fabbrica. Altri mille flaconi di Hesperan i carabinieri li hanno prelevati dalle «farmacie» degli ospedali cittadini. Alcuni campioni del farmaco sono stati inviati per le analisi all'Istituto superiore di sanità di Roma. Il rapporto dell'operazione è stato trasmesso alla Procura della Repubblica di Trieste che lo invierà a Marcello Monteleone, il magistrato onorario titolare dell'inchiesta.

La «Don Baxter» ha reso noto ieri il suo punto di vista sulla vicenda. Lo ha fatto con uno scarso comunicato. «Siamo molto sorpresi di quanto è accaduto all'ospedale di Ancona, di aver appreso cioè che alcuni decessi avvenuti in quell'ospedale verrebbero attribuiti all'impiego di Hesperan. Un farmaco che come hanno già sostenuto alcuni tra i suoi più autorevoli utilizzatori non risulta aver mai provocato conseguenze di questo tipo, né in Italia, né in alcun altro Paese. Attendiamo con fiducia e serenità le risultanze dell'inchiesta clinica e giudiziaria al cui svolgimento stiamo già fornendo la più ampia collaborazione».

Il sequestro del farmaco ha provocato ieri le prime ripercussioni negative. «Senza l'Hesperan siamo in difficoltà», sostiene il dottor Marino Andolina del Centro trapianti della clinica pediatrica dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste. Nel Centro ogni anno vengono effettuati svariate decine di trapianti di midollo osseo su bambini colpiti dalla leucemia. Il midollo prima dell'intervento viene trattato con l'Hesperan. «Siamo in difficoltà, e per non interrompere gli interventi di trapianto, unica speranza per questi bambini, dovremo usare metodi meno efficienti e forse un po' più pericolosi di quelli messi a punto con il farmaco della Baxter. Lo adoperiamo da anni e non ci ha mai dato problemi. E' il più sicuro e il più innocuo tra i prodotti di quel genere». Nel Centro della clinica pediatrica del «Burlo» viene preparato anche il midollo per gli autotrapianti che vengono poi effettuati in altri ospedali italiani. Molti si servono della struttura triestina. Il midollo viene trattato anche in questo caso con l'Hesperan che «seleziona» le cellule malate da quelle sane. Il midollo viene congelato a -200 e conservato in frigorifero. «Quando il piccolo paziente si aggrava il midollo viene prelevato dal congelatore e trapiantato» spiegano ancora all'ospedale triestino.

[Claudio Ernè]

Dall'invio
Beppe Errani

ANCONA — Quattro morti misteriose in trenta giorni e un unico indizio: un banalissimo bottiglione da mezzo litro di sangue artificiale. Assolutamente innocuo per la letteratura medica e difficilmente deteriorabile secondo il parere degli anestesisti. «L'Hesperan» sostiene Luigi Rossini che tra le molte esperienze nel campo della ricerca farmacologica ha anche quella di responsabile della sezione italiana del servizio di tossicologia dell'Organizzazione mondiale della Sanità — è un sostituto plasmatico anche più sicuro del sangue. Non contiene destrano, una sostanza che può provocare il blocco cardiaco. L'Hesperan, tra l'altro, è anche più economico. Io mi lascerei sottoporre a un trattamento con l'Hesperan. Certo non vorrei un flacone di quella partita usata all'ospedale cardiologico di Ancona».

Però, secondo Sofia Di Tizio, primario anestesista dell'ospedale Lancisi, quel farmaco è il solo collegamento fra i quattro decessi e i tre casi di persone salvate all'ultimo momento. Secondo la logica deduttiva il colpevole sarebbe quindi quel liquido usato per far aumentare il volume del sangue circolante e riportare pressione e battito cardiaco nel corpo umano debilitato dall'intervento chirurgico.

Elementare. Fin troppo. «Se le indagini fossero ristrette al plasma — ammette il sostituto procuratore Marcello Monteleone — avrei emesso subito le comunicazioni giudiziarie. Le cose sono molto più complesse. C'è solo un punto fermo: quei quattro morti non sono coincidenze.

Non si tratta di un caso fortuito».

Monteleone parla durante una pausa del processo per droga nel quale ieri mattina sosteneva l'accusa. «Aspetto un riscontro — un dato che ritengo molto importante — dalle prime indagini di polizia giudiziaria. Poi deciderò». E' possibile pensare a un errore umano? «Potrebbero esserci altre cause concomitanti», si limita a rispondere. E aggiunge: «Non mi pare comunque ci siano elementi per sostenere le tesi del dolo». Il magistrato sta lavorando sull'ipotesi prevista dall'ultimo comma dell'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo plurimo e lesioni gravi). Oggi forse firmerà le comunicazioni giudiziarie.

Ieri mattina in ospedale sono ritornati i carabinieri. Stavolta per conto della direzione generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità, che Sofia Di Tizio aveva avvertito venerdì scorso. «Il primario anestesista — racconta il professor Rossini, nel suo ufficio all'Istituto di medicina sperimentale e clinica dell'Università di Ancona — venerdì mattina mi ha portato le cartelle cliniche relative ai quattro morti. Ne abbiamo parlato per tre ore. Poi, via telex, abbiamo avvertito l'Usl e il ministero. No, io non ho mai parlato di farmaco killer».

Riaffiora intanto l'ipotesi di una partita avariata. «Ma l'Hesperan» spiega Rossini che lo ha appena somministrato ai topolini cavia — avrebbero potuto essere letali solo se i batteri fossero entrati in contatto con il farmaco durante la fase di confezionamento».

CRITICHE A GIOVANNI BATTISTA BONELLI

Milano: «Quel giudice è ingiusto»

Una commissione del Csm sta indagando sul funzionamento dell'ufficio istruzione

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Non è una spaccatura come quella che ha lacerato recentemente l'ufficio istruzione del tribunale di Palermo, ma il vento del Sud inizia a soffiare, seppure moderatamente anche all'ufficio istruzione del capoluogo lombardo. Sotto accusa la gestione del suo attuale dirigente, Giovanni Battista Bonelli.

Ieri, a ispezionare gli uffici milanesi è arrivata la prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), presieduta da un membro laico, Mario Gomez d'Ajalo. Ne fa parte un altro «laico» Nicola Lapenta e i giudici togati Giuseppe Carli, Gennaro Antonio Abbate, Renato Papa, Giancarlo Caselli, oltre a tre rappresentanti nominati dal

distretto di Milano, Carlo Smuraglia, Elena Paciotti, Gianfranco Tatzoli. Gli ispettori dovranno raccogliere diverse decine di testimonianze sul «caso Milano» e stendere quindi una relazione.

L'ultima parola l'avrà il «plenum» dell'organo di autogoverno dei magistrati che deciderà se esistono gli elementi per applicare l'articolo 2 della legge sulle garanzie, che stabilisce il trasferimento del magistrato che abbia perduto il prestigio necessario per ricoprire la sua funzione.

La gestione Bonelli da almeno due o tre anni ha generato polemiche interne, rimbalzate al Csm al quale una parte dei 32 giudici, in forza al settimo piano del Palazzo di giustizia, ha indirizzato diversi esposti. Tra le critiche rivolte, la più importante è

quella sui criteri di assegnazione delle inchieste. I carichi di lavoro, secondo questi giudici istruttori, sono mal distribuiti. Al punto da obbligare alcuni di loro a lavorare su più inchieste sovrapposte, con fenomeni criminali molto diversi tra loro.

La richiesta fatta al Csm non è però solo quella di una maggiore razionalità nella distribuzione delle istruttorie. La questione è molto più profonda e riguarda la possibilità di creare all'ufficio istruzione «pool» specializzati come quello antimafia di Palermo su finanza, droga, terrorismo. Per evitare quello che spesso capita ad alcuni magistrati, costretti ad accantonare un'istruttoria, per esempio su ruoli finanziari, con imputati a piede libero, per dedicarsi ad altre, diventate più urgenti perché ci sono imputati detenuti.

VIOLENZA SESSUALE Pedofili alla sbarra Un secondo processo a Bologna

BOLOGNA — Sarà celebrato il 20 e 21 dicembre il processo che vede accusati di associazione per delinquere finalizzata al commercio e alla produzione di materiale pornografico infantile tre dei sei uomini condannati il 13 ottobre dal tribunale di Bologna per aver violentato sei bambini non ancora quattordicenni.

Il nuovo processo contro Armando Torpedine, Francesco Zani e William Andraghetti scaturisce da uno stralcio operato dal giudice istruttore Vito Zinani nell'ambito dell'inchiesta seguita alle denunce presentate dal ge-

nitore di due bambini violentati. Oltre a Zani, Torpedine e Andraghetti (il primo già condannato a 9 anni e 6 mesi, gli altri a 10 anni e 6 mesi ciascuno) saranno processati per reati minori anche i bolognesi Alessandro Peternelli, 44 anni, accusato di ratto di minore di 14 anni a fini di libidine, e Giampaolo Figallo, di 54, che deve rispondere di atti di libidine violenta.

I primi tre sono accusati di aver costituito assieme ad ignoti un'associazione che, dopo aver addestrato bambini, li ha immessi nel mercato della pornografia.

NON PRIMA DI DUE ANNI

A Rivolto i nuovi caccia «Amx»

UDINE — Il quattordicesimo gruppo del secondo stormo dell'Aeronautica militare sarà trasferito da Istrana (Treviso) all'aeroporto di Udine-Rivolto, non appena saranno consegnati i nuovi caccia tattici leggeri «Amx».

L'annuncio è stato dato, ieri mattina, a Rivolto dal comandante della prima regione aerea, generale Giovanni Savorelli, nel corso della cerimonia del cambio delle consegne al comando della base friulana, sede della pattuglia acrobatica nazionale delle «Frecce tricolori».

L'Amx è un velivolo costruito in consorzio tra Aeromacchi, Aeritalia ed Embraer ed è destinato a sostituire il «G 91». A Rivolto giungerà un gruppo operativo, composto da 18 velivoli, mentre

il secondo stormo di Istrana manterrà un altro gruppo. Il 14.º gruppo — ha precisato il generale Savorelli — non sarà a Rivolto prima di due anni.

Nel corso della cerimonia, Savorelli ha elogiato l'operato del colonnello pilota Corrado Salvi, che ha lasciato il comando della base dopo tre anni per assumere un nuovo incarico al comando della Prima Regione aerea di Milano, e ha dato il benvenuto al nuovo comandante, colonnello pilota Antonio Zanini, che giunge dal comando milanese.

Zanini nel suo intervento ha ricordato, tra l'altro, la tradizione aeronautica friulana, i caduti dell'Arma azzurra e «tutte le vittime di Ramstein».

Il col. Zanini ha commemorato il fatto doloroso e le vittime, dopo l'incidente

nella base tedesca, e si è poi soffermato sui «molteplici programmi di ammodernamento di mezzi e strutture che stanno per essere avviati nell'aeroporto di Udine-Rivolto» e sulle nuove capacità operative dell'aeroporto stesso. Capacità che sono state, appunto, precisate dal generale Savorelli.

Il col. Zanini, a sua volta, non ha mancato di rilevare che «ogni progresso tecnico-operativo ha un prezzo e conseguenti effetti positivi che purtroppo sono inseparabili da altri negativi e da imprevisti». La consapevolezza di «questo paradosso» — ha proseguito il nuovo comandante — aumenta il grado di attenzione che occorre dedicare alla dinamica delle innovazioni, al fine di favorire una nuova capacità operativa

NARRATIVA

Tre mitteleuropei uguali e diversi

Recensione di
Eduardo Poggi

Sono storie di piccole, private tempeste in un bicchier d'acqua, di lacerazioni interiori, fitte di monologhi, di flussi di coscienza. Eppure, a dispetto della mancanza di riferimenti alla realtà politica, il «marchio di fabbrica» resta evidente. Anche senza sapere nulla dei loro autori, chi legge i racconti di Eduard von Keyserling, di Alexander Lernet-Holén e di Richard Beer-Hofmann non può fare a meno di metterli in rapporto con la «finis Austriae», con quel clima particolare ormai ben noto in Italia in virtù di una massiccia ondata di traduzioni e di saggi critici. In quest'ambito Keyserling costituisce la scoperta più recente. Nulla di lui era stato infatti pubblicato sino a pochissimi mesi fa, quando la Sugarco ha fatto uscire «On-de» (1911) e l'«Adelphi» («Principesse» (1917), due testi che risalgono all'ultima parte della sua vita. Ci si è comunque accorti in fretta che questo conte baltico, lodato da Thomas Mann e da Robert Walser, aveva le carte in regola per essere inserito a pieno titolo nel nutrito elenco degli intellettuali che hanno analizzato la decadenza absburgica.

Pur senza possedere la forza dei maggiori, Keyserling ha uno stile ben preciso, che caratterizza vicende pervasive da un disincantato scetticismo, dall'idea che non è agevole cavar fuori vita e passione da un mondo pieno di parassiti e di esangui cultori dell'io. Queste qualità contraddistinguono anche «Giorni d'afa», un breve racconto datato 1906, che la Sugarco presenta ora nella traduzione di Luisa Coeta (pagg. 85, lire 8.000), storia di una «Bildung» di chiara matrice ottocentesca.

Ne sono protagonisti un diciottenne di buona e nobile famiglia, ansioso di esser mosso a parte dei misteri del sesso ma tormentato da problemi scolastici, suo padre e una cugina nervosa e insoddisfatta, di grande bellezza ma con una dubbia moralità. Come in «Principesse», anche in questo caso a far da sfondo c'è una tenuta agricola dove il giovane e suo padre si recano a trascorrere l'estate.

Con simili premesse l'intreccio è prevedibile: una schermaglia sentimentale, qualche goffo tentativo di ribellione, resoconti di bizzarrie da

Beer-Hofmann, Lernet-Holén e il riscoperto von Keyserling

adolescente. Normale routine, insomma, se Keyserling non cambiasse sul più bello le carte in tavola, introducendo un finale ricco di colpi di scena. La farsa si muta in tragedia, con un protagonista occulto che sale alla ribalta. In virtù della sua morte il racconto acquista una valenza simbolica insospettabile: non più manierato (e un po' insipido) gruppo di famiglia in un interno, ma indagine su un modo di essere, sui riti e sulle ipocrisie di una civiltà intera.

Dalla linea di Keyserling non si discosta troppo Richard Beer-Hofmann, di cui la Garzanti propone «La bambina» e «Camellie», due racconti riuniti in un volume curato da Giovanni Tateo (pagg. 107, lire 20.000). Beer-Hofmann, ebreo austriaco nato nel 1866 e morto negli Stati Uniti nel 1945, visse nella Vienna della tarda età absburgica e in quella repubblicana, fu amico di Hofmannsthal e di Schnitzler e a loro si ispirò nelle sue opere, contraddistinte dal romanticismo nervoso che Hermann Bahr aveva teorizzato alla fine del secolo.

Le due storie ora tradotte risalgono al 1891 («Camellie») e al 1893 («La bambina»), ossia alla stagione d'esordio dell'autore. Recensendo su una rivista, il poeta Felix Dornmann metteva l'accento sul loro carattere impressionistico, rilevando come Beer-Hofmann fosse «uomo dei dettagli infinitamente sottili» e imitasse la tecnica dei pittori «pointillistes», scomponendo in minimi particolari la realtà descritta. Beer-Hofmann ritrae due «dandies» un po' cinici e molto esangui mentre riflettono sulle rispettive avventure amorose. Paul, il protagonista della «Bambina», deve fronteggiare una crisi di coscienza dopo che la figlia avuta da una cameriera è morta, mentre il Freddy di «Camellie», attempato frequentatore di salotti, si ferma sul pro e sul contro di un matrimonio senile. A dispetto della differenza

d'età tra i personaggi la conclusione alla quale approdano è identica: l'unico sistema per sopravvivere in un mondo che ritiene l'ipocrisia un valore, è rispettare le regole del gioco. E dunque nessun «mea culpa» men che superficiale. Battersi il petto può essere persino gratificante in alcune occasioni, ma nel complesso vale la pena di seguire la corrente.

Sotto questo profilo va aggiunto che Beer-Hofmann imita Schnitzler soltanto sul piano della forma, mentre ne ignora i contenuti. Se infatti Schnitzler vuole distruggere le illusioni senza fornire pancee di sorta, Beer-Hofmann predilige il «qui e ora», un presente raggelato sulla pagina e, tuttavia, mai sottoposto a critiche dirette.

Il terzo mitteleuropeo è completato da Alexander Lernet-Holén, di cui l'Adelphi stampa «Il giovane Moncada», un racconto del 1954. Formatosi negli anni del crollo dell'impero, Lernet-Holén restò sempre fedele alle tematiche dei suoi compatrioti, trovando tuttavia il mondo di ingentilirsi con un raffinato tocco ironico, presente anche in questa storia, che ha molto in comune con il «Felix Krull» di Thomas Mann.

Al centro della vicenda sono le mirabolanti invenzioni truffaldine di uno spiantato borghesucco spagnolo, che si fa largo tra le fila della nobiltà iberica grazie alla sua scintillante intelligenza. Il canovaccio sembra quasi preso a prestito dalla commedia degli equivoci, dal teatro di Nestroy a esempio, ma Lernet-Holén ci mette di sua la conoscenza di un universo tardo-impero popolato di ufficiali in disarmo fisico e mentale, di belle donne a caccia di mariti dotati di un pingue portafoglio, di arrampicatori privi di freni morali.

Spagna e Mitteleuropa finiscono così fatalmente per sovrapporsi; rese simili in tutto e per tutto da comuni difficoltà di ordine ideologico e politico. In questo caso, comunque, Lernet-Holén non spinge il pedale del tragico come in altre sue opere, preferendo uniformarsi alle regole della farsa. La vicenda, perciò, si chiude con il classico «e vissero felici e contenti», mentre una cascata di scintillanti monete premia buoni e cattivi, per una volta affratellati dal magico suono del denaro che li ricopre.

TEATRO / TRIESTE

Un Pirandello tutt'intero

«Ciascuno a suo modo» apre oggi la stagione dello Stabile al Politeama

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Quando, nel 1924, Luigi Pirandello licenziò per Bemporad, a Firenze, «Ciascuno a suo modo», lo spettacolo inaugurò la 35.a stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Dopo «Questa sera si recita a soggetto» e «Sei personaggi in cerca d'autore», prodotti nelle due precedenti stagioni, il regista Giuseppe Patroni Griffi, la compagnia davvero «stabile» e lo stesso teatro pubblico triestino portano così a compimento l'ambizioso progetto di mettere in scena tutte le opere pirandelliane, presentandole come la grande riflessione dell'autore siciliano sul proprio modo di fare teatro. Un lungo viaggio dentro Pirandello, che a fine stagione consentirà agli spettatori di vedere rappresentata (fra il 23 e il 28 maggio, praticamente di seguito e nel giusto ordine) l'intera trilogia del «teatro-nel-teatro». Insomma, un'occasione unica per «leggere» Pirandello tutt'intero.

Come le due commedie precedenti, anche «Ciascuno a suo modo» è un'altra paradossale messa in questione degli elementi di fondo del teatro. Nella prima tappa era il conflitto fra Personaggi e Regista, nella seconda quello fra Personaggi e Attori. La terza tappa, oggi, mette di fronte Autore, Attori e Spettatori.

Il numeroso cast di «Ciascuno a suo modo» è formato da Ilaria Occhini (nella parte di Della Morello), Giovanni Crippa (Michele Rocca), Caterina Boratto (Donna Livia Palegari), Marcello Donati (Doro Palegari, suo figlio), Mariano Rigillo (Diego Cinci, suo amico), Vittorio Caprioli (Francesco Savio), Kasper Capparoni (Prestino, suo amico), Lino Avendola (secondo amico di Savio), Elio Pica (terzo amico di Savio), Roberto Rizzoni (il maestro di scherma), Laura Marioni (la Morano, che tutti sanno chi è), Totò Onnis (il Barone Nuti), Enzo Giraldo (un critico). E ancora Laura Viosconti, Danilo Nigrelli, Rosella Testa, Monica Samassa, Fabio Rucsa, Paolo Canciani, Pierpaolo Rebec, Roberto Perossa, Paolo Canciani, Luisa Vermiglio, Giuseppina Soprani, Mary Grace Thompson, Luciano D'Antonio.

Le scene sono di Aldo Terlizzi, i costumi di Gabriella Pescucci. Repliche fino al 30 ottobre.

tano anno dopo anno (anche se non in logica connessione temporale) e soprattutto con la medesima équipe sostanzialmente immutata nel corso delle tre stagioni teatrali. E' curioso (come sempre in Pirandello, del resto) rileggere una delle tante prefazioni ai suoi lavori (e anche le sin troppo puntigliose didascalie, che spesso e volentieri i registi ignorano del tutto), ma anche le numerose interviste che lo scrittore andava disinvoltamente rilasciando. Quando Pirandello era ancora a metà del copione di «Ciascuno a suo modo», si legge su «Commedia» una sua nota molto significativa, della quale riportiamo solo un brano, che è però doppiamente interessante perché poco conosciuto. «Io ho voluto fare qui una cosa nuova, per gli altri e per me. Rappresentare l'instabilità della vita, questo continuo muoversi, agitarsi, cambiarsi della vita ogni giorno, a ogni ora, a ogni minuto. Noi non abbiamo che delle sensazioni fuggitive, che formano le nostre credenze, le quali, però, evidentemente, poggiano su basi incerte, mutevolissime, che possono a ogni momento muoversi, sgusciare via, sparire, facendo crollare

ogni cosa, cambiandoci tutti, rendendoci ignoti a noi stessi...». E ancora: «...Noi vediamo una cosa in un modo; ma poi cambia un fattore esterno o interno, un elemento qualsiasi che concorre a farci vedere quella cosa in quel modo: e allora, noi la vediamo e la giudichiamo diversamente, se pure la vediamo sempre... Appena è calato il sipario sul primo atto, io lo faccio rialzare subito... sul foyer. Si vede là, sul palcoscenico, che ora rappresenta un foyer, il pubblico che discute il primo atto di questa commedia di Pirandello... Naturalmente, me ne faccio dire di tutti i colori...».

Anche da queste poche righe, rilette a più di sessant'anni di distanza, si potrà capire che «Ciascuno a suo modo» (lontano dall'essere «la più povera» della trilogia, affidata a un meccanismo dialettico che resta esteriore, mentre il commediografo pare ingarbugliarsi nei suoi stessi geroglifici) è un tentativo molto «rivoluzionario», all'epoca nel voler mettere in discussione, attraverso il teatro (o col «pretesto» del teatro) i rapporti stessi fra la realtà e l'apparenza, dove ogni forma di conoscenza è pre-

ca e risolta come in un atto di fiducia. Con in più, agli occhi degli spettatori d'oggi, la sofferta ricerca di una responsabilità morale in mezzo all'incessante mutare, nel tempo quotidiano, dei giudizi umani. Si vedano, in proposito, la fine del secondo atto e, di riflesso, il termine del secondo intermezzo corale. «Ciascuno a suo modo» si pone così di fronte anche al più smaltizzato spettatore contemporaneo come una gran «commedia a chiave», dove l'attore «del dramma vero, della vita», è l'incancellabile, labile Ognuno, prima indifferente, poi inetto a vedersi nello specchio, poi indignato della immagine di sé che gli propone l'artista, «poi ribelle (Luigi Squarzina) se uno spettatore intelligente vuol chiarirgli di che si tratta, poi affascinato, e finalmente pronto a identificarsi». («E' vero che dobbiamo punirci insieme! Non hai sentito?...»).

La vicenda «reale» ha avuto come protagonisti, nella storia «reale», lo scultore La Vela, il barone Nuti e l'attrice Morano. Ma dinanzi allo spettacolo, un duello appare inevitabile, sintattico tra la finzione scenica e i sentimenti «veri», non rimarrà che un comune ab-

braccio riparatorio (e parzialmente consolatorio). Le due «piani» sono così diventati tre: i personaggi «reali», i loro «doppi» in palcoscenico, il tramonto in platea. Aggressivi o miti, «regolari» o «irregolari»? Si citano Descartes, ma anche Bergson. Ma a citarsi, più d'ogni altra, è ancora quella misteriosa «servetta» che ha nome Fantasia e che nacque due anni prima di «Ciascuno a suo modo». Invece non già dalle critiche, ma da quel «pirandellismo» che andava abbozzandosi, lo scrittore si sfogò con Domenico Vittorini. «Fra i tanti Pirandello che vanno in giro da un pezzo nel mondo della critica letteraria internazionale, zoppi, deformi, tutti testa e niente cuore, strampalati, lunatici, per quanto mi sforzi, non riesco a riconoscermi neppure per un minimo tratto; il più imbecille credo sia quello di Benedetto Croce».

Icastico, crudele, lapidario giudizio. Però non si può negare che avesse visto assai meglio Gobetti. «...In «Ciascuno a suo modo» il motivo fondamentale è l'antinomia del creare, è il dissidio fra la verità e la trasfigurazione di essa cui noi assistiamo nell'arte».



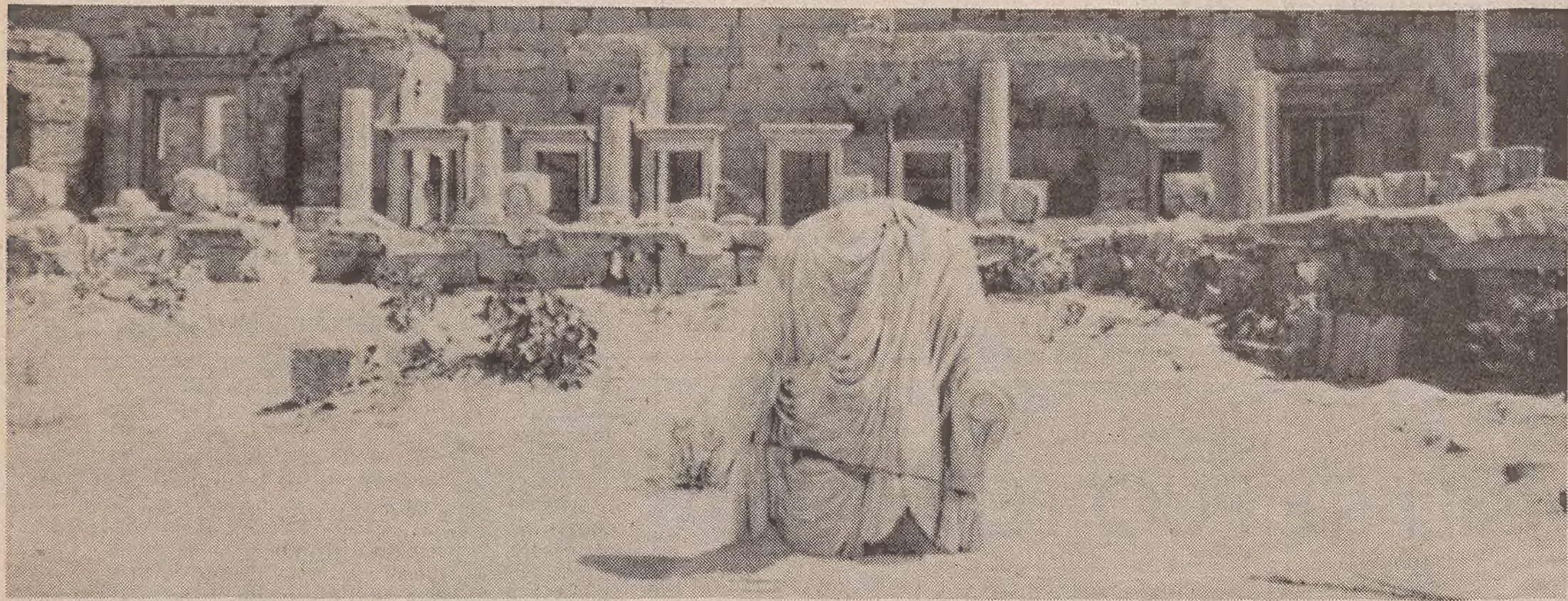
Nella foto a sinistra, tratta dal numero che la rivista «Commedia» nel 1924 dedicò alla novità di Pirandello, i due interpreti principali della prima rappresentazione italiana di «Ciascuno a suo modo», Vera Vergani (nipote del marionettista Vittorio Podrecca) e Luigi Cimara, mentre leggono il copione. A destra, Ilaria Occhini e Marcello Donati durante le prove della commedia in scena da oggi a Trieste. (Foto Piccolo Sillani)



ARCHEOLOGIA

Leptis Magna mangiata dal fango

In grave pericolo i reperti della città africana, dopo un'alluvione avvenuta 11 mesi fa



Una veduta della zona della Basilica di Leptis Magna, con una statua (in primo piano) sommersa a metà dal fango dell'alluvione del novembre '87. L'allarme internazionale per la tutela della storica città di origine fenicia è stato lanciato con notevole ritardo.

TRIPOLI — Rischia di rimanere sepolta sotto una coltre di fango e di detriti Leptis Magna, l'antica colonia dei Fenici, poi entrata a far parte dell'impero cartaginese e, dal 146 avanti Cristo, divenuta uno dei «gioielli» romani sulla costa africana. L'allarme per le sorti del grande centro archeologico è stato lanciato dopo che, nel novembre dello scorso anno (cioè ben undici mesi fa), una diga posta a tre chilometri dalle rovine della città ha ceduto, riversando sui reperti una valanga di fango, detriti e acqua.

Ora il fango, essiccato, ricopre per alcuni metri zone di rilevante valore archeologico, come quelle della Basilica, dei due Fori della città, delle Terme dedicate ad Adriano, nel 127 dopo Cristo. Ma la parte più danneggiata è senz'altro la Via Cononata, la strada lunga quasi 400 metri che unisce il complesso termale al centro della città: qui gran parte del selciato è stato divelto, e ancor oggi un'ampia porzione della via è coperta da un corso d'acqua.

Quasi incredibile è che del disastro si sia avuta notizia circostanziata a tanto tempo di distanza. Il fatto è che le ricchezze archeologiche libiche, pur invidiabili, sono tuttora escluse dalle correnti del grande turismo di massa. La retorica anti-occidentale del governo Gheddafi non consente un facile accesso degli stranieri ai monumenti. Lo scorso

anno, solo una decina di visitatori hanno potuto ammirare le bellezze di Leptis Magna, e si è sempre trattato di delegazioni diplomatiche o di stranieri residenti in Libia per motivi di lavoro. Inoltre le tracce di una civiltà latina sono considerate dalle autorità come cimeli dell'occupazione imperiale di Roma, e pertanto ben poco visto fatto per preservare le rovine. Ciononostante, il governo libico si è infine mosso, con una campagna internazionale per rastrellare fondi da devolvere ai restauri: il denaro finora ricevuto è stato impiegato per la ripulitura del Decumano, una delle due strade principali della città, che collegava Leptis Magna alla Tunisia.

Sandro Stucchi, un archeologo italiano che ha condotto in tempi recenti una ricognizione sullo stato dei ruderi, stima che i lavori di restauro richiedano stanziamenti pari a circa 45 miliardi di lire, su un arco di tempo di dieci anni. Alla vicenda è stata interessata anche l'Unesco, la quale a sua volta ha «girato» all'Italia la richiesta di fornire fondi e un sovrintendente dei lavori di restauro, possibilmente lo stesso Stucchi. Inoltre, l'organizzazione culturale delle Nazioni Unite ha già espresso la propria disponibilità a fornire macchinari per la rimozione del fango e dei detriti. Tra l'altro, l'alluvione del novembre scorso ha

mandato in fumo i piani per uno studio approfondito della zona del porto di Leptis Magna, considerato uno dei meglio conservati del mondo antico e oggetto dell'interesse degli archeologi fin dal 1912, anno in cui i primi studiosi italiani, giunti al seguito delle truppe di occupazione, iniziarono gli scavi nella città. Dal porto, partivano le navi cariche di grano destinate a Roma, per la distribuzione gratuita alla «plebs urbana» della capitale dell'impero.

La data esatta della fondazione di Leptis Magna non è nota, anche se gli esperti indicano come date più probabili il settimo o sesto secolo avanti Cristo; l'origine fenicia però è certa, ed è comprovata dal nome, che deriva dalle parole «Li» e «Bada», grossomodo «Alle porte del deserto». La città raggiunse l'apice dello splendore all'epoca dell'impero di Settimio Severo, nato appunto a Leptis Magna nella prima metà del secondo secolo d.C. e che qui fece costruire un imponente arco di trionfo, gemello di quello che è ancora possibile ammirare nel Foro romano. Con la decadenza, la città subì la sorte delle altre colonie romane d'Africa: le scorrerie delle tribù del deserto, la conquista e la dominazione dei Vandali, quindi l'invasione araba, e la fine della civiltà classica su questa sponda del Mediterraneo.

DIVI
Cara Liz
amore mio

NEW YORK — «Nella mia vita sono stato indubbiamente fortunato. Ma la mia più grande fortuna è stata di incontrare Elizabeth». Così scriveva Richard Burton nel suo diario. Inutile aggiungere che la donna cui si riferiva era Elizabeth Taylor. Questa frase, assieme ad altre considerazioni scritte dall'attore, compariranno sul numero di novembre della rivista «Life».

Il diario dell'attore gallese, morto a Ginevra nel 1984, costituisce il nucleo centrale della sua biografia. Curato da Melvyn Bragg e dall'ultima moglie Sally Burton, il libro verrà pubblicato l'anno prossimo. Nel diario Burton annota nei minimi particolari il suo legame profondissimo, che li unì fin da quando si conobbero a Roma, sul set di «Cleopatra».

«La mia più grande fortuna è stata Elizabeth», scriveva dunque Burton — «E' un programma che non potrà mai essere catalogato. Una sorta di almanacco per il povero Richard. Io l'amerò fino alla morte». Parole che portano la data del 19 novembre 1967. Nello stesso anno Burton regalò alla Taylor il leggendario diamante da sessantatré carati.

Burton, osservando le mani di Liz, le aveva dette «grandi, sgraziate e quasi maschiline». Ma il giorno dopo lei ritornò sull'argomento: «Dal momento che giudichi brutte le mie mani, ritengo che per renderle meno sgraziate dovresti comperare un diamante da sessantatré carati». Nel diario Burton commenta: «Quell'offesa mi costò veramente cara».

DIVI / ROMANZO

Cattiverie di penna

Joan «Alexis» Collins debutta come narratrice

ROMA — «Sono nata in una clinica di Bayswater il 23 maggio di un anno tra la fine della Grande Crisi e l'inizio della Grande Guerra. Ogni donna disposta a rivelare la propria età sarebbe disposta a rivelare qualunque cosa. Così ha detto Oscar Wilde. E io sono d'accordissimo con lui». Non è lo spirito che manca a Joan Collins, che così narra della propria nascita nel libro autobiografico «Passato imperfetto».

Oggi che percorre l'Europa per il lancio del suo primo romanzo, «Prima serata», edito in Italia da Mondadori, è ancor meno disposta a rivelare i dati anagrafici, forte della pelle levigata, del sorriso smagliante, delle gambe magre e dell'arte degli stilisti (di preferenza italiani) che la vestono. I «festi» le attribuiscono 55 anni; non li dimostra, lo sa, e perciò taglia corto: «Sono semplicemente fortunata: dei bei buoni cromosomi e dei bei genitori e, poi, dov'essere la stampa che mi tiene in forma».

E', per sua indiretta ammissione («per riuscire in qualunque cosa c'è bisogno di un po' di durezza. Se poi una donna volitiva, decisa, in gamba, volete definirlo «perfidia», sono fatti vostri») una persona forte. Non è certo la vecchiaia che le fa paura: «Ho l'orribile esperienza di otto anni fa, quando mia figlia Kathy fu tra la vita e la morte per sei settimane a causa di un incidente d'auto e per mesi lottai per la sua riabilitazione fisica, nulla mi può più spaventare». Si vede.

Con una conferenza stampa romana, l'attrice inglese, ormai per tutti la «perfidia Alexis» dell'interminabile «Dynasty» («un mese fa abbiamo iniziato la nuova stagione, ma ho già parlato col produttore per ridurre le mie appa-



Joan Collins al suo arrivo in Italia.

rizioni da settimanali a sporadiche», inaugura un'intensa settimana promozionale. Ieri sera ha registrato la sua partecipazione al «Telemike», in onda giovedì. Oggi sarà ospite del dinner-party (una «cossata intima» per trecento persone) preparato in suo onore da Enrico Caveri. Domenica apparirà a «Domenica In».

Giunta ormai alla quarta esperienza letteraria, si considera una novellina: «I precedenti erano di altro genere, un'autobiografia, un libro di ricette di bellezza, uno sull'incidente di Kathy. Solo con «Prima serata» mi cimentò col romanzo. L'ho scritto da sola, accettando qualche consiglio dall'editore Michael Korda e nessuno da mia sorella Jackie, che ha scritto venti best-seller e non ha ancora letto il mio. «Ho seguito l'idea che mi era

venuta durante una vacanza sulla neve, quando cominciai a buttare giù appunti presi durante le registrazioni di «Dynasty» e di «Peccati». Piaceva al mio editore, ma lo avvertii che mi ci sarebbero voluti almeno tre anni per finirlo». E fu di parola. Per tutto quel tempo, secondo il suo racconto, approfittò delle pause di lavoro e dei weekend per studiare la storia di Chloe Carriere, una pop-star inglese che sbarca a Hollywood per aggiudicarsi la parte in un serial, «Saga», strappandola ad altre quattro concorrenti. Una storia che da un certo punto in poi si colora di giallo, e intorno alla quale, inevitabilmente, si è scatenata la caccia a chi si nasconde dietro a chi?», perché di Joan Collins è nota la mancanza di peli sulla lingua. «Crede che questo sia un incentivo per i lettori del mio libro. In effetti è possibile identificare persone reali. Inconsciamente le ho descritte, capita a tutti, ma le rassomiglianze non sono intenzionali, ho cercato di ridurre al minimo. Anche la protagonista mi somiglia, ma non completamente». Tant'è vero che, se mai, andranno in porto le trattative in corso per trarre da «Prima serata» un miniserial (che conta di produrre la stessa Collins) vorrebbe interpretare una delle rivali di Chloe. Eppure, nonostante le dichiarazioni di innocenza, qualche cattiveria nel libro ce l'ha messa: «Ma non contro il mondo della televisione», precisa. Alla tv la Collins approdò con «Dynasty» vincendo, come racconta in «Passato imperfetto», molte perplessità, ma che adesso ama al punto di guardarla. [v.v.]

Martedì 18 ottobre 1988

TEATRO / INTERVISTA

E' un'impresa da incoscienti

Giuseppe Patroni Griffi: «Pirandello va rappresentato come fosse un autore moderno»

Intervista di
Renzo Sanson

TRIESTE — Metti una sera a teatro. Se tutto va bene, sarà un bel fallimento, come l'aveva immaginato Pirandello. Tre spettacoli, altrettante «porte» di un ambiente scenico da aprire con la stessa chiave. Quale sia il passe-partout, l'abbiamo chiesto al «genius loci», il regista Giuseppe Patroni Griffi, che in compagnia dello Stabile triestino ha avuto il coraggio di «attraversare» il teatro-nel-teatro del più grande autore drammatico del Novecento: Luigi Pirandello.

«E' stata un'impresa abbastanza faticosa — ammette il regista napoletano —. A conti fatti, con questo terzo spettacolo sono otto ore di teatro. A fine stagione gli attori rappresenteranno la trilogia tutta di seguito, in una sola giornata (con un intervallo di un'ora tra l'una e l'altra), perché io credo che sia fondamentale vedere di seguito queste tre commedie.

Ci dica, perché l'ha fatto? «Non è che volevo mettere in scena per forza i sei personaggi (li avevo già messi in scena indipendentemente), né che volessi fare questa o quella commedia della trilogia. Mi ha incuriosito e interessato, invece, il problema dei saggi sul teatro, su un autore... Mi son detto: molti hanno scritto libri e saggi sul teatro, Pirandello invece ha scritto queste tre commedie. E io considero la trilogia non come uno spettacolo con tre drammi in successione, bensì come un lungo discorso sul teatro, in tre capitoli».

Qual è la sua tesi? «E' un paradosso fondamentale: in tutte le tre commedie si sostiene l'impossibilità della rappresentazione teatrale. Cioè che Pirandello fa un saggio teatrale negando la possibilità del teatro».

In che senso? «Invitando nei «Sei personaggi» un autore non potrà mai essere rappresentato, perché bisognerebbe, come dice in una battuta, che i personaggi «scritti» da loro stessi si muovessero sulla scena, affinché l'autore potesse riavere indietro rappresentato quello che ha scritto. Quindi sarà sempre qualcosa che non gli appartiene. Permane l'impossibilità che un testo possa essere quello che noi vediamo rappresentato».



«E' stata un'impresa che mi ha fatto capire Pirandello veramente — ci ha detto il regista Patroni Griffi —. E la rifarei, con grande gioia, forse cambiando tutto». Nella foto di Piccolo Silani, un momento delle prove di «Ciascuno a suo modo», che si avvale dello stesso contenitore scenico delle altre due commedie della trilogia rappresentate nelle stagioni precedenti.

Altri grandi temi?

«Il rapporto attore/personaggio, l'incomunicabilità, e, soprattutto in «Ciascuno a suo modo», il tema del personaggio-manichino, lo mi sono accorto che Amelia Morello, che sarebbe poi il personaggio ricavato dal fatto vero (nei due atti si tenta di mettere in scena la storia della morte di uno scultore, Giacomo La Vela, suicida per amore dell'attrice Amalia Moreno, da lui sorpresa fra le braccia del barone Nuti, promesso sposo di una sorella dello scultore, ndr), precede la ignota di «Come tu mi vuoi»».

Che cos'ha in comune? «Anche lei è una donna alla ricerca di se stessa, ignota a se stessa, senza vestito (e ritorniamo a «Vestire gli ignudi»). Una chiave di femminilità... Strano. E' così poco, femminista Pirandello, invece, con le donne, perché le vede esistere, le vede vestite dall'abito che gli uomini le fanno. Ciascuno le veste a suo modo. Nessuno come esse vorrebbero. Anche qui c'è il ragazzo (Doro Palegari), che ha difeso questa donna, che è stata origine del dramma passionale. Lei lo ha a trovare e gli dice: «Io sono così». Ma tu

vedi — e io questo l'ho accennato nella commedia — e sai che lei parla per bocca di lui. In realtà lei non sa niente di sé. E alla fine del primo atto esclama: «E chi lo sa che io non l'abbia fatto per questo, allora». Non basta. Nel finale della commedia un attore ammonisce il pubblico: «Non ci credete, signori...».

E come va a finire? «Il terzo atto, come lei sa, non si rappresenta. I veri protagonisti del fatto si sono ritenuti calunniati dalla versione messa in scena. E tutti se ne vanno. Più moderno di così».

C'è poi una cosa più importante, in «Ciascuno a suo modo»: la teoria di Pirandello che l'arte è più vera della vita. Che la vita è una cosa confusa, e che l'arte, invece, mette ordine e dà un'etica alla vita. E questo è importante nella commedia, perché, vedendo rappresentata la storia del loro fattaccio, i due protagonisti (della realtà della vita) capiscono la ragione per cui l'hanno fatto. Loro non lo sapevano, però l'arte gli ha dato un'idea, un motivo nel quale si riconoscono. L'autore li ha definiti. Per cui

l'arte diventa eterna e, come dice nel «Sei personaggi», sempre ferma, anche se drammaticamente ferma, in una verità che la vita non ci può dare mai».

In «Ciascuno a suo modo» sono previsti degli intermezzi in strada... «No, no, sono rappresentati sul palcoscenico. C'è solo l'inizio in cui il pubblico dovrebbe vedere due persone, un uomo e una donna, che si agitano per vedere questa commedia. Tutto ciò secondo me è superato. Poteva andar bene nel '24, quando fu rappresentata la commedia, e gli attori potevano confondersi con il pubblico. I miei attori, invece, recitano in costume degli anni Trenta. Come potrebbero rassomigliare agli spettatori? Che poi Pirandello abbia messo in scena una commedia in cui si allude a un fatto, è tutto così lontano, così non vero...».

C'era anche un clima futurista, in quegli anni... «Sì, ma non c'entra. Va detto piuttosto che oggi quello scandalo non esiste. E sarebbe stato sciocco da parte mia fare questa commedia pensando a uno scandalo».

A che cosa ha pensato, allora? «Perché oggi è così chiara-

mente lo schema di «Ciascuno a suo modo» è lo schema della commedia brillante di quegli anni, poiché Pirandello, che nei «Sei personaggi» (1921) se la prendeva con il teatro alla moda, che non fa pensare ed è stupido, tuttavia lavorava con le compagnie di quell'epoca, che avevano dei ruoli fissi».

«Ebbene, io ho cercato di mantenere lo schema di commedia brillante, dove poi delagassero le «mani teatrali» messe dall'autore per distruggere tutto. Questo ho fatto soprattutto in questa rappresentazione centrale della trilogia, cominciandola tranquillamente, come fosse la commedia più svagata del mondo. Al massimo ho trasformato l'attore brillante in un dandy sofisticato. Per cui credo di non aver sbagliato mantenendomi nello schema di una compagnia di allora, con i suoi errori prefiggiti, dove tutti siamo disposti a ridere, ma poi la risata ci si ragaglia sulla bocca e addirittura ci irrigidiamo a dire «che cos'è?». Ecco: questa è la chiave di lettura, il passe-partout che ho usato».

Alla fine di quest'avventura teatrale, quale bilancio artistico? Quale bilancio professionale?

«E' stata un'impresa. Non credevo che andasse in porto. Ogni anno pensavo che non si facesse più. Invece ho trovato a Trieste un entusiasmo e un incitamento a proseguire, anche a mantenere una compagnia numerosissima: quando sono pochi sono 23, in questa commedia sono addirittura 30. A me ha fatto capire Pirandello, veramente. Perché non sono uno che capisce prima. Capisco mentre faccio. Mentre facevo ho capito tante cose. Ho capito soprattutto che Pirandello — che io ritengo il grande innovatore del teatro del Novecento — oggi, alle soglie del Duemila, non può essere più rappresentato con la supponenza di dire «ora ti faccio la rivoluzione», «ora ti dico la cosa e va'». Quella rivoluzione teatrale va assorbita. Ed è un dato di fatto. Ma va rappresentata con la freschezza con cui oggi si rappresenta un autore moderno. E questo ho cercato di fare».

Lo rifarebbe? «Lo rifarei, con grande gioia, forse cambiando tutto, anche se il teatro non si fa con il dramma, si fa con la gioia di lavorare. Però è un gran lavoro; bisogna essere incoscienti».

Ciò che il personaggio della Moreno (quella che tutti conoscono) è un fatto di cronaca, invece sulla scena c'è la Morello che non sa nemmeno lei chi è. Così va vista. Sembra una boutade... «I due personaggi sono speculari. Sulla scena la Moreno crede di sapersi e gli altri credono di saperla. Quindi tutti sanno chi è. In effetti, come la rappresenta Pirandello nella commedia che si finge di rappresentare in teatro, nessuno sa chi è la Moreno e non lo sa nemmeno lei».

Che cosa ha chiesto agli attori? «Innanzitutto ho chiesto che fossero possibilmente una compagnia unica, non mutevole. Ho chiesto agli attori di «essere» gli attori. Non di «fare» gli attori. Io credo che «Ciascuno a suo modo» sia la somma di tutte le funzioni del teatro, una specie di scatola cinese del teatro, in cui quello che sembra vero è teatro e via di seguito. E anche il pubblico è finto. E' una serie di tre finzioni messe in scena».

La cosa invece che ho fatto, anche se non voglio anticipare niente di questo spettacolo, è questa: chiara-

mente lo schema di «Ciascuno a suo modo» è lo schema della commedia brillante di quegli anni, poiché Pirandello, che nei «Sei personaggi» (1921) se la prendeva con il teatro alla moda, che non fa pensare ed è stupido, tuttavia lavorava con le compagnie di quell'epoca, che avevano dei ruoli fissi».

«Ebbene, io ho cercato di mantenere lo schema di commedia brillante, dove poi delagassero le «mani teatrali» messe dall'autore per distruggere tutto. Questo ho fatto soprattutto in questa rappresentazione centrale della trilogia, cominciandola tranquillamente, come fosse la commedia più svagata del mondo. Al massimo ho trasformato l'attore brillante in un dandy sofisticato. Per cui credo di non aver sbagliato mantenendomi nello schema di una compagnia di allora, con i suoi errori prefiggiti, dove tutti siamo disposti a ridere, ma poi la risata ci si ragaglia sulla bocca e addirittura ci irrigidiamo a dire «che cos'è?». Ecco: questa è la chiave di lettura, il passe-partout che ho usato».

Alla fine di quest'avventura teatrale, quale bilancio artistico? Quale bilancio professionale?

«E' stata un'impresa. Non credevo che andasse in porto. Ogni anno pensavo che non si facesse più. Invece ho trovato a Trieste un entusiasmo e un incitamento a proseguire, anche a mantenere una compagnia numerosissima: quando sono pochi sono 23, in questa commedia sono addirittura 30. A me ha fatto capire Pirandello, veramente. Perché non sono uno che capisce prima. Capisco mentre faccio. Mentre facevo ho capito tante cose. Ho capito soprattutto che Pirandello — che io ritengo il grande innovatore del teatro del Novecento — oggi, alle soglie del Duemila, non può essere più rappresentato con la supponenza di dire «ora ti faccio la rivoluzione», «ora ti dico la cosa e va'». Quella rivoluzione teatrale va assorbita. Ed è un dato di fatto. Ma va rappresentata con la freschezza con cui oggi si rappresenta un autore moderno. E questo ho cercato di fare».

Lo rifarebbe? «Lo rifarei, con grande gioia, forse cambiando tutto, anche se il teatro non si fa con il dramma, si fa con la gioia di lavorare. Però è un gran lavoro; bisogna essere incoscienti».

TEATRO / «PRIMA»

Qui si ride, ma amaro

«Serata viva e rumorosa, ma non di battaglia, questa in cui è stata presentata la commedia in due o tre atti con intermezzi corali, di Luigi Pirandello, al Filodrammatici. Dopo il primo atto gli applausi furono unanimi e caldissimi: e cessarono solo quando si rialzò il sipario per il primo intermezzo. Questo intermezzo è pieno di voci e di grida. A queste voci e a queste grida gli spettatori si associarono allegramente, sottolineando con le approvazioni qualche battuta nella quale l'autore si burlava dei giudizi sull'opera propria, e, anche, un poco, di se stesso. Alla fine si ebbero cinque chiamate insistenti».

«Si volle Pirandello alla ribalta, per farlo segno a grandi acclamazioni. Poi si chiamò anche il Nicodemio. Al secondo atto le sorti volsero un po' meno propizie alla commedia».

«Ci fu, è vero, un tentativo di applauso a scena aperta; ma al calar del sipario scoppiarono, insieme, battimani e disapprovazioni: insistenti gli uni e le altre, ma senza asprezza d'opposizione. Non c'era, tra le due fazioni, l'innocenza che si determina in certe sere di nervosità».

C'era una grande corallità nell'applauso e una specie di spensierato buonomore nelle proposte. Furono alcuni minuti di vario strepito. Poi cominciò il secondo intermezzo, ancora più frastuono del primo. Si gridava sul palcoscenico e si gridava in platea. Qui le disapprovazioni parvero, per un momento, pigliare il sopravvento. Alla fine dell'intermezzo, ancora applausi contrastanti; ma quando si presentò il Pirandello, tre o quattro volte, i dissensi cessarono e il saluto allo scrittore fu pieno d'ardore e di affetto».

«A me pare che il pubblico sia stato giusto. Non ha preso troppo vivacemente le parti della commedia, né l'ha combattuta con severità. S'è divertito sino a metà perché, insomma, assisteva, se non altro, a uno spettacolo nel quale c'erano vivacità, movimento, sorpresa che gli parvero comiche, una raccolta di elementi strani e coloriti che tenevano desta la sua attenzione».

«Più tardi ha trovato che il gioco di trappasi, di mutamenti di idee, sul quale la commedia è fondata, e quella specie di mulinello di opinioni intorno allo stesso fatto che gli vorticava davanti agli occhi avevano esaurita la loro ingegnosa scenica

nel primo atto. «Dopo aver riso fino a quel punto, gli spettatori si sono accorti che l'autore voleva insinuare nel riso, prima un che di amaro, poi un brivido di tragedia; e quella tragedia li lasciava freddi, anzi continuava a strappar loro scrosci di sincera e onesta ilarità».

«Allora il pubblico ha tirato le somme; ha concluso che tutto quello che gli è stato dato era animato e curioso, ma non superava la fluidità di un intreccio di discorsi; che, con la esposizione concitata di idee generali, il Pirandello non era riuscito a formare un caso particolare che avesse una potenza di rappresentazione veramente comunicativa. Si accorse che la commedia gli sfuggiva; che il piacere che aveva provato era stato prodotto dai sapienti stimoli con i quali la sua curiosità era stata eccitata; ma che tutte quelle che gli erano sembrate soltanto ardite, taglienti, beffarde premesse, erano, invece, la commedia stessa».

Non è una recensione anticipata, bensì le impressioni, scritte a caldo (quel «profumo degli inchiestri all'alba» il cui ricordo interenise i vecchi giornalisti) sul «Corriere della Sera» dal critico Renato Simoni (Verona 1875 - Milano 1952), subito dopo la «prima» assoluta del «Ciascuno a suo modo», che nel 1924 debuttò a Milano al Teatro dei Filodrammatici nell'interpretazione della Compagnia Nicodemio, fondata nel 1921 da Dario Nicodemio (Livorno 1874 - Roma 1934), l'autore di «La nemica» (1916). Ne furono protagonisti gli attori Sergio Tofano (Roma 1886-1973), Luigi Cimara (Roma 1891-1962) e Vera Vergani (nata a Milano nel 1895), che aveva scordato gli applausi sotto il nome di Podrecca (quello del famoso marionettista, suo zio).

La cronaca è tratta dai cinque volumi (apparsi tra il 1911 e il 1952) di «Trent'anni di cronache teatrali», in cui Renato Simoni lasciò la testimonianza della sua intensa e scrupolosa attività giornalistica. Ampi brani della cronaca di quella serata di sessantatré anni fa al Teatro dei Filodrammatici sono stati riportati nel «Quadrone» pubblicato dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in occasione della nuova messinscena di «Ciascuno a suo modo», curata dal regista Giuseppe Patroni Griffi.

CINEMA
Israele dice
«no» a Gesù

GERUSALEMME — L'ufficio della censura israeliana ha vietato la proiezione del film «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese, perché «ferisce i sentimenti dei fedeli cristiani». La decisione è stata presa a maggioranza. Lo ha riferito Radio Gerusalemme.

Il film, come è noto, è stato prodotto da alcuni ebrei americani. Qualche giorno fa, evento raro e di grande significato, i patriarchi e i capi delle chiese cristiane di Gerusalemme hanno indirizzato un appello congiunto al ministro israeliano degli affari religiosi, chiedendogli di «adottare tutti i mezzi efficaci per impedire in Terra Santa la proiezione di questo film, da esito definito «diffamatorio e pieno di insulti per il nostro Signore Gesù Cristo»».

«Si tratta — hanno aggiunto nel loro appello i patriarchi e i capi delle chiese cristiane di Gerusalemme — di una manipolazione che falsifica la verità evangelica e la stessa storia della chiesa cristiana». Per questo motivo, «la proiezione del film ferirebbe i sentimenti religiosi dei cristiani di Terra Santa e potrebbe provocare sentimenti di odio e di discordia tra i differenti gruppi religiosi cristiani, ebrei e musulmani». Hanno invocato quindi un intervento immediato «per il mantenimento della pace e della concordia tra le diverse religioni e tra i cittadini».

MUSICA / TREVISO

Cenerentola. E i sogni son realtà

Debutto nell'opera rossiniana dei vincitori del concorso lirico «Toti Dal Monte»

Servizio di
Gianni Gori

TREVISO — Eccoli arrivati al debutto, con la «Cenerentola» di Rossini, i giovani vincitori del Concorso «Toti Dal Monte». La prova del palcoscenico è la prova del fuoco. Ma il teatro è fatto per soffrire, altrimenti che gioia sarebbe quella che, alla fine, quando tutto scivola via nel verso giusto, si propaga dal palcoscenico al pubblico? Quella che si sente nell'aria quando la voce «cammina»? Quando i più fortunati e i più intelligenti capiscono di avercela fatta, è che allora, solo allora si può fare un pensierino realistico alla carriera?

Una preoccupata curiosità contagia anche chi ha preso parte alla commissione selezionatrice. La prova del fuoco confermerà il giudizio maturato in sala dopo la lettura al pianoforte? L'emozione non potrebbe tradire le buone intenzioni e l'orchestra non potrebbe ridimensionare la consistenza di qualche voce?



Sul palcoscenico del Comunale di Treviso, tre debuttanti e un veterano (foto Piccinni): da sinistra, Mika Shimada (Clorinda), l'esperto Alfonso Antoniozzi (Don Magnifico), Lucile Vignon (Tisbe) e Sara Mingardo (Cenerentola).

Bruno Campanella, un'impostazione registica movimentatissima, quasi a saggiare il talento teatrale dei debuttanti.

Ne è nato uno spettacolo nel complesso gradevole, che alla «prima» aveva solo il difetto di non ingranare subito quel meccanismo magico necessario a muovere la follia collettiva della favola rossiniana. Si sentiva, nell'attuazione dei piani sonori imposti all'orchestra da Campanella, la preoccupazione di stabilire equilibri accettabili per voci non tutte assistite da adeguato volume.

Si avvertiva, specie nel primo atto, una cautela, nella direzione, che sfiorava la monotonia — nemica mortale di Rossini — e, da parte dei cantanti, ancora un certo

impaccio nell'articolazione ritmica e agogica, il cui obiettivo dovrebbe essere proprio quello di liberarsi della «materia» e di abbandonarsi alla lucida vertigine rossiniana della favola irrazionale.

Ma nel corso dell'esecuzione, la nitida sensibilità dinamica di Campanella riesce a conciliare le opposte esigenze, a stabilire una fluidità di discorso sempre più convinta e convincente. E nel secondo atto le voci non massicce degli esordienti, ben compensate dai ruoli assegnati a eccellenti cantanti in carriera (Michele Pertusi, un nobile Alidoro, e il generoso Alfonso Antoniozzi, un Don Magnifico sapientemente caratterizzato), trovano tutte una corrispondenza musica-

le omogenea. E la fantasia interpretativa prende quota. La veneziana Sara Mingardo riconferma il suo bel suono notturno di violoncello cantante e il suo raro colore di autentico mezzo-soprano. L'ottava superiore (e quindi il terribile finale del Rondò) è ancora una volta da conquistare; ma se non farà passi falsi, avrà molte frecce professionali al suo arco. Disinvolto ed elegante (pur nei limiti di estensione risolti comunque da un non sgradevole falsitone), il tenore Toshio Gorohe si dimostra un Ramiro persuasivo. Mika Shimada è una sicurezza come Clorinda, un ruolo che le sta persino stretto; mentre stranamente a disagio è apparsa Lucile Vignon (Tisbe). Il baritono Marco Camasta

era stato la rivelazione del concorso. Da lui ci si aspettava forse troppo nel ruolo impervio di Dandini. Alla prova dei fatti la voce risulta ancora discontinua e di scarso spessore nel registro medio-inferiore: ma ha un temperamento innato, un recitativo incisivo e brillante; e soprattutto ha 21 anni!

Lo spettacolo si avvale di un impianto scenografico a scale incrociate che ben risolve «in verticale» il passaggio dal decrepito palazzo di Don Magnifico al castello principesco, e viceversa. Lo ha ideato Massimo Mattioli, al quale si devono anche gli estrosi costumi, frutto di un'inventiva senza riferimenti logici (il coro e i «nobili» in marsina e cilindro), opportuna per sottolineare il carattere enigmatico dell'opera giocosa.

La regista Patrizia Gracis usa questo allestimento con spirito di «clownerie». Un poco di Fellini, un poco di Gregoratti, un poco di Fo. Il congegno è esuberante; pecca forse per eccesso di zelo ballettistico nel piacere della trasgressione e delle controscene. Coinvolge cantanti e compare in un'ininterrotta pantomima tendente al grottesco.

Ma in fondo fa bene: ha fornito ai giovani cantanti una lezione di teatro, mettendoli alla frusta di un inconsueto impegno, con trovate molto felici. Come il magistrale setto «Questo è un nodo...», trasformato in un mimato setto strumentale, con il contrabbasso di Don Magnifico che «sfiora» gustosamente nelle strappate. Pubblico divertito e calorosissimo.

MUSICA
Beethoven
comunque

LONDRA — Yehudi Menuhin considera «interessante» la decima sinfonia di Beethoven. Secondo il celebre violinista, sbaglia chi spara a zero contro la partitura ricostruita dal musicologo scozzese Barry Cooper, che verrà presentata questa sera alla Royal Festival Hall di Londra in anteprima mondiale. Molti critici hanno stroncato il lavoro prima di averlo ascoltato, sostenendo che gli appunti lasciati da Beethoven erano troppo scarsi e che l'esecuzione non sarebbe mai dovuta avvenire. Menuhin, invece, sostiene che la sinfonia incompiuta dovrebbe essere ascoltata «con l'assoluto rispetto dovuto a Beethoven».

Il violinista sarà tra gli ospiti d'onore a Londra, dove Cooper presenterà la sua ricostruzione della sinfonia. L'esecuzione è stata affidata alla Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, diretta da Walter Weller. In Italia, Radiodue presenterà alcuni minuti dell'inedita sinfonia nel corso del programma «Il fascino discreto della melodia», in onda dalle 18.35 alle 19.25.

Menuhin, in una lettera inviata all'agenzia britannica Press Association, ha scritto: «Se questo lavoro verrà eseguito con l'umiltà e l'assoluto rispetto dovuti a Beethoven, non vedo come ci possano essere obiezioni di principio, almeno per una volta. Non ho ascoltato questa composizione e, quindi, non posso giudicarla. Naturalmente, però, credo che sarà molto interessante».

MUSICA / TRIESTE

Una chitarra da '900
ricca di «Fantasia»

TRIESTE — L'Associazione «Bach» ha spostato il suo secondo concerto dalla chiesa evangelica luterana a quella elvetica-valdese di San Silvestro. E grazie all'interessamento, che si presume concreto, della Cassa di Risparmio di Trieste, è stato stampato un bel programma di sala, che volentieri si faceva leggere.

Così, domenica sera, qualche spettatore particolarmente pigolo avrà potuto obiettare qualcosa sulle scelte del programma chitarristico. Certamente condivisibile voler fissare solo limitati momenti; sembrava però mancare una logica, certo interessante, ma forse troppo distanti tra loro. Queste perplessità culturali sono via via scemate con l'ascolto, per cui, tra affinità e contrasti, si è potuta cogliere una parziale panoramica sulla musica del Novecento.

Il chitarrista triestino Fabio Cascioli si è rappresentato al suo pubblico con una composizione dell'indimenticabile Giulio Viozzi, la cui produzione per questo strumento è abbastanza vasta. La «Fantasia» condensa più di qualche aspetto inconfondibile del compositore triestino: un'espressività neoclassica, saldamente novecentesca, con una discorsività che predilige il momento cantabile. E, quando il clima sembra farsi troppo teso, fa capolino l'immane «sense of humour». In questo caso, sinopoli jazzistiche sfociano in un ritmo sudamericano, che la piazza pulita delle interiorizzazioni della prima parte.

Altro triestino in programma,

Claudio Bilucaglia. I «Sei Movimenti» si inquadrono in un momento compositivo assai ispirato e teso. Sono composizioni aforistiche, essenziali. Il timbro della chitarra viene catapultato con suoni razionali che vivificano queste pagine, sì molto moderne, ma con una Sehensucht che le fonda ad atmosfere struggenti.

Cascioli è sembrato essere in serata particolarmente felice. Ha affrontato tutte le composizioni con naturalezza e spontaneità, e ha suonato con grande comunicativa, particolarmente in «Nunc» di Petras. Nella sua scarsissima produzione chitarristica, «Nunc» avvalorava la tesi di Petras: sempre attento alle nuove tendenze compositive. Il brano è una vera palestra di trovate strumentali, dal percuotere la cassa armonica fino a certo virtuosismo che Cascioli ha affrontato con disarmante sicurezza. Hanno completato il frastagliatissimo programma la splendida «Sarabanda» di Poulenc e l'originale «Omaggio a Debussy» di De Falla, pagine queste che forse abitano in un'«ancora maggiore» maturazione; «Due Movimenti» di Srebotnjak, interessanti, squadrati e virtuosistici; brani di Moreno Torroba e Crespo che, oltre a un manierato e dolcissimo spagnolesimo, dicevano pochino; e un «Elogio della danza» di Brouwer sul quale non si spenderà alcun elogio.

Benché il concerto sia stato chiuso dal poco plateale e non «strappa-applausi» «Nunc», Cascioli ha ricevuto un caloroso consenso dal numerosissimo pubblico. (Stefano Crise)

RAIUNO

- 7.15 Uno mattina
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 La famiglia Brady. Telefilm. Luci spente.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
11.00 Aeroporto internazionale.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta. Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark.
15.30 L'arco di trionfo di Alfonso.
16.00 Gli antenati. Disegni animati.
16.25 Il fiuto di Sherlock Holmes.
16.50 I fantastici viaggi di Ty e Uan.
17.25 Diciottanni. Versilia '66 «Il malloppo» con Rick Battaglia.
18.35 Spaziolibero. Associazione famiglie delle vittime delle strage di Bologna: «Giustizia e verità».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi.
19.30 Un libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Bestsellers. Caino e Abele (4.a ed ultima puntata). Con Peter Strauss, Sam Neill.
22.10 Dal Salone Margherita di Roma «Bibione», con P. Franco, O. Lionello.
23.10 Notte rock.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Materiali didattici «Ignazio Silone».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.08: Ondaverde, 6.40: Cinque minuti insieme: 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano nel Gr1; 8.30: Per amore e per forza; 8: Radio anch'io '88; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza» (12) di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedica alla donna; 12.03: Via Asiago tonda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Radiouno business; 15.03: Radiouno per tutti; Oblio; 16: Il pignone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera, fogli d'album; 19.15: Ascolta sì fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audioobio; 20: Pangloss: i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli dei poeti, di Ettore Lombardi; 21.03: Le indimenticabili e le altre; 22.09: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereobig.

RAIDUE

- 9.00 «A PIEDI... A CAVALLO... IN AUTOMOBILE» (1958). Film. Regia di Maurice Delphez, con Noel Noel e Denis Grej.
10.30 Squadrone tuttofare. Disegni Animati.
11.00 Follow me. Corso di lingua inglese.
10.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm. «Forza, venite vagabondi».
11.55 Sceneggiato «Marco Visconti» (2.a).
12.00 Tg2 - Ore tredici - Mete 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Paura del palcoscenico.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.40 Dempsey (1.a parte).
16.25 Lo schermo in casa. «FANCIULLE DI LUSSO». (1953). Film commedia. Regia di Bernard Vorhaus con Anna Maria Ferrero, Susan Stephen.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. Una grande famiglia.
19.30 Tg2 - Orosco.
19.35 Mete 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO» (1956). Film giallo. Regia di Alfred Hitchcock con James Stewart, Doris Day, Brenda De Branzie.
22.30 Tg2 - Flash.
22.45 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.35 Mete 2 - Notte flash - Mete 2.
23.45 Appuntamento al cinema.
23.55 Cinema di notte. Il club del martedì. «L'UOMO DEL BANCO DEI PEGNI» (1966). Drammatico. Regia di Sidney Lumet. Con Rod Steiger, Brock Peters. Ja-

diocri; 18.05: Long playing hit; 19.20, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioseria; 19.50: Stereobig classic; 20.45, 23.59: Fm in musica; 20.50: Disconosciti; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 notizie. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.28, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, a cura di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.43: Il fantastico Berlioz; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Dall'agosto al novembre»; di Camillo Boito, lettura integrale, dirige Angela Bandini; 15.30: Gr2 economia, Taccuino Economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 22.30: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiobig; 16, 17, 18.19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

RAITRE

- 12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di G. Sbragia. Purgatorio, canto XX.
15.00 Nuove frontiere della scienza. Trapianto di cuore e del polmone nel bambino.
15.30 Sport. Pattinaggio, atletica leggera, gara podistica internazionale.
15.50 Genova, off-shore.
16.05 Pierolo. Bicirossbike.
16.15 Schegge.
16.35 Nicholas Nickleby. 5.a puntata dal romanzo di Charles Dickens. Con Nigel Havers, Kate Nicholls.
17.30 Geo. Programma di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega. Telefilm. Processo a Samantha.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi - Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Complimenti per la trasmissione. Di Chiambretti, D'Alessandro, Gerotto, Voglino.
20.30 «QUELLA SPORCA DOZZINA». (1967). Film. Con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown (1.o tempo).
21.40 Tg3 - Notte.
21.45 «QUELLA SPORCA DOZZINA». 2.o tempo.
22.55 «MAX HEADROOM». Film (1985). Regia di A. Jankel e R. Morton, con R. Hart, M. Frewer.
23.55 Tg3 - Notte.
0.10 20 anni prima.

Dedicato a te: 3.30: Operette e commedie musicali; 4.06: Val col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul mondo; 5.36: Un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.03, 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10: Il concerto del mattino; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 18, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto; 19: Terza pagina; 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Milano i concerti di Repubblica e Ricordi; la nuova musica, «Eco e Narciso»; 22.30: Selezione da terza pagina; 23: Savere Mercadante; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdetre; 5.45: Il giornale dell'Italia; Ondaverdetre. Notturmo italiano; 23.31: Le nuove frontiere, di Alessio Rebecchini; 0.36: Intorno ai girasoli; 1.06: Lirica e sintonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.05: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06:

RAITRE

Una sporca dozzina

La serata cinematografica proposta dalla Rai offre alle 20.30 un'alternativa tra due titoli prestigiosi: «L'uomo che sapeva troppo», in onda su Raidue e «Quella sporca dozzina», trasmesso da Raitre. Il primo è opera di Alfred Hitchcock e vede James Stewart nel ruolo di un medico americano che, mentre è in vacanza in Africa, viene informato da un uomo morente di un imminente attentato a Londra. Accanto a James Stewart nel cast figura Doris Day. «Quella sporca dozzina» è stato diretto invece da Robert Aldrich, uno dei maestri di certo cinema d'azione americano. E' la storia di un gruppo di militari americani condannati a morte che possono sfuggire alla condanna soltanto se partecipano a una pericolosa missione nella Francia occupata dai nazisti. Nel cast Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson. Da non mancare alle 23.55 su Raidue «L'uomo del banco dei pegni», la coinvolgente storia che ha spinto il protagonista Rod Steiger a mettere in scena una delle più belle interpretazioni della sua carriera. Diretto da Sidney Lumet, il film racconta la vicenda del gestore di un banco di pegni che ha bandito le emozioni dalla sua vita. L'uomo è stato vittima delle torture naziste in un lager e solo dopo l'omicidio del suo commesso riscoprirà il significato del piano e del dolore.

Raiuno, ore 23.10

La carriera di Lucio Battisti

«Notte rock» di Cesare Pierleoni e Paolo Biamonte. Per l'uscita del suo ultimo lp «Apparenze» si ripercorrono le tappe della carriera di Lucio Battisti. Seguono schede «video» di Patti Smith, David Bowie e David Byrne, Huey Lewis, Cindy Lauper.

Raiuno, ore 20.30

Ultima puntata di «Caino e Abele»

«Caino e Abele»: ultima puntata: il conflitto tra Khane e Abel (Sam Neill e Peter Strauss) s'intensifica, mentre i loro figli, Richard e Florentyna, si sposano senza l'approvazione paterna e rinunciando all'eredità...

Raiuno, ore 22.10

«Bibione» dal Salone Margherita

«Bibione»: in diretta dal Salone Margherita in Roma. Di Castellazzi con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e Pamela Prati. Regia di Pier Francesco Pingitore.

Italia 1, ore 20.30

Mad Max oltre la sfera del tuono

«Mad Max oltre la sfera del tuono», in onda su Italia 1 alle 20.30, è il film di maggior richiamo della giornata cinematografica proposta oggi dal network. E' l'ultimo capitolo della saga creata dal regista George Miller intorno al personaggio di Mad Max, interpretato da Mel Gibson. Anche questo episodio è ambientato in un'immaginaria era «post atomica», al centro della vicenda, le avventure di un viaggiatore solitario che cerca di recuperare il proprio velivolo. Con Mel Gibson c'è anche Tina Turner, alle prese con il ruolo di un'affascinante regina nera.

Ancora alle 20.30 Retequattro ha in programma «Cavalca vaquero», un western con Anthony Quinn e Ava Gardner. Contemporaneamente Odeon Tv propone «Il paramedico», tipica commedia brillante e un po' scollacciata con Enrico Montesano ed Edwige Fenech. Montesano appare anche nel film trasmesso a seguire da Odeon Tv, «Il prode Anselmo e il suo scudiero». Da segnalare, alle 23.25 su Retequattro, «Gli amici di Georgia» di Arthur Penn. Raccontando le vicende quotidiane di un gruppo di amici, Penn traccia con questo film un ritratto affettuoso e venato di nostalgia degli anni '60.

APPUNTAMENTI

Ospedali a Trieste nei tempi passati

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale «La voce di Alpe Adria» proporrà una recensione sul primo Festival internazionale «Mozart» di Rovereto, un ricordo di Alfieri Seri a un mese dalla scomparsa e la prima di una serie di conversazioni sulle istituzioni civiche ospedaliere a Trieste nei tempi passati. Uno spaccato di storia e di vita sociale narrato dal dott. Claudio Bevilacqua, medico ed esperto storiografo, direttore della rivista «Il Lanterino», attualmente presidente dell'Unità Sanitaria Locale.

Trivento

Antonello Venditti

PREVISO — Oggi, alle 21, al Palaverde di Treviso si terrà l'annunciato concerto di Antonello Venditti, che ha recentemente pubblicato l'album «In questo mondo di ladri».

«Controcanto»

Musica in regione

TRIESTE — Oggi alle 15.15 la rubrica radiofonica «Controcanto», curata da Mario Licalsi, oltre alle consuete recensioni sull'attività musicale in regione da parte di Gianni Gori e Fedra Florit, proporrà un incontro con Carlo de Incontrera sulla stagione del teatro Comunale di Monfalcone.

Su Raitre regionale

«Alpe Adria»

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre regionale il rotocalco di Alpe Adria proporrà fra l'altro un servizio della sede Rai di Venezia su Alvispoli, ovvero l'utopia fatta urbanistica in una località vicino a Portogruaro.

Alla radio regionale

Tutto spettacolo

TRIESTE — Venerdì alle 15.15 «Spettacolo come dove quando», a cura di Rino Romano, dedicherà quasi una monografia a «Ciascuno a suo modo» di Pirandello in scena al Politeama Rossetti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore 20.30 (turno A) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solista di canto Ruthild Engert-Ely. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore 18 (turno B) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solista di canto Ruthild Engert-Ely. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore 20.30 «turno primo» il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta: «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protelli.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protelli.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Contrada presenta: «Marianesca» - ovvero nel paese delle Maldobrie, di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Rocco, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salatta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.

ARISTON. Chiuso per lavori. Prossimamente: «Bird» di Clint Eastwood.

EDEN. 15.30, 18.15, 21 (chiusura cassa 22.10). Un clamoroso doppio spettacolo: «Urla di piacere» e «Vacanze particolari di giovani mogli», 165 minuti di grande hard-core. Immersive visioni. Prezzi normali. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22.15. «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V.m. 14 anni.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Quarta settimana di successo di: «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.

FENICE. Ore 18, 20, 22.15: l'ultimo grande successo di Eddie Murphy: «Come lo Americano» - ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. E' ritornato il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!

MIGNON. 16 ult. 22.15: «La leggenda del santo bevitore». Il capolavoro di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'oro a Venezia. Con Rutger Hauer.

NAZIONALE. 16, 18.15, 18.15, 20.15, 22.15: l'avvenimento cinematografico dell'anno! «Il giovane Tostacani» di F. Zeffirelli. Ultimi giorni.

GLASBENAMATICA

STAGIONE DI CONCERTI IN ABBONAMENTO 1988/89
Kulturdom di Trieste, via Petrucci 4
Informazioni e vendita degli abbonamenti alla segreteria della GM (dal 11/10/88, ore 10-12, tel. 418605), via R. Manca 29

TEATRO STABILE DEL POLITEAMA ROSSETTI
Inaugurazione stagione '88/89 - ore 20.30 «turno primo»
Il teatro nel teatro di Luigi Pirandello
una realizzazione di Giuseppe Patroni Griffi
Terzo spettacolo di Luigi Pirandello
Mariano Rigillo Maria Occhini con
Giovanni Crippa Laura Marloni Caterina Boratto
e la partecipazione straordinaria di Vittorio Caprioli
scene di Aldo Trilzi
regia di Giuseppe Patroni Griffi
In abbonamento: tagliando n. 1
Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protelli.

Teatro Comunale
Giuseppe Verdi,
Informatica Friuli Venezia
Giulia spa e SIP insieme
per produrre cultura

Stagione Sinfonica
d'Autunno
Sabato 22 ottobre
Domenica 23 ottobre
Direttore Spiros Argiris
Solista di canto
Ruthild Engert - Ely
R. de Banfield
Vier Rilke Lieder, per voce
di soprano e orchestra
Prima esecuzione per
l'Italia
L. Van Beethoven
Sinfonia n. 6 in Fa
maggiore op. 68 Pastorale

INFORMATICA
FRIULI VENEZIA GIULIA SPA

SIP



- 8.00 Telefilm: Strega per amore «Il genio del pianoforte».
8.30 Telefilm: La casa nella prateria, «Il mostro di Valnut Grove».
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.35 Cantando Cantando, Gioco musicale.
11.15 Tuffinfamiglia, Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis, Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito, Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Carl genitori, Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, Conduce Marco Predolin.
15.05 Film: «LA GRANDE NEBBIA». Con Edmund O'Brien, Ida Lupino.
16.50 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove, Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas, «Il tesoro di papà».
21.30 Telefilm: Dynasty, «Un compleanno fatale».
22.30 Telefilm: I Colby, «Vite in gioco».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 News: Premiere. I trailers della settimana.
1.10 Telefilm: Sulle strade della California.

- 8.15 Telefilm: Superman, «L'esplosione nucleare».
8.45 Telefilm: Buck Rogers, «Il custode di Gorac».
9.30 Telefilm: La donna bionica, «Crisi d'identità».
10.30 Telefilm: Flipper, «Flipper Bounty».
11.00 Telefilm: Riptide, «La croce uncinata».
12.00 Telefilm: Hazzard, «Whisky ad alta percentuale di ottani».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: DeeJay television.
15.05 News: So to speak, Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani), «Fifth wheel».
16.00 Blm, bum, bam (cartoni animati).
18.30 Telefilm: Magnum P.I., «L'appuntamento col computer».
19.30 Telefilm: Happy days, «L'asiatica».
20.00 Cartone animato: Viaggio con Benjamin.
20.15 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «MAD MAX OLTRE LA SFERA DEL TUONO». Con Mel Gibson, Tina Turner.
22.35 Telefilm: Zanzibar, «Telefono caldo».
23.10 Dibattito, Conduce Gianni Ippoliti.
23.30 Telefilm: Tre cuori in affitto, «Eroticomici».
24.00 News: Premiere, I trailers della settimana.
0.10 Telefilm: Samurai, «Il fiore del ricordo».
1.10 Telefilm: Star trek, «Una guerra incredibile».

- 7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore, «Solo amici».
8.00 Telefilm: Il santo, «Le 12 miniature».
9.00 Telefilm: Adam 12, «Commissione interna».
9.30 Film: «LA MANO DELLO STRANIERO». Con Alida Valli, Trevor Howard. Regia di Mario Soldati (Italia, 1953). Drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon, «Non si ruba il computer».
12.30 Telefilm: New York New York, «Tensione».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant, «Aria di casa».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili, «Il caso di Charlie Radik».
20.30 Film: «CAVALCA VAQUERO». Con Robert Taylor, Ava Gardner. Regia di John V. Farrow (Usa, 1953). Western.
22.10 News: Antropos, Misteri che viaggiano nel tempo.
22.55 News: Dentro la notizia.
23.25 Film: «GLI AMICI DI GEORGIA». Con Craig Wasson, Jody Thelen. Regia di Arthur Penn (Usa, 1981). Drammatico.
1.35 Telefilm: Vegas, «L'assassino del gatto nero».

TMC - TELEANTENNA

- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantini, in studio il prof. Giuseppe Klugmann.
10.40 Documentario.
11.00 Ai confini dell'Arizona.
12.00 Doppio imbroglio, tele-novela.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Redazione Rta.
14.30 Clip, Clip, musica, videoclip, immagini per i giovani.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 «LE RAGAZZE DI HUNTINGTON HOUSE».
17.30 Tv Donna.
18.45 Natura amica, documentario.
19.15 Specchio della vita.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Chicago Story, telefilm.
21.45 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 Linea diretta, contenitore giornalistico e sportivo.
22.50 Tele Antenna, ultime notizie.
23.00 Crono, tempo di motori.

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

- 13.30 Robotech, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Giranda De Pedra, tele-novela.
16.45 Rubrica cinema.
17.00 Piume e paillettes, tele-novela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «BELLA, RICCA, LIEVE DIFETTO FISICO, CERCA ANIMA GEMELLA», film, regia di Fernando Cicero, con Carlo Giuffrè e Marisa Mell.
22.30 Switch, telefilm.
0.30 «GLI AMICI DI EDDIE COYLE», film.
TELEQUATTRO
13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

- 10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jellaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Superman», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Cartello principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit» situation comedy.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «LA TERZA FOSSA», film.
22.00 Teleromanzi, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 Incontro di basket serie B-1.
0.45 «Banaspit», situation comedy.

ODEON - TRIVENETA

- 13.30 Ghostbusters, cartoni.
14.00 Soap Opera, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.45 Guinness dei primati, cartoni.
18.30 Video Raider, situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap Opera, Rituals.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film (1982): «IL PARICO MEDICO», con Enrico Montesano, Edwige Fenech.
22.30 Film: «IL PRODE ANSELMO E IL SUO SCUDIERO», con Enrico Montesano, Alighiero Noschese.
0.30 Anteprime cinematografiche.
1.00 Rubrica: Il Leonardo.

TELECAPODISTRIA

- 18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.30 Calcio internazionale.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine. Il settimanale nel quotidiano.
23.00 Rubrica di calcio internazionale: immagini e aggiornamenti sui campionati esteri.
23.45 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
0.15 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
TELEFRIULI
18.15 Ritratto di donna velata, sceneggiato, con Nino Castelnuovo e Daria Nicolodi.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telegiornale.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Angie, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telegiornale.
23.00 Diamanti: «I giocatori».

CONTINUA A CRESCERE LA PRODUZIONE

A tutta birra l'industria

In agosto l'indice è cresciuto del 14% su base annua

ROMA — Continua a marciare a ritmi sostenuti la produzione industriale italiana: nel mese di agosto, secondo i dati Istat, l'indice ha messo in luce un incremento del 14% sull'agosto dell'anno precedente. A questo proposito va comunque osservato che i giorni lavorativi dell'agosto '88 sono stati uno in più rispetto allo stesso mese dell'87. L'indice destagionalizzato è risultato in agosto pari a 110,4, contro 108,8 di luglio, 105,8 di giugno e 104,9 di maggio. Nei primi otto mesi dell'anno l'indice grezzo ha toccato un livello superiore del 5,1% a quello dell'analogo periodo '87, a parità, questa volta, di giorni lavorativi nel periodo.

Nel mese di agosto l'andamento dell'attività industriale è stato caratterizzato da miglioramenti nei settori degli autoveicoli, macchine per ufficio ed elaborazioni dati, gomma e materiale elettrico, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, apparecchi di precisione, prodotti in metallo, materie plastiche.

Non soddisfacenti, secondo l'Istat, i risultati ottenuti dalle industrie dell'abbigliamento, petrolifere, produzioni e prime trasformazioni di metalli.

Nel periodo gennaio-agosto '88, rispetto all'analogo periodo dell'87, si sono verificate le seguenti variazioni: più 20,9% le macchine per ufficio ed elaborazioni dati, più 14,6% autoveicoli, più 13,8% la gomma, più 13,1% le farmaceutiche, più 12,7% gli apparecchi di precisione, più 12,1% i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, più 8,8% la lavorazione dei minerali non metalliferi, più 7,8% le chimiche e la carta e stampa.

Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: meno 7,4% le calzature, meno 4,8% l'abbigliamento, meno 2,3% le petrolifere.

Sempre nei primi otto mesi del 1988, si legge nella nota dell'Istat, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rilevano un incremento del 9,6% per il comparto dei beni finali d'investimento, del 4,6% per quello dei beni intermedi e del 3,6% per quello dei beni finali di consumo.

La variazione complessiva della produzione dei beni finali di investimento costituisce la sintesi di aumenti del 20,3% dei mezzi di trasporto, del 10,4% dei beni destinati a usi plurisetoriali e del 4,4% dei macchinari destinati all'industria.

L'INDICE A UN NUOVO MASSIMO

Borsa, tutti in fila per comprare

Scivola ancora il dollaro - In ripresa invece l'oro

MILANO — Ordini di acquisto diffusi hanno consentito di raggiungere, ieri alla Borsa di Milano, il nuovo massimo dell'anno a quota 1193 e un volume di scambi a livelli eccezionali: questa la caratteristica della seduta conclusiva del mese borsistico di ottobre, che è terminata dopo oltre cinque ore di fitte negoziazioni con un rialzo dell'1,53 per cento.

Avvio di fine settimana difficile, invece, per il dollaro. Dopo la generalizzata flessione registrata tra lunedì e venerdì scorsi, infatti, anche ieri la moneta americana ha segnato un altro arretramento rispetto a tutte le principali valute. Una tendenza che si è poi attenuata a New York, dove all'avvio degli scambi il dollaro veniva indicato in lieve recupero. A Tokio comunque ieri mattina la moneta statunitense, dopo

aver aperto a 126,25 yen, è stata fissata a 127,10 yen contro i 128 yen della chiusura di venerdì.

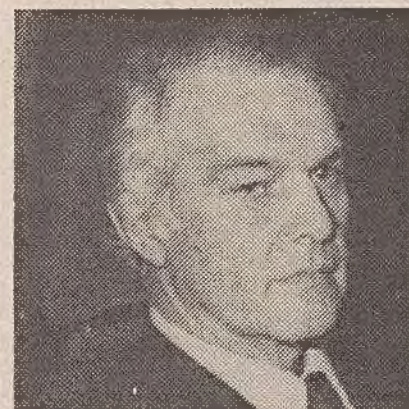
In Europa poi la tendenza ribassista è stata confermata dalle quotazioni segnate, oltre che in Italia, a Francoforte e Parigi. Nel primo caso il dollaro è stato fissato a 1,8133 marchi rispetto a 1,8223 marchi di venerdì e nella capitale francese è passato da 6,2195 a 6,1865 franchi. In Italia il dollaro è stato fissato a 1351,1 lire (contro 1358,6), mentre la lira ha recuperato leggermente terreno nei confronti della sterlina, del franco svizzero e dell'Ecu; altrettanto lieve è stata la flessione segnata rispetto al franco francese e al fiorino olandese. Oro in netto recupero in Europa, invece, con quotazioni sopra i 410 dollari l'oncia per la prima volta

da un mese a questa parte. A Londra, il metallo giallo è stato fissato a 413 dollari l'oncia, con un rialzo di oltre 5 dollari rispetto ai 407,80 di venerdì scorso.

Tornando alla Borsa di Milano, il titolo che più ha contribuito a imprimere il segno alla riunione di ieri è stata la Fiat che dopo una chiusura in lieve progresso (più 0,76 per cento a 9950 lire si è portata nel dopolunio a 10.200 lire con un ulteriore rialzo del 2,51 per cento. Il titolo ordinario della società torinese è stato vivacemente scambiato anche al mercato dei premi con prezzi in tensione per le prossime scadenze. Gli ordini di acquisto hanno poi coinvolto la maggior parte dei titoli del gruppo Agnelli. In progresso sono risultati anche gli altri titoli guida a eccezione delle Montedison.

L'ATTESO PREZZO: 2.680 LIRE

La Consob infine decide Ferfin non è sospesa



Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Dopo una seduta che si è prolungata per l'intera giornata di ieri la Consob ha finalmente deciso di non sospendere le Ferfin per una settimana, sia pure con alcune precise limitazioni per scoraggiare operazioni speculative non ortodosse. Infatti, nel periodo dal 18 ottobre al 15 novembre (l'intero ciclo operativo di novembre) le azioni Ferruzzi Finanziaria potranno essere negoziate esclusivamente per contante, dovranno venire materialmente consegnate dopo tre giorni dalla stipula del contratto di compravendita e, come se non bastasse gli intermediari autorizzati, gli agenti di cambio, dovranno sincerarsi che il venditore abbia l'effettiva disponibilità dei titoli di cui intende sbarazzarsi.

Il provvedimento della Consob sgombra così il campo da ogni rischio di incursioni borsistiche contrarie all'operazione. Ma esiste davvero un fronte ostile al gruppo Ferruzzi interessato a vedere scendere vicino allo zero il prezzo di ognuno dei 1.000 diritti Montedison necessari per sottoscrivere 135 azioni Ferruzzi Finanziaria a 2.680 lire ciascuna? 2.680 è il tanto atteso prezzo con cui i soci di minoranza di Foro Buonaparte potranno, a partire da oggi e sino a lunedì prossimo, sottoscrivere il 26,65% del capitale ordinario della holding ravennate.

L'operazione consente a Raul Gardini di normalizzare il rapporto «incestuoso» venutosi a creare nel suo gruppo in seguito all'incorporazione di Iniziativa Meta nella Ferfin e di far introitare all'offerente, la stessa Montedison, la bellezza di 979 miliardi. A questo importo si deve poi aggiungere il ricavo delle azioni Ferfin che riceverà un'altra società del

Ci saranno misure antispeculazione: fino al 15 novembre i titoli della società di Gardini (nella foto) saranno negoziati solo per contanti.

gruppo: la Ferruzzi Agricola Finanziaria. Ma la positiva risposta del mercato alla più rischiosa iniziativa messa a punto da Mediobanca da un anno a questa parte, visto e considerato che è alla guida del consorzio di garanzia, rimane un punto fondamentale per il successo dell'operazione.

E proprio la constatazione che l'offerta di sottoscrizione agli azionisti Montedison risulta garantita, sgombra gli equivoci sulla presenza del fantomatico nemico dei Ferruzzi che, se davvero fosse intenzionato a rastrellare i diritti a prezzi stracciati dopo essere eventualmente riuscito a comprimere la quotazione delle Ferfin, farebbe solo gli interessi del consorzio di collocamento.

Logico quindi che Mediobanca e Ferruzzi abbiano cercato di ottenere nei giorni scorsi dalla Consob un provvedimento di sospensione temporanea delle Ferfin. I 100.000 azionisti di minoranza Montedison saranno pertanto chiamati a giudicare autonomamente la sua validità. Già da oggi il valore del loro titolo non ingloberà più il modesto valore della cedola che consente di sottoscrivere azioni Ferfin.

Secondo le ultime quotazioni il diritto dovrebbe essere pari (in linea teorica) a poco più di 30 lire, tenuto conto dell'ultima chiusura a 2.804 lire della Ferruzzi Finanziaria e a 1.969 della Montedison.

Il calcolato serve a dimostrare che le nuove azioni (messe a disposizione dei sottoscrittori non prima del 14 novembre) eserciteranno un'attrattiva sugli investitori (soci Montedison e non) solo se le quotazioni della Ferfin riusciranno a mantenersi brillanti, mentre un'eventuale calo del prezzo del diritto rappresenterebbe soprattutto un incentivo a sottoscrivere le nuove azioni.

ANNUNCIO A RIMINI

Volks a piazza Affari

Nessun accordo con la Fiat

RIMINI — La Volkswagen sarà quotata anche alla Borsa di Milano. Lo ha annunciato il presidente del colosso automobilistico tedesco, Carl Hahn, conversando con i giornalisti a margine del convegno di Rimini sul tema dell'integrazione economica europea. Hahn, che ha spiegato i motivi per cui non ritiene proficuo un accordo con la Fiat, non ha dato indicazioni sui tempi del collocamento delle azioni del gruppo tedesco a piazza Affari, ma ha assicurato che tale passo verrà senz'altro compiuto. Intanto, la settimana prossima, i titoli Volkswagen saranno quotati anche alla Borsa di Tokio.

La casa tedesca — che si è già ritagliata una fetta di mercato di 250 mila vetture l'anno in Italia — non ha dunque in animo di stringere alcuna alleanza con la Fiat. I due gruppi sembrano destinati a rimanere concorrenti, fa capire Hahn, precisando che «la Fiat è una casa molto forte e di grande successo, che conosco bene perché da giovane vi ho fatto uno "stage", e per la quale nutro ammirazione».

«Ma si tratta di un problema di dimensioni», ha precisato Hahn. «Sommare Fiat e Volkswagen porterebbe solo a un complesso più grande, troppo grande, con benefici assai incerti sul piano dei costi, della flessibilità, della velocità di avanzamento. Le due aziende, a mio parere, sono già dimensionate in modo ottimale».

La Volkswagen — ha ricordato il presidente Hahn — è molto forte non solo in Europa, ma anche nell'America del Sud, in Cina e nel Comecon: «E' un giocatore mondiale che non può esistere solo su base europea».

INTERBANCA

Forse oggi i riporti

Continua il braccio di ferro

MILANO — Nulla di fatto per la scadenza dei riporti sul titolo Interbanca. Il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano — che avrebbe dovuto provvedere alla sistemazione delle partite — non è riuscito a farvi fronte: nel tardo pomeriggio di ieri non era ancora concluso l'accertamento sulla consistenza dello scoperto.

A questo punto sarà necessario fissare una nuova data per la stipulazione dei riporti che dovrà essere autorizzata dalla Consob, seduta che dovrebbe aver luogo già oggi.

Mentre il lavoro del comitato continua, negli ambienti finanziari si registra un certo nervosismo e comincia a diffondersi la sensazione che la rilevazione dello scoperto sia superiore a quell'1,5% del capitale che lo stesso comitato aveva rilevato lo scorso venerdì.

Di fronte a tale stato di cose, la vicenda Interbanca si ingarbuglia sempre di più. Da una parte, infatti, i due contendenti (Bna e Sasea) dichiarano di avere entrambi la maggioranza; dall'altra la speculazione si trova in difficoltà, non riuscendo a ricoprirsi per l'assenza di titoli sul mercato.

L'unico modo per porre fine a questa vertiginosa spirale sarebbe — secondo alcuni operatori — la messa a disposizione dei titoli da parte di Auletta (presidente della Bna e maggiore azionista di Interbanca) e di Florio Fiorini, presidente della Sasea, la finanziaria ginevrina che ha tentato la scalata dell'istituto a medio termine.

Si tratta di una soluzione che appare però impraticabile, dato che le due controparti non hanno manifestato alcuna intenzione di cedere i titoli.

SALGONO I PREZZI DOPO UN PRESUNTO ACCORDO OPEC

E sul petrolio torna l'euforia

C'è però molta incertezza: Khomeini non accetta parità di quote con l'Iraq

LONDRA — Mercati petroliferi in euforia per le notizie di segno rialzista provenienti dal versante Opec. A Londra il Brent del Mare del Nord per consegne a novembre ha chiuso a 13,54 dollari a barile, in rialzo di 46 cents rispetto ai 13,08 dollari di venerdì, mentre a New York, in un quadro di scambi molto serrati, il West Texas intermediale per novembre ha aperto la giornata sfondando nettamente i 15 dollari a barile fino a un massimo di 15,17

per poi arretrare su una quotazione che attualmente si aggira intorno ai 15,03 dollari. Le conclusioni della riunione del consiglio di cooperazione del Golfo con l'impegno a sostenere i prezzi a patto che gli altri membri dell'Opec rispettino le proprie quote e le indicazioni che vogliono l'Iraq orientato a rientrare in un sistema di quote hanno spinto il mercato verso livelli di prezzo che non toccava più dalla metà di settembre.

L'Iraq avrebbe ormai accettato di osservare una precisa quota di produzione petrolifera, pari a quella dell'Iran. Lo afferma l'autorevole «Middle East economic survey» (Mees), dopo che si è svolta in Arabia Saudita una riunione — ritenuta di cruciale importanza per il mercato mondiale del greggio — del «Consiglio per la cooperazione del Golfo» (Ccg). La riunione, riservata ai ministri del petrolio, è sfociata all'alba di ieri in un comuni-

cato diffuso a Gedda nel quale si appoggia una quota di produzione «per tutti i 13 paesi dell'Opec». C'è però anche un'altra versione della vicenda. L'idea di una parità produttiva fra Iran e Iraq nell'ambito Opec continua — secondo l'AP-Dow Jones — a incontrare la decisa opposizione del regime di Khomeini: in un commento agli ultimi sviluppi sulla scena petrolifera e in particolare alle conclusioni della riunione dei paesi del

consiglio di cooperazione del Golfo, Radio Teheran ha definito «totalmente scriteriato» il concetto di parità delle quote con l'Iraq. «L'Iraq — ha detto l'emittente — non potrà mai avere una quota pari a quella dell'Iran in base ai criteri ufficiali dell'Opec che includono popolazione, riserve, produzione tradizionale e altri fattori. Gli aumenti di produzione vanno legati all'aumento della domanda sul mercato petrolifero».

COMPAGNIE Sciopero agenti

MILANO — Erano in sciopero ieri gli agenti di assicurazioni dopo la rottura delle trattative tra Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) e Sna (Sindacato nazionale agenti) per il rinnovo dell'accordo scaduto da cinque anni. Tutte le agenzie, affermava ieri un comunicato dello Sna, esclude quelle di Roma, restano chiuse e non possono accettare denunce di incidenti stradali o fornire altre prestazioni.

Le agenzie romane si asterranno dal lavoro lunedì prossimo in occasione di un'altra giornata di protesta nazionale con due manifestazioni, una a Milano, davanti alla sede dell'Ania e l'altra a Roma davanti alla sede dei ministeri del Lavoro e dell'Industria. «La vertenza si è inasprita per l'ostinazione delle imprese a voler mantenere nei confronti degli agenti anacronistici "istituti-capestro" — si legge nel comunicato dello Sna — primo fra tutti quello della "revoca" con cui, senza preavviso e senza particolari motivazioni qualunque agente ("imprenditore" per legge e datore di lavoro a sua volta) può essere "cacciato" dalla propria agenzia; lo "sciopero", con cui l'impresa può in ogni momento dividere l'insieme delle polizze stipulate, in anni di lavoro, dall'agente e affidarne una parte a chi più le aggrada; ancora, l'"affiancamento", con cui l'impresa assicuratrice ha la possibilità perfino di imporre un socio all'agente, anche contro la sua volontà».

CREDITO Senza soldi in porto

GENOVA — Chi va per mare ha spesso problemi di soldi: molte volte si arriva nei porti nautici a tarda sera e si ha difficoltà a cambiare assegni e recuperare contante. Ecco dunque l'idea: diffondere tra i diportisti nautici la carta di credito, quella piccola tessera di plastica che sta in un taschino e funziona anche se si bagna. Ma per questo occorre la massima collaborazione degli operatori del settore, per creare attorno a ogni approdo una zona dove utilizzare la carta per tutti i servizi necessari a chi naviga. A queste conclusioni è giunta la tavola rotonda sul tema promosso, nell'ambito del salone di Genova, con la collaborazione della rivista «Nautica», e alla quale hanno partecipato numerosi operatori del settore. Al centro della discussione un progetto, messo a punto dalla «American Express» e intitolato «navigare senza contanti», che già dalla prossima estate potrebbe diventare operativo.

«Un marina senza servizi funzionali — è stato tra l'altro osservato in occasione della tavola rotonda — non ha valore; in Italia gli approdi non offrono servizi adeguati all'utente».

Per le società che organizzano il servizio delle carte di credito l'affare è particolarmente allettante. Il settore è infatti in pieno sviluppo: le imbarcazioni in Italia sono ormai 700 mila e il fatturato della nautica, compresi anche i servizi accessori, ha superato nell'87 i mille miliardi.

VALEO Epeda: via libera

PARIGI — La società delle Borse francesi ha dato ieri via libera all'offerta di pubblico scambio annunciata il 30 settembre scorso dalla società Valeo (holding francese Cerus di De Benedetti) e riguardante i due terzi del capitale del gruppo per componenti automobilistiche Epeda-Bertrand Faure. L'offerta — una obbligazione convertibile Valeo (6,5%) più 500 franchi «cash» per complessivi 1200 franchi su 2,1 milioni di azioni Epeda — era stata autorizzata venerdì scorso dal ministero dell'economia e delle finanze francese. Ora Valeo deve rendere noti i particolari della sua offerta, mentre negli ambienti specializzati ci si attende che si manifesti un «cavaliere bianco» (forse il gruppo «Charveurs» di Jerome Seydoux) per contrastare l'offerta della società controllata da Cerus. In un documento pubblicato ieri, la società delle Borse francesi precisa che l'offerta di Valeo riguarda 2.000.000 di azioni sulle 3.402.706 in cui è ripartito il capitale di Epeda-Bertrand Faure, ossia il 58,77 per cento del totale. Dopo aver ricordato le modalità generali dell'offerta di Valeo, la società delle Borse francesi precisa che l'iniziativa dell'offerta pubblica si riserva la facoltà, «se il numero di titoli offerti fosse inferiore ai 2.000.000 di azioni, di accettare tutti o solo parte dei titoli presentati, o di rinunciare all'operazione».

L'offerta Valeo ha valore a partire da ieri e si concluderà il 22 novembre prossimo.

ENIMONT Accordo sindacale

ROMA — Un'intesa sulle strategie industriali del gruppo Enimont è stata raggiunta ieri fra i vertici designati del nuovo polo chimico nazionale e le federazioni sindacali di categoria. Il protocollo — siglato dai presidenti designati dell'Enimont Lorenzo Necci, e dall'amministratore delegato Sergio Cragnotti, da una parte, e dai rappresentanti della Fulc nazionale, dall'altra — prevede un accordo in cui i criteri costitutivi del protocollo di relazioni industriali che indirizzerà la gestione del gruppo. Satisfazione per l'intesa è stata espressa sia da Necci che da Cragnotti. «Si tratta — ha affermato Necci — di un accordo di intenti sul quale dovremo tornare a discutere dettagliatamente. Enimont è disposta a dare il massimo dell'informazione al sindacato, ma chiede da questo il massimo della collaborazione». Cragnotti ha invece sottolineato la volontà del gruppo di risolvere i problemi di tipo ambientale: «Abbiamo già dimostrato la nostra disponibilità in occasione del caso Farmoplast, azienda che abbiamo deciso di chiudere e che intendiamo ricollocare in ambito Enimont con le dovute cortezze».

La Fulc nazionale, da parte sua, esprime soddisfazione per l'intesa e si augura che il progetto Enimont non si fermi, ma «al contrario si allarghi attraverso possibili integrazioni con altre attività nazionali e internazionali».

L'offerta Valeo ha valore a partire da ieri e si concluderà il 22 novembre prossimo.

IL LEASING PER L'IMPRESA ARTIGIANA: ARTIGIANLEASING.

Un finanziamento collaudato, studiato su misura per gli artigiani da Italease, leader del leasing agevolato.

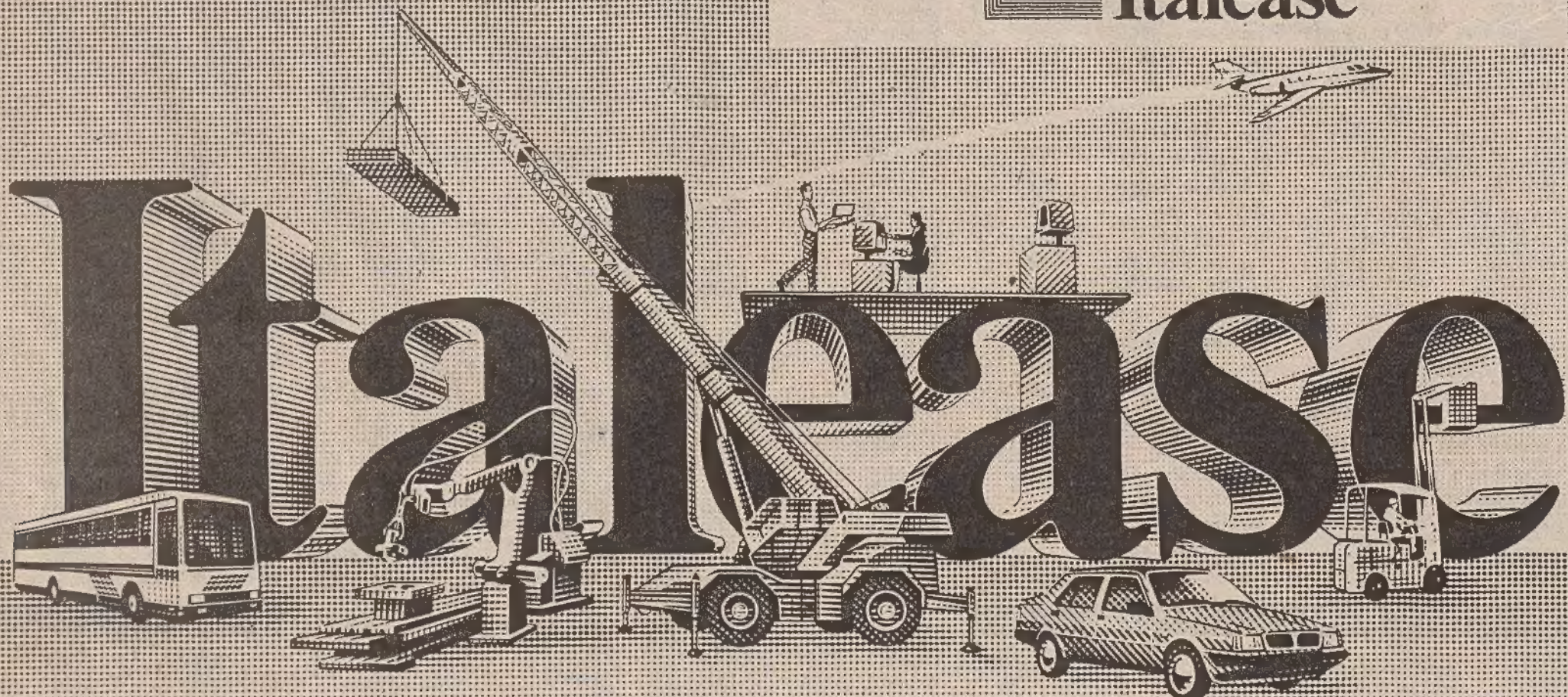
Sicuro, perché offre tutte le garanzie di un servizio bancario. Compresa la riservatezza.

Veloce e a portata di mano, perché lo si trova presso tutte le agenzie delle Banche Popolari convenzionate e presso qualificati fornitori di macchinari.

Conveniente, perché apre l'accesso a tutte le agevolazioni, dai contributi Artigiancassa a quelli regionali e locali.

In Friuli Venezia Giulia si trova presso: Banca Popolare Udinese, Banca Popolare di Pordenone, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Gemona, Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca Popolare di Codroipo, Banca Popolare di Latisana, Banca Popolare di Verona, Banca Popolare di Tarcento, Banca Cooperativa Operaria, Banca Popolare di Novara, Banca Agricola.

Italease



Il leasing delle Banche Popolari.

CALCIO / TRIESTINA

Gandini, affare o no?

Le ragioni della società e degli allenatori



TRIESTE — La panchina alabardata durante la partita col Prato, da una parte Lombardo, dall'altra Gandini.

Servizio di Bruno Lubis

TRIESTE — «... A disposizione dell'allenatore Lombardo: numero 12, Gandini...» — mentre l'altoparlante dello stadio Grezar scandiva queste parole, un soffocato «oh» di stupore, o meraviglia, soddisfazione, delusione, rabbia ecc. ecc. (non sappiamo che cosa) saliva dagli spalti verso il cielo terso di Trieste che è bello, quando è bello. Dopo la ratifica del contratto da parte della Lega, giovedì scorso, la Triestina dispone anche di Gandini tra i giocatori impiegabili.

Metà abbondante del campionato passato sugli scudi, poi la lunga squalifica per lo spot di Catanzaro, il finale di stagione nelle sabbie mobili della retrocessione, Rino Gandini, veronese, è stato fatto vittima — assieme all'allora allenatore Ferrari — nel rito popolare del calcio: verdetto sommario per entrambi, giudicati colpevoli. Gandini, a fine giugno si è operato alla schiena, non ha trovato estimatori delle sue capacità. Perciò è rimasto nei quadri della Triestina.

La scelta della società

Franco Causio, vicepresidente e plenipotenziario di via Roma, non ha difficoltà a spiegare il perché Gandini è stato ingaggiato. «E' stato un buon portiere. Poi si è operato e quindi è stato fuori mercato. Però è sempre un capitale della Triestina. Perché dovevamo lasciarlo ammutolire? E ma-

gari a fine stagione qualche società lo ingaggiava e noi non avevamo diritto al parametro. L'abbiamo invitato ad allenarsi assieme agli altri, lui è venuto a Trieste e si è messo a disposizione. Stava recuperando bene, dopo un mese di allenamenti ho chiesto il parere dei tecnici, i quali si sono detti favorevoli al suo ingaggio. Gli ho sottoposto il contratto e lui l'ha fir-

mato senza fare alcuna storia, senza dettare alcuna condizione. Può venire buono in caso di incidenti a Cortina, ma potrà essere un pezzo appetibile del mercato. Per la Triestina, in ogni caso, è un buon investimento. Non ci saranno problemi in squadra? Cortina non si vedrà uno spettro, pronto a subentrargli? E Aturia?

«Sono cose che spettano a Lombardo, è lui il responsabile della squadra. Per quanto riguarda Cortina, posso dire che noi abbiamo fiducia in lui. Tanto che gli abbiamo fatto il contratto anche per il prossimo anno. Aturia? E' in forza alla Triestina. La sua posizione, se il giocatore crede, la possiamo discutere: il mercato si apre a fine mese».

TRIESTINA / APPUNTI Vittoria? No, decollo Tante indicazioni per l'allenatore

Non si è trattato di una vittoria ma di un decollo. La squadra di Lombardo è sola in testa alla classifica, ma al di là del primato è importante rilevare che per oltre un'ora la Triestina ha convinto sul piano del gioco ed ha espresso sul campo la massima autorità ad un piacere di giocare che è la migliore garanzia per chi segue la squadra e ne studia il futuro. Certamente non si deve dare alla «goleda» del primo tempo il valore di test definitivo. Il Prato si è presentato senza Marchini, Landi e Tovani, mutilato nel gioco ma non nel morale. Meregalli allenatore dei toscani non ha voluto votarsi alla prudenza ed ha forse creduto di poter ripetere i colpi di Cento e Venezia pur privo dei suoi più validi difensori. La Triestina dunque è stata forse facilitata dalla spregiudicatezza degli avversari. La giornata è stata ricca di indicazioni per il Lombardo. Il livello di gioco della squadra alabardata continua a salire. In parti-

colare il potenziale d'attacco sta diventando notevole. Butti progredisce verso il livello ottimale. Pasqualini incomincia ad assumere personalità. Papis a trovare posizione e le giuste distanze: con l'alternanza dei loro inserimenti in fase difensiva, per il duo De Falco-Simonetta (è ugualmente con Trombetta) le possibilità di gioco diventano infinite, con ancora margini di miglioramento. Domenica Butti ha assaporato la gioia del primo gol in maglia alabardata: si è trattato di un'esecuzione perfetta e di una tempestiva incursione nella fascia avversaria sguarnita. Anche Pasqualini ha messo a segno la prima rete di campionato con un tocco vellutato, preciso e maligno. Ma oltre quella esecuzione lo abbiamo visto in più occasioni puntare sull'uomo e saltarlo in accellerazione come pure comportarsi con sicurezza e intuizione in fase di costruzione del gioco.

[Mario Renosto]

TRIESTINA Una corsa di salute

TRIESTE — Il lunedì, dopo la partita in casa, è giorno di allenamento per la Triestina. Dopo la fatica, è meglio starsene assieme, senza eccedere nelle gioie della tavola, andare presto a letto (ma Papis e Costantini sembrano coyotes che ringhiano alle tenebre e non prendono mai sonno). E lunedì mattina una ventina di minuti di corsa continua, esercizi ginnici, qualche piccolo sforzo, aiutato a spremere il residuo acido lattico dai muscoli. Poi tutti a casa, fino a mercoledì.

Domenica sera, Casonato è stato portato all'ospedale a causa di un attacco di appendicite: dovranno operare. Auguri. Per chi non ha giocato la domenica, e per Dussoni impiegato solo nell'ultimo minuto, l'allenamento è più intenso. Questi sono guidati da Billy Marcuzzi, l'addetto alla spremitura muscolare. Chi soffre per colpi, infiammazioni, distorsioni, viene preso nelle mani amorevoli di Maffi ed Evangelisti. E' esente dalla seduta solamente chi ha una frattura, «ma solo se esposta» — proclama Lombardo.

Gusti son gusti, diceva quello cui piaceva il guano. Non tutti i giocatori apprezzano una domenica sera da collegiale. Qualcuno vorrebbe andarsene in discoteca, con la morosa o in famiglia, con amici. Ma il vecchio saggio, Aza Nikolic, invitava già vent'anni fa i suoi formidabili i lungagnoni dell'Ignis ad andarsene a letto subito dopo la partita, a non bere una goccia d'alcol, a mangiare un po' di frutta e verdura. La fatica — diceva — diventa doppia se sommata a cibo, vino e ballo. Quanto alle comuni pratiche coniugali: beh, meglio il giorno dopo. Parola di Nikolic.

Le scelte tecniche

Lombardo ha parlato con Sandro Zampa e i due si sono trovati d'accordo: «Rino Gandini non si può lasciare a casa». Zampa, padre spirituale di quella categoria particolare, mezzi acrobati e mezzi stuntmen, che sono i numeri 1, ha avuto per 30 giorni Gandini sotto le sue cure. «Fisicamente è recuperato. Forse gli manca ancora il senso della porta, ma potrà ritrovarlo in breve tempo. Oggi come oggi, mi pare che Cortina è sempre il più affidabile. Però Gandini ha giocato per cinque, sei anni in serie B e può tornare a livelli che, in serie C, sono un lusso. Aturia stava lavorando bene e mi dispiace per lui. Quanto a Cortina, lui deve mettersi in testa che è il titolare e che la concorrenza gli può fare solo del bene».

[Mario Renosto]

CALCIO / ITALIA-NORVEGIA

Vichinghi temibili

Domani l'amichevole della squadra di Vicini

PESCARA — Nel primo mercoledì da leoni che Italia norvegesi propone c'è un posticino anche per il calcio azzurro, mentre l'Europa si appresta a mandare in campo 24 nazionali per 12 scontri di qualificazione mondiale (e tra le sfide ci sono Germania-Olanda, Inghilterra-Svezia e Urss-Austria), la squadra azzurra, che non ha eliminazione da disputare, entra in clima iridato attraverso la prima amichevole con la Norvegia che il ct Azzurro Vicini si sforza di definire «ad alto rischio» spolverando precedenti ammonizioni.

I trascorsi amari sono lo sgarbo che i nuovi vichinghi inflissero all'Italia di Bearzot quattro anni fa a Lecce (storico 2-1 per gli scandinavi) e il bacallà in bianco (0-0) servito alla nazionale di Vicini un anno e mezzo or sono ad Oslo nell'amichevole di avvicinamento alla sconfitta in Svezia. Acqua passata però. «Mica tanto — replica Vicini — e poi una ventina di giorni fa la Norvegia ha perduto a Parigi contro la Francia con un rigore discutibile nel finale. Questa di Pescara è dunque partita ad alto rischio».

E se lo dice il ct c'è da fidarsi anche perché la stagione dell'Italia è appena agli inizi della nazionale si ritrova dopo quattro mesi, dalla sconfitta con l'Urss nella semifinale europea in Germania. Si ricomincia da due, dunque, dal 2-0 di Stoccarda.

«Ripartiamo da lì — spiega Vicini — perché il campionato non ha potuto ancora proporre novità».

«C'è però la novità Baggio...» — «La convocazione del viola — afferma il ct — è un segnale verso i giovani. Ora il gruppo va bloccato sui 13-15 giocatori mentre altri gireranno per fare novità e dare fiducia ai giovani. Landucci, Crippa, Fusi, lo stesso Berti sono già entrati nel giro. Baggio è giocatore di talento il cui ruolo è da definire. Ora farà la seconda punta e in questa prospettiva mi interessa anche se a volte un elemento di qualità superiore può indurre ad aggiustare la squadra in altro modo».

«Del 22 della campagna tedesca mancano a Pescara Romano, Fusi, Cravero e Altobelli mentre ci sono i nuovi Baggio e Berti...» — «Qualcuno, come Romano, è infortunato, Cravero è un libero e ne porto uno solo per ora; diverso il discorso per Altobelli — dice Vicini — dopo l'europeo Spillo annunciò

che rinunciava alla nazionale. Alla mia squadra ha dato un contributo importantissimo: in 21 partite è sceso in campo 18 volte disputando soltanto sei incontri interi ma segnando otto gol di cui sette in gare di qualificazione».

«Ha dato tanto alla nazionale. Qualche giorno fa gli ho telefonato e mi ha ribadito la sua rinuncia all'azzurro. Ma sarebbe stato comunque in disparte anche se fra 18 mesi tireremo le somme e potrei pure ricorrere a qualche esperto».

«Perché avrebbe potuto tenere in considerazione nel futuro Altobelli e non Virdis? «Quando ho preso in mano la nazionale l'ho ancorata a giocatori esperti come Cabrin, Bagni, Dossena e Altobelli che avevano il compito di aiutarla a crescere» spiega il ct.

«Virdis — continua Vicini — ha 31 anni e mezzo. Non avrebbe senso chiamarlo nelle gare di preparazione non sapendo se fra due anni giocherà ancora. Fra 18-20 mesi chiunque potrebbe tornare utile: Giordano, Manfredonia, Virdis, chissà? Lo stesso Altobelli del resto rimase fuori dopo le qualificazioni tornando utile per gli Europei».

CALCIO Geovani alla Samp?

SAN PAOLO — Geovani, il giocatore del Vasco da Gama che si è tanto distinto nelle Olimpiadi di Seul, ha dichiarato a Rio de Janeiro che si considera già giocatore della Sampdoria, e che la squadra italiana si preparerebbe a offrire cinque milioni di dollari alla squadra carioca, per il suo acquisto.

«Geovani è un gran bravo giocatore e ci piace molto, ma non c'è alcuna trattativa per il suo acquisto». Questa la pronta smentita fornita dal direttore sportivo della Sampdoria, Paolo Borea.

Borea ha rifiutato ulteriori commenti alla notizia e in particolare quelli sulle cifre che la Sampdoria sempre sulla base delle dichiarazioni di Geovani, sarebbe disposta a pagare per avere il calciatore sudamericano. Il dirigente sampdoriano si è limitato quindi a ricordare che il termine per l'acquisto dei giocatori stranieri è scaduto.

CALCIO / LA VITTORIA DELL'UDINESE

I tre eroi in bianconero

De Vitis, Minaudo e Susic: dieci e lode all'esame di Cremona

UDINE — «Questo tre a due di Cremona per me è già in archivio. Lascio alla gente di Udine la possibilità di goderselo per tutta la settimana. La mia mente, al novantunesimo di ogni incontro, è già rivolta alla partita seguente».

Nedo Sonetti parebbe uno scontento ad oltranza ma è solo realista. «La corazzata Potiomkin — aggiunge — è stata affondata molti anni fa. L'Udinese è una squadra come tutte le altre, con i suoi pregi, i suoi difetti, le sue debolezze e le sue impennate d'orgoglio. Lasciamola perciò giocare volta per volta, senza appiopparle etichette che potrebbero rivelarsi alla lunga molto pericolose».

Così, mentre il sergente di ferro pensa già al Barletta di Evaristo Beccalossi, prossimo avversario del bianconero al Friuli, la gente di Udine si gode l'insperata vittoria di

Cremona. Tanto più preziosa perché ottenuta dopo un uno - due al passivo nei primissimi minuti di gara, che poteva mettere a sedere anche la più tosta formazione del torneo. Invece i friulani, dopo i prodromi di Brescia, hanno messo in evidenza domenica pomeriggio il loro reale valore, soprattutto caratteriale.

De Vitis, cui è stata annullata in apertura una rete regolatissima, ha impresso anche questa volta il proprio marchio: due reti che catapultano il centroavanti pugliese in vetta alla classifica cannonieri (seppure in coabitazione con il messinese Schillaci) è un'importanza tecnica tattica che va ben al di là delle nude cifre. Anche se è stata la rete di Minaudo lo specchio di questa Udinese capace di farsi mettere all'angolo dal Taranto tra le proprie mura e di andare sette giorni

dopo a vincere con autorità sul terreno di una delle prime donne del campionato cadetto. Un fraseggio tutto volante partito dalla difesa che l'ex interista ha convertito con freddezza in rete alle spalle di Rampulla.

Un successo, quello di Cremona, che rilancia nettamente le quotazioni bianconere nella borsa della B e che getta nella mischia una formazione forse troppo frettolosamente taciata da mancanza di personalità. A Cremona, l'Udinese non ha rubato nulla e alla fine della gara è stata la stessa coppia friulana Bivi - Cinello, autrice del k.o. parziale a favore del grigiorosso di Mazzia, ad ammettere la piena legittimità della vittoria dei ragazzi di Sonetti. Che escono dallo «Zini» con una carta in più, quella di Massimo Susic, sostituto pro tempore dello squallificato Storgato.

Un arcigna marcatura su Cinello e un'azione travolgente che ha procurato il rigore realizzato da De Vitis suggerivano il rientro a tempo pieno, dopo cinque mesi, del giovane difensore di Mossa. E Sonetti, solitamente restio ad elogiare i singoli, tendeva volentieri qualche parola per lui: «Ammetto che prima d'ora avevo visto all'opera Susic solo in un'occasione, e da avversario. Oggi il ragazzo mi ha impressionato: è stato perfetto in ogni situazione. L'Udinese ha oggi in casa quello che ha cercato inutilmente altrove».

Con De Vitis, Minaudo e Susic promossi con dieci e lode all'esame di Cremona, l'Udinese guarda dunque avanti con maggior serenità e comincia oggi, dopo il lunedì di riposo, a preparare il match con il Barletta. Un incontro che Sonetti definisce uguale agli altri.

[Eddy Fabris]

VELA / IL VENTENNALE DELLA BARCOLANA

Che domeniche di mare

Estremamente positivo il bilancio delle spettacolari regate

Commento di Italo Soncini

TRIESTE — La Coppa autumnale, o Barcolana, come istituzione, non ha bisogno di commenti essendo un evento ormai ben noto anche oltre il «catino» del nostro golfo. Vent'anni di crescenti successi fanno, se non ancora storia, tradizione. Ma poiché è proprio il «ventennale» quello in cui si concentra una somma di considerazioni (e celebrazioni) è giusto dedicare qualche chiosa, più che alla Coppa vera e propria, a quelle aggiunte che i fervidi organizzatori della Barcolana-Grignano hanno coraggiosamente apportato in questa occasione. Osservazioni finali sulla Coppa: 700 partecipanti, 556 regolarmente classificati, nessuno sponeramento, né disalberamenti, poche proteste.

La «dilatazione» di una settimana del clima regatistico concentrato nei 12 super-yachts presenti sulla nostra acqua per la Kermesse e per il tardivo ma evidentemente gradito contentino ad altre 12 delle 3 categorie immediatamente inferiori ai Maxi. 0 e 1, cioè al II, III e IV categoria, la dilatazione — dicevamo — ha prodotto effetti simpatici e coinvolgenti per tutti. Prima di tutto il Palazzo: non c'è stata autorità politica, militare o amministrativa che non abbia voluto aderirvi in forze. Poi il mondo culturale e artistico. I mass media; quindi gli sponsor (fatto importante per Trieste, città difficile); enti, compagnie, imprese grandi, medie e piccole in gara di generosità. Infine — last but not least — il pubblico, e questo plebiscitariamente. Ha trasformato i palchi naturali sovrastanti il golfo, le rive e i moli, per due



domeniche di seguito, in un immenso stadio. Senza contare le presenze dei natanti con spettatori in mare, fenomeno quest'ultimo da regolamentare per il futuro con precise e severe ordinanze di disciplina della Capitaneria per evitare danni ai concorrenti. Fatte queste doverose premesse, le novità sportive rilevanti sono dunque due: la Kermesse, che ha rimesso in campo la «crema» dei massimi e il «Match race», novità assoluta e attesa per lo yachtting altieristico di Trieste. Le condizioni di vento, diciamo pure anomale per la stagione, hanno consentito l'esecuzione completa della sola Kermesse, sia pure con modesta spettacolarità, ma sempre con grande impegno degli equipaggi costretti ai colpi di spillo; mentre questo primo «Match race» è nato asfittico, sempre a causa del mancato fattore meteo. Pazienza: poiché si tratta di fatto d'amore, bisognerà ora concepire un altro e sperare in un futuro

nuovo lieto evento (con vento). La Kermesse: Battiston, imperatore silenzioso ed educato di Uragan (comanda più con gli occhi che con la voce) ha stracciato tutti di brutto. Il bello che fa la bestia. Agli sconfitti, e a coloro che accampavano elucubrazioni metafisiche sulla sua musicale barca, resta, eventualmente, da far sottoporre l'intero suo equipaggio al «prelievo» tipo Ben Johnson a Seul. Misura sconsigliabile e pericolosa se fatta in barca (generalmente a poppa) e controvento. Dietro a Uragan, Nonsisamai, della florida flotta lignea di Herr Franz Bucher, da sempre nell'Olimpo Barcolana, grazie all'abilità del minigigante del timone Gianfranco Noè, ha dato sui tre lati una magistrale lezione al giustamente velleitario romagnolo di Rimini-Rimini. Al limite della gara li precedeva di pochi metri. Ma ha paradossalmente perso il duello in «zona Cesarini»: non si è accorto (sotto al rimorchiato-

re Mizar c'erano natanti tipo Hong Kong o Macao) che doveva passare «dentro» a un motoscafo con Parlatore e asta d'allineamento con la boa. Rimini ha detto «Grazie dei fiori».

Nonsisamai (nome che dice tutto) ha perso 2 minuti (bravo lo stesso) per ripetere il passaggio. Già questo ha prodotto diversità di rendimento rispetto al «mazzo» delle 700 di 7 giorni prima. Dopo le 3 di punta, Grimaldi, 2 a in Coppa e 4 a in Kermesse, buona prestazione. Rainbow, 5 a in Kermesse, per la gioia di Bigot, ha migliorato nonostante il peso, superando Verdine di Ricci giunto col fiato un po' grosso, sesto. Citation, timonato dal barcolano Paolotti, ha conquistato la 7.a piazza. Un po' attardato l'ippodromo di Augelli (8.0) quasi alla pari con l'altro ligneano Pandor (9.0). Aku-Aku del trevigiano Scardellato (da paragonarsi per mole alla Bulk Genova) ha fatto benino. Tre Tartarughe di Zelco e White Shadow di Drioli (due vittorie nella Coppa) hanno accusato scarso allenamento di regata contro avversari più forti in tatticismo. Per quanto concerne il «Match race» meglio rimandare il tutto a tempi migliori, senza nulla togliere ai sei timonieri che nella prima singolar tenzone hanno superato gli avversari diretti, che sono lo jugoslavo Valant (Moja), Salmasso di Portodimare (Bring Me Too), il muguganeso Bertocchi (Gen Mar della Stv), Michelacci di Crevellaro (Amaranta) e il ligneano Rana (BB One). Verranno premiati anch'essi e non con moneta di basso còno.

CICLISMO / UNA SQUADRA RIVOLUZIONARIA

Armata rossa «italiana»

L'Alfa-Lum assume 14 pedalatori sovietici, già forti dilettanti

GIOCHI La SPE in Asia

ROMA — La SPE, Società pubblicità editoriale, ed il consorzio Mille Li hanno presentato ufficialmente all'ambasciatore della Cina, Du Gong, gli accordi firmati con il comitato organizzatore degli undicesimi giochi olimpici dell'Asia, in programma a Pechino nel '90. SPE e Mille Li coordineranno la presenza degli sponsor italiani, oltre ad aver ottenuto l'esclusiva dei diritti televisivi per alcuni paesi europei. Per la SPE era presente il presidente Oscar Maestro.

BOLOGNA — La «glasnost» e la «perestrojka» stanno per fare il loro ingresso anche nel mondo del ciclismo professionistico: al via della prossima stagione si presenterà una squadra, l'Alfa-Lum diretta da Primo Franchini, composta esclusivamente da corridori sovietici. Si tratta di un fatto senza precedenti nella storia del ciclismo. «I nomi dei ciclisti sovietici che correranno con noi la prossima stagione — spiega Franchini — non sono ancora stabiliti con precisione. In totale dovrebbero essere 14. La federazione ciclistica sovietica ci ha fornito un elenco di corridori che possono passare tra i professionisti: in base al programma di massima che abbiamo fatto per l'anno prossimo stiamo scegliendo gli uomini più adatti. Ci serviranno otto scalatori, quattro passisti e due velocisti. L'esordio dell'«armata rossa» del pedale dovrebbe avvenire ai primi di febbraio nella Ruta del Sol, la corsa a tappe spagnola che apre la stagione. Poi nel programma dell'Alfa-Lum ci sono due grandi corse a tappe, la Vuelta di Spagna e il Giro d'Italia, le classiche del Nord, le principali corse italiane e spagnole. I corridori sovietici, che faranno «base» nella Repubblica di San Marino dove ha sede l'industria Alfa-Lum, avranno a loro disposizione una «vacanza» di 20 giorni subito dopo il Giro d'Italia.

Lo staff della squadra sarà composto al 50 per cento da sovietici e per l'altro 50 per cento da italiani. Ci sarà un medico russo e uno italiano e così via per massaggiatori, preparatori atletici e meccanici. Sulla competitività della formazione non ci dovrebbero essere dubbi: i corridori russi l'hanno fatta da padrone molto spesso tra i dilettanti. L'Alfa-Lum è la squadra con cui ha corso quest'anno Maurizio Fondriest, il trentino che si è laureato campione del mondo nell'agosto a Renai. Non è poi «fantascientifica» l'ipotesi che nei mondiali dell'anno prossimo l'Alfa-Lum possa bissare in chiave sovietica il successo. «Non dimentichiamoci — dice Franchini — come i sovietici che si presenteranno al mondiale saranno gli stessi che per tutta la stagione avranno corso insieme nell'Alfa-Lum: formeranno una squadra nazionale unita, in grado di impostare una corsa da protagonisti».

«La situazione è ancora in evoluzione — ribadisce Silvano Di Mario dirigente dell'Alfa-Lum — ma entro novembre dovremo aver definito con maggiore precisione la formazione: la rosa dei papabili è ancora ampia. Il team verrà comunque presentato ufficialmente in Urss, sulla base anche di una specifica richiesta della Federazione sovietica».

PATTINAGGIO / A PENSACOLA, IN FLORIDA Nuovo trionfo mondiale per Sandro Guerra

Oro nella combinata e due argenti - Terzo posto per Samo Kokorovec



TRIESTE — Nuovo trionfo mondiale per il triestino Sandro Guerra, del Pattinaggio «Jolly». Riconfermando il titolo conquistato l'anno scorso, Guerra ha vinto infatti a Pensacola, Florida, il suo secondo oro mondiale. Netto vincitore della combinata, si è classificato al secondo posto sia negli esercizi obbligatori, preceduto dall'americano Kevin Carol per pochi decimi, sia nel libero, dove l'ha spuntata per pochissimo un altro atleta americano, Gregg Smith.

Il nostro Guerra si è quindi confermato l'atleta più completo, considerando anche che l'atleta triestino gareggiava sulla pista degli avversari più temibili e che non sempre le valutazioni dei giudici gli sono state favorevoli. Una medaglia d'oro e due d'argento sono quindi un bottino di tutto rispetto sia per l'atleta sia per la nazionale azzurra. L'altro triestino in gara, Samo Kokorovec, ha conquistato il terzo posto nella combinata, avendo conseguito il quarto posto sia negli obbligatori, sia nel libero.

FLASH

Un morto al rally

IL CAIRO — Drammatica seconda tappa al Rally del Farani: dopo appena 26 chilometri dalla partenza dal Cairo il motociclista francese Frederico Duval è caduto rovinosamente riportando una frattura cranica. A niente sono serviti i soccorsi. I medici non hanno potuto fare altro che constatare la morte di Duval. Nelle auto nessun problema per Vatanen che guida con autorità la gara con la sua Peugeot 405 T16, davanti all'ex pilota di F1 Ickx. Il primo degli «azzurri» è il «camionista» Perlini, mentre Anna Cambiaggi è intorno alla ventesima posizione con la Suzuki.

Ciclismo a squadre

MILANO — La «Carrera Jeans» si è confermata per la terza volta consecutiva campione d'Italia nella speciale classifica a squadre. Il divario fra la formazione diretta da Davide Boifava e la seconda classificata, la Chateau d'Ax salotti, è di 67 lunghezza.

Olimpiadi disabili

SEUL — Medaglie a raffica per gli azzurri disabili impegnati a Seul alle Paralimpiadi, che si stanno svolgendo nella metropoli coreana. Nella seconda giornata gli azzurri hanno conquistato tre medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo. Un successo è stato raggiunto nella velocità femminile con Francesca Porcellato con il tempo di 21"64. Una seconda medaglia d'oro l'ha conquistata sempre nei 100 metri nella «classe 3» Sabrina Bulleri.

Martedì 18 ottobre 1988

BASKET / STEFANEL

Domenica da leoni

«E la vera squadra - sostiene Tanjevic - è proprio questa»

BASKET / SERIE A

Son già caduti gli dei

Ma Venezia è diventata grande?

MILANO — Il basket di campionato offre subito alla caduta degli dei: la Scavolini Pesaro, campione d'Italia, affonda in laguna sotto i colpi di un'Hitachi sempre più bella ed efficace di quanto non appaia alla fine dell'estate; la Knorr Bologna cede, e largamente, a un Enichem molto più convinta che non in passato. Per due «regine» dei pronostici, un brusco impatto con la realtà dei due punti.

Senza contare che le altre protagoniste, o presunte tali, si sono salvate per come si dice, il rotto della cuffia: la Philips Milano ha vinto di un sol punto a Reggio Emilia, la Wiva Cantù ha dovuto aggrapparsi al solito Riva (41 punti) per avere ragione a Torino, di un'ipofim abbastanza sfortunata.

Delle «grandi» ha passeggiato solo la Snaidero, trascinata da un Oscar formato... Seul (48 punti, subito top-scorer del campionato), anche se il test Phonolet non sembra al momento dei più attendibili, essendo i romani ancora alla ricerca di una quadratura di gioco.

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — Dopo una domenica da leoni, culminata nel «pasto» di giraffoni varesini, i triestini della Stefanel lunedì si sono riposati, magari sbadigliando al sole, da veri leoni. Hanno fatto eccezione i due «cuccioli», Lokar e Cavazzon, impegnati ieri pomeriggio con la squadra juniores nella seconda giornata del campionato di categoria.

Bogdan Tanjevic era di nuovo a Chiarbola, ma stavolta sulle gradinate. Lo sguardo sul parquet per osservare all'opera il serbatoio della prima squadra, il pensiero già a Montegranaro, un altro inferno, forse più infernale di Ragusa, dove un pubblico non troppo numeroso, ma scatenato, alita sulla testa dei giocatori. Guida una pattuglia già alla disperata ricerca di riscatto, avendo perso tutte e tre le prime partite, il «vecchio» Bobo, al secolo Walter Bobicchio.

Che Stefanel si troverà di fronte Bobo, quella che stava per venir sgambettata dal Campobasso o quella che ha travolto la Ranger? «La Stefanel vera è la seconda», risponde Tanjevic: «abbiamo una formazione molto forte,

E il pensiero

adesso già corre

all'inferno di

Montegranaro

più veloce, più aggressiva, ma soprattutto dal carattere più forte di quella dell'anno scorso. Avevamo fatto un buon precampionato, solo otto giorni prima dell'esordio avevamo battuto la San Benedetto: chiaro che è irripetibile la prima partita, non l'ultima.

C'è il fatto comunque che questa Ranger sembra fatta apposta per venir battuta dalla Stefanel. Le è successo due volte già l'anno scorso, quando a tenerla a galla c'era stato solo Bianchi, poi passato al nemico e domenica tenuto prudenzialmente in panchina perché reduce dalla distorsione alla caviglia subita a Ragusa. Il gioco lento e manovrato dei varesini viene surclassato dall'aggressività e dalla velocità che Tanjevic chiede alle sue formazioni.

BOXE / I GUAI DI TYSON

Ring e tribunale

Rinviata la sfida di Clayton in attesa del divorzio



Tyson con la moglie in uno spot pubblicitario.

NEW YORK — Il mondiale dei pesi massimi, tra Mike Tyson e Frank Bruno ha subito l'ennesimo rinvio. Il match tra l'attuale campione Tyson e lo sfidante inglese Terry Lawless, che si svolgeva nella masella fragile doveva svolgersi in settembre, poi slittato al 17 dicembre: adesso è programmato per il 14 gennaio 1989. L'annuncio è stato dato da Bill Clayton, manager del campione, il quale ha detto che Tyson non ha alcuna intenzione di lasciare adesso gli Stati Uniti perché impegnato nella causa di divorzio intentatagli dall'avvenente e avida moglie, Robin Givens. Il pugile spera di ottenere l'annullamento per la finta gravidanza della moglie, gravidanza che è stato il motivo dell'unione.

Il mondiale tra Bruno e Tyson avrebbe dovuto avere svolgimento nello stadio di Wembley. Ma nelle dichiarazioni rilasciate in queste ore da Bill Clayton si ha la netta impressione che anche la sede nuova del confronto verrà ridiscussa e che il campione è disposto a offrire a Frank Bruno la chance mondiale solo in terra americana.

L'estenuante tira e molla ha stancato lo sfidante inglese il

quale ha deciso di andare a New York quanto prima per far valere le sue ragioni. Bruno è partito da Londra assieme al suo allenatore Terry Lawless.

Tyson non sale sul ring dal 27 giugno, il giorno in cui batté nettamente Michel Spinks ad Atlantic City. E, si sa, che Tyson ha bisogno di combattere spesso per essere sempre nel clima agonistico, ma anche per non cadere nelle tentazioni del mondo. A esempio, in luglio e in agosto, Tyson è finito sui giornali a causa di una rissa notturna con Mitchell Green, di un paio di spettacolari incidenti stradali misti a risse verbali con la moglie. Fino ad arrivare a baruffe familiari con la stessa Robin Givens, picchiata un paio di volte.

L'ultima scenata è di pochi giorni or sono: Tyson ha distrutto i mobili della favolosa villa per rabbia contro la moglie che l'aveva dipinto come violento in una intervista tv. La vita privata incide anche sulla carriera, eccome! Vedremo come finirà la storia di Mike Tyson, uomo che sul ring appare invulnerabile e nella vita comune è esposto alle intemperie come un pulcino.

CANOA / CAMPIONATI ITALIANI

Pagaiautori dorati

Pieri e Dreossi hanno fatto incetta di titoli

Servizio di

Antonio Boemo

MILANO — Non hanno potuto, obbedendo agli ordini di scuderia, partecipare alla finale delle Olimpiadi ma a Milano, in occasione dei campionati assoluti di canoa, i monfalconesi (hanno gareggiato con la maglia delle Fiamme Gialle) Alessandro Pieri e Bruno Dreossi hanno dimostrato, ancora una volta, di essere i dominatori della gara del K2 metri 1.000, riuscendo a mettersi al collo, per l'ennesima volta, la medaglia d'oro di campioni d'Italia.

E i due pagaiautori della città dei Cantieri sono stati, in un certo senso, i dominatori assoluti di questa edizione dei campionati italiani. Dreossi ha infatti vinto complessivamente due medaglie d'oro e una d'argento; Pieri ben tre medaglie d'oro.

Bruno Dreossi si è infatti aggiudicato il titolo di campione italiano del K2 metri 500 (assieme a Beniamino Bonani) ed ha conquistato la seconda piazza con il K4 delle Fiamme Gialle nella gara di fondo. Alessandro Pieri ha invece coronato la sua giornata vincendo anche il K1 sui 10.000 metri e piazzandosi al primo posto pure nel K4 metri 1.000. Indubbiamente, dunque, i due monfalconesi l'hanno fatta da padroni in questi campionati

di canoa olimpica, che avevano visto il via anche i canoisti di tre società del Friuli - Venezia Giulia (l'Ausonia di Grado, la Timavo di Monfalcone e la Canoa di San Giorgio di Nogaro) che erano stati iscritti esclusivamente per fare esperienza, trattandosi di atleti che fanno ancora parte della categoria juniores.

E la spedizione del Friuli - Venezia Giulia è da considerarsi sicuramente positiva. Il gradese Marco Marocco (al primo anno nella categoria juniores) è giunto al quinto posto nelle semifinali della velocità sui 500 e sui 1.000 metri.

A Milano, in contemporanea, si sono inoltre svolte anche le gare a carattere nazionale, riservate alla categoria ragazzi. E, in questo caso, le società del Friuli - Venezia Giulia hanno ottenuto delle affermazioni notevoli. Nel K1 la Sangiorgina Smilzotti ha vinto davanti alla Turco, sua compagna di squadra (al settimo posto si è classificata Elisabetta Dalla Valle). Le stesse atlete Sangiorgina, Smilzotti e Turco, hanno inoltre vinto anche la gara del K2.

Nel settore maschile (assente l'Ausonia che non è riuscita ad effettuare la trasferta per mancanza di fondi) da rilevare l'ottimo terzo posto conquistato nel K2 dai fratelli Sandro e Luigi Scarrantino di San Giorgio di Nogaro.

Armatura del Museo Poldi Pezoli, Milano

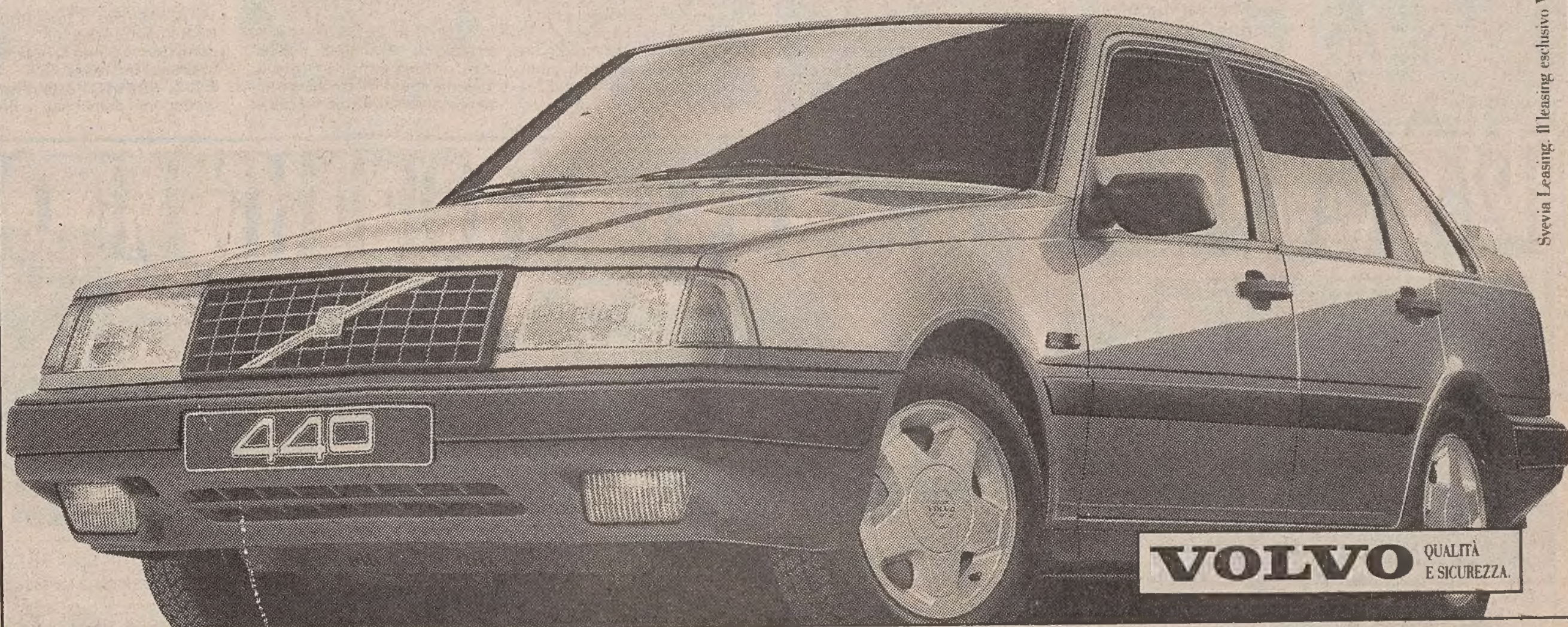


ACCIAIO DIPINTO

Con la nuova 440, Volvo riafferma ancora una volta lo stile inconfondibile dei suoi modelli e vi regala il fascino della più avanzata produzione automobilistica. Sicurezza attiva e sicurezza passiva sono state assemblate a confort di bordo e grandi prestazioni di guida. Quella che finalmente potrete desiderare è un'automobile completa in ogni sua caratteristica, e che già da ora è lontana dai pettegolezzi della moda. Qualità e sicurezza, simbolo della tradizione e della filosofia Volvo, possono da oggi vantare il piacere di una nuova immagine. Allacciatevi con tutta tranquillità le

cinture di sicurezza, il viaggio negli anni novanta è già al suo panorama migliore. VOLVO 440: 1721 cc. Disponibile nelle versioni: Turbo Intercooler (120 CV) anche con ABS, GLE e GLT iniezione (109 CV); GLE carburatore (90 CV).

NUOVA VOLVO 440.



VOLVO QUALITÀ E SICUREZZA.

Svevia Leasing. Il leasing esclusivo Volvo.

IPPICA / CROSS COUNTRY

Cavalli sul Carso

Domenica mattina nella zona di Padriciano



TRIESTE — E sta per arrivare la grande giornata del centro ippico Friuli-Venezia Giulia di Gropada che proprio domenica manda in orbita la settima edizione di quella manifestazione tanto seguita che è il cross country. Valido quale prova di qualificazione per il campionato italiano, il cross country è competizione con la formula a tempo e si disputa sulla distanza dei 3000 metri, distanza sulla quale sono disseminati 16 ostacoli, 2 dei quali da ripetersi due volte.

Fervono, nel frattempo, i preparativi per questa giornata di alti contenuti sportivi al solito organizzata con l'approvazione di Ante, Com. Fise, con la partecipazione della Regione e del Comune di Trieste, e con il patrocinio della Provincia.

Come le edizioni passate, anche in questa occasione, i primi cinque classificati saranno premiati con coppe d'onore, mentre la squadra (con almeno tre partecipanti) che avrà ottenuto il miglior tempo globale riceverà a

sua volta uno speciale riconoscimento. Quindi, cavalieri, rappresentanti delle forze armate e amazzoni, dopo aver affilato le armi con una preparazione scrupolosa, si preparano a vivere la loro grande giornata. Domenica mattina (alle 9.30 il raduno dei concorrenti, alle 10.30 la partenza) nell'accogliente zona di Padriciano-Monte Spaccato si vivrà quella atmosfera genuina che è propria del mondo in cui si sono inseriti gli appassionati di questa disciplina ancorché non troppo pubblicizzata ma di certo estremamente ricca di suggestive sensazioni. Nel verde, ormai sostituito dai classici colori autunnali, del Carso, sul percorso preparato con cura dagli uomini della brigata corazzata Vittorio Veneto, della caserma Brunner di Opicina, del centro ippico militare brigata corazzata Pozzuolo del Friuli Palmanova, cavalieri e amazzoni ancora una volta si apprestano a gettare il cuore oltre l'ostacolo.

[m.g.]

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.25	21.30
	19.05	22.40
Ancona	15.25	20.20
Bari	11.25	14.40
	19.05	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.00
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	21.55
Catania	07.30	12.05
	11.25	14.50
	19.05	22.05
Lametia Terme	07.30	14.15
	15.25	19.00
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.25	14.15
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	19.05	22.05
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	07.30	10.50
	15.25	21.30
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	17.25
	15.25	20.15
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	07.30	13.30
	11.25	20.35

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	10.40
	09.05	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.40
	11.40	18.15
	18.40	21.55
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.15	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Foggia	17.45	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.35	18.15
	18.55	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.35	10.40
	15.05	18.15
Pantelleria	15.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
	13.00	18.15
Pisa	10.40	14.40
Reggio Calabria	07.00	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.35	18.15
	16.40	21.55

ATI

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Frankfurt	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	22.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	07.05	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Frankfurt	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

*il giorno dopo



ENEL. PROGETTO AMBIENTE 1989.

Con il **Progetto Ambiente 1989**, l'ENEL favorirà lo sviluppo di iniziative produttive in campo agricolo. Questo sviluppo sarà reso possibile grazie all'utilizzo del calore delle centrali termoelettriche. Questa iniziativa, oltre a promuovere un'agricoltura ad alto valore aggiunto, favorirà l'insediamento di industrie agroalimentari e incrementerà l'occupazione.

**ENEL.
ENERGIA PER
LA VITA.**

Continuaz. dalla 7.a pagina

A. ASSIFIN: prestiti personali finanziamenti assicurati. Rapidità, discrezione, competenza. 040/773824. 2566

A. FINANZIAMENTI rapidi senza limite d'importo a tutte le categorie. Tel. 040/764105.

ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino

10.000.000 netti e oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481/791044. 336

AVVIATA casa di riposo, 16 posti, forte incasso venduto 150.000.000. Scrivere a Casetta N. 22/S Publied 34100 Trieste. 2556

BASTANO 48 ore per ottenere finanziamenti/mutui. Anche protestati. 040-61890. 2565

DIRETTAMENTE concediamo prestiti (anche firma singola) a dipendenti ovunque residenti.

Minima documentazione. FinNIM 040/776681. 2122

LEASING veloce per auto o attrezzature eventuale finanziamento per conto pool-fin. 362440. 2584

MONFALCONE A.L.F.A. 0481/798807 rivendita giocattoli cartoleria materiale didattico cancelleria cedesi. 1

MONFALCONE ALFA rivendita materiale edile impianti igienici da riscaldamento condizionamento. 1

MONFALCONE ALFA zona abitata agraria piante sementi erboristeria materiale elettrico. 0481/798807. 1

PRESTITI a dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2431

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a

fine finanziamento. Ipfim. tel. 040/60418/631479/631815, via Donata 3, Trieste. 71355

VIP 64112 Trieste zona Roiano bar superalcolici cibi freddi licenza avviamento arredamento prezzo interessante. 02

VIP 65834 Trieste zona Roiano BAR superalcolici cibi cotti licenza avviamento arredamento prezzo interessante. 02

Z.Z.Z. PRESTITI a lavoratori dipendenti, pensionati in firma

singola. Ottimi tassi. Tel. 040-566289. 2551

Z.Z. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati. Gruppo S S Trieste 040/390039. 2569

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. STIME gratis telefono

nando alla 31 040-774881 avrà un funzionario a sua disposizione per una valutazione gratuita del suo immobile. 2559

ACQUISTO appartamento da sistemare o comunque a prezzo modico. 040/360699. 2563

BANCARIO trasferito cerca appartamento spazioso ultimo piano. Telefonare studio 040/774882. 2561

Continua in VIII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARISSIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
7.05 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.50 D	Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.30 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.00 L	Udine (2.a cl.)
17.40 D	Venezia S.L. (via Udine)
18.00 L	Udine (2.a cl.)
19.37 D	Udine
21.05 D	Italien Österreich Express - Monaco (via Udine - Tarvisio); Vienna (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Gorizia C.le (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi - escluso il 26.12.88, 27.3 e 1.5.89)
6.30 L	Gorizia C.le 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.00 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.45 D	Osterreich Italien Express - Monaco (via Tarvisio - Udine); Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.30 D/L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
10.25 D	Udine
11.55 L	Udine (2.a cl.)
14.16 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.00 L	Udine (2.a cl.)
16.35 D	Udine (2.a cl.)
16.48 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.50 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio C.le (via Udine)
21.12 L	Udine (2.a cl.)
22.13 D	Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.25 E	Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Mosca; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; W.L. cuccette Parigi - Zagabria; W.L. Roma - Budapest (il giovedì - sabato); W.L. Roma - Mosca (escluso il giovedì - sabato)
13.40 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1.27.3, 25.4, 1.5.89)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1.27.3, 25.4, 1.5.89)
20.40 E	Venezia Express - Villa Opicina - Belgrado - Skopje - Atene; W.L. cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

FIATSAVA



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/9/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 12/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIAT